ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; semestre L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. — Centesimi 25 — Trieste, Domenica 29 Aprile 1928 - Anno VI — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie N. 2613

La relazione di Mussolini al Senato

sulla riforma della Rappresentanza Nazionale

ROMA, 28

E' stato presentato al Senato il disegno di legge approvato alla Camera dei deputati, il 16 marzo 1928, sulla riforma della rappresentanza politica. La relazione del Capo del Governo prevede che l'opera ristauratrice del nuovo Stato Fascista, che il Governo ha intrapreso col consenso e con la collaborazione dei due rami del Parlamento non poteva impedire ad un certo punto la sostituzione della Camera elettiva.

Un elogio alla Camera attuale

Non già che il funzionamento dell'assemblea uscita dalle elezioni generali del maggio 1924, fatte sulla base del suffragio universale non sia stato, dopo i primi tempi lodevole e sinceramente leale per il Regime e per il Governo; anzi devesi riconoscere alla Camera attuale il merito di aver funzionato come assemblea costituente del nuovo Regime con spirito costantemente fascista e di essersi così creato un posto non cancellabile nella storia della nuova Italia.

D'altro canto già alcune delle leggi costituzionali, ormai da tempo in vigore, come quella sul Primo Ministro e quella sulla facoltà del Governo di emanare norme giuridiche, avevano, anche in linea di diritto, profondamente trasformato l'istituto parlamentare, eliminando gli abusi di quasi 50 anni di pratica costituzionale, contrarie alla lettera e allo spirito dello Statuto e, in ultimo, degenerata, a causa soprattutto della rappresentanza proporzionale, nella più esosa tirannia dei partiti e dei gruppi.

Tuttavia il sistema elettorale fino ad oggi vigente non poteva durare, sia perchè fondato su principi contrari alla essenza stessa del Fascismo, sia perchè superato dalla nuova realtà sociale e politica, derivante dall'ingresso dei sindacati nella vita dello Stato, come veri e propri enti di diritto pubblico.

L'essenza del Regime

Si è potuto da alcuni pensare che la logica della dottrina fascista dello Stato moderno, combattendo la degenerazione parlamentaristica ed elettorale dello Stato, superando le necessità di Stato forte, il Fascismo non ha mai pensato di ricostruire sulle rovine dello Stato demoliberale uno Stato di polizia. Al contrario, il Fascismo vuole creare un regime di autorità, in cui campeggi un Governo fornito di larghi poteri, ma fondato sulle masse, vicino alle masse, inteso, per mezzo di moltitudini, a organizzare e mantenere il contatto col popolo, ad interpretarne i bisogni, a formarne la coscienza civile e morale, a guidarlo alla sua elevazione spirituale e al suo miglioramento economico.

Nessun fascista ha mai pensato di ridurre il Governo della Nazione in mano a una oligarchia. Tutti coloro che all'avvento del Fascismo hanno dato il pensiero e l'opera, hanno invece voluto creare un regime, la cui classe dirigente traesse continuamente, dal popolo gli uomini necessari al proprio rinnovamento.

I limiti del Parlamento

Noi riconosciamo che il Parlamento non può essere oggi più l'unico mezzo con cui il Governo si pone a contatto con le masse, prende conoscenza dei sentimenti che le agitano e influisce sul loro spirito; ma non vi è dubbio che una assemblea composta di uomini, i quali per la loro origine e il modo della loro origine, sieno al tempo stesso interpreti delle idee dominanti nei vari gruppi di cui si compone la società nazionale e l'organo consapevole dei grandi interessi storici della Nazione, deve trovare posto tra gli organi costituzionali dello Stato, come utilissimo collaboratore del Governo.

Soltanto è chiaro che nel sistema politico creato dal Fascismo l'assemblea elettiva deve essere costituita su basi essenzialmente diverse da quelle della vecchia Camera del regime democratico-liberale. Il dogma della sovranità popolare, infatti, aveva influito non solo sul funzionamento, ma anche sulla formazione della Camera dei deputati, cioè sul sistema elettorale. Quel dogma da un canto fece della Camera l'unica depositaria della sovranità, e quindi l'organo dominante dello Stato; dall'altro conduceva ad abbandonare completamente all'arbitrio delle masse la scelta dei deputati.

La sovranità dello Stato

La relazione pone poi in rilievo gli errori dei sistemi elettorali finora esperimentati. La dottrina fascista nega il dogma della sovranità popolare, che ogni giorno smentiva la realtà e proclama in sua vece il dogma della sovranità dello Stato, organizzazione giuridica della Nazione e strumento delle sue storiche necessità. In questa dottrina il Parlamento non è fuori dello Stato, ne è invece uno degli organi fondamentali, e i deputati, per conseguenza, sono pure organi dello stato. La loro scelta non può derivare pertanto, come conseguenza logica, da un principio astratto; deve essere regolata in concreto, nel modo migliore, perchè la finalità dell'istituzione sieno conseguite.

La prima caratteristica del nuovo congegno elettorale è l'abbandono totale di ogni criterio localistico nella scelta dei deputati, e la costituzione di tutto il Regno in un collegio unico nazionale.

I deputati designati

La relazione passa quindi a trattare del funzionamento del collegio unico nazionale. Accennando all'opera del Gran Consiglio, la relazione pone in evidenza che il valore essenziale della designazione del Gran Consiglio sta, dunque, sopra tutto nel carattere di organo dello Stato, ch'essa imprime ai designati Dal punto di vista giuridico, la funzione del Gran Consiglio non trova riscontro in nessuno dei sistemi elettorali fino ad oggi adottati. Con la designazione del Gran Consiglio l'elezione del deputato può dirsi compiuta, salva la condizione della ratifica del corpo elettorale.

Ecco perchè il disegno di legge chiama le persone comprese nella lista del Gran Consiglio, deputati-designati. Questa formula, che ricorda un'espressione analoga del linguaggio giuridico romano, indica che la scelta del Gran Consiglio costituisce già dal punto di vista individuale una nomina, la quale per diventare definitiva, ha bisogno dell'approvazione che il corpo elettorale dà, non tanto alla nomina singola, quanto all'indirizzo politico segnato dal Gran Consiglio con la formazione della lista.

Corrado Zoli nominato

governatore dell'Eritrea

ROMA, 28

Con provvedimento in corso il cav. di gr. cr. dott. Jacopo Gasparini, governatore dell'Eritrea, cessa da tale ufficio e passa a disposizione del Ministero degli Esteri per altro importante incarico. Con altro provvedimento il gr. uff. Corrado Zoli, governatore di Colonia attualmente reggente il segretariato generale del Ministero delle Colonie, è nominato governatore dell'Eritrea.

Il prossimo Consiglio dei ministri

fissato al 21 maggio

ROMA, 28

Il Consiglio dei ministri è convocato per il 21 maggio p. v. alle 10 al Viminale (Stefani).

Tendenziose manovre straniere

contro le cordiali relazioni italo-turche

COSTANTINOPOLI, 28

Circa le conversazioni di Angora, Yunos Nadi, sulla *Republique* scrive ch'esse sono seguite da certa stampa straniera con vaga inquietudine, mentre in realtà, se avvengono, non hanno nulla di straordinario e sono semplice seguito degli incontri di Milano e Ginevra, nonchè il logico corollario politico di pace che seguono l'Italia e la Turchia. Perfetta coerenza quindi nella politica estera turca, i cui capisaldi sono basati sulla neutralità, amicizia, non aggressione, come ha sostenuto Tewfik Ruscdi a Ginevra.

Mussolini, nella sua intelligenza e lealtà, ha sentito il carattere netto e sincero di tali dichiarazioni, e ha tenuto a prendere contatto con Tewfik. Può darsi che l'incontro di Milano sia stato giudicato assolutamente necessario, perchè coloro che avevano interesse a intorbidire l'atmosfera tra i due paesi, non avevano rinunciato ad allargare il malinteso tra l'Italia e la Turchia, designando quest'ultima come preda della politica espansionista italiana e dando consigli tendenziosi, per tenere il nostro paese in vivo allarme e in uno stato di continuo nervosismo. Il Duce ha dato ora le migliori assicurazioni a Tewfik sulle sue intenzioni verso la Turchia.

Assolvendo questo dovere, Mussolini non solo ha dimostrato il suo amore per la pace ma, si è rivelato grande uomo di Stato, amico sincero dell'umanità e così ha dissipato l'atmosfera di diffidenza che pesava sui rapporti tra i due paesi, che hanno ogni interesse a vivere in perfetta amicizia.

Eliminando ogni malinteso con l'Italia, la Turchia riconferma l'indirizzo della sua politica estera, di non chiedere cioè nulla del bene altrui, ma di non volere sacrificare alcun diritto acquisito, nè un solo pollice del proprio suolo. L'articolista conclude affermando che i circoli turchi dimostrano gioia per essere stata chiarita così l'atmosfera malsana nella quale si voleva far apparire che fossero i rapporti tra le due nazioni rivoluzionarie.

L'Istituto di Credito navale

prossimo a funzionare

ROMA, 28

A proposito del costituendo Istituto di credito navale, il *Lavoro d'Italia* dice che l'organizzazione di questo organismo, destinato ad alleviare grandemente le difficoltà finanziarie della nostra Marina, è a buon punto e presto potrà essere definitivamente costituito.

Quanto all'importanza grandissima che l'industria navale ha sull'economia della Nazione, il giornale cita due numeri, che sono stati calcolati con molta difficoltà dalla Direzione generale della Marina mercantile.

Essi sono di una larga approssimazione, per la variabilità giornaliera dei noli, ma sono egualmente di una grande importanza. Nel 1925 dalla bandiera nazionale per noli merci e trasporto passeggeri da e per i porti del Regno, furono riscossi quasi due miliardi di lire e più di un miliardo fu riscosso dalla bandiera estera. A completare questo quadro, occorrerebbe sapere anche quanto ha riscosso la bandiera nazionale in trasporti da porto estero a porto estero, ma ciò, per ora, non è possibile rintracciare da nessun documento.

Nessun dato simile si può raccogliere per il 1927, ma con l'aumentato traffico di merci e passeggeri e con l'aumentata partecipazione della nostra bandiera a questi traffici, non sembra esagerato supporre che la nostra Marina mercantile nel 1927 abbia introitato per noli e trasporto passeggeri da due miliardi e mezzo a tre miliardi di lire.

La vigilia elettorale in Francia

La formazione del nuovo "cartello,,

PARIGI, 28

Domani è il grande giorno della battaglia decisiva per gli elettori francesi. La situazione oggi non si è modificata gran che. La settimana di ballottaggio ha determinato definitivamente una specie di alleanza tra i socialisti ed i democratici, cioè ha fatto rinascere sul terreno elettorale un nuovo «cartello» la cui esistenza probabilmente renderà assai difficile la formazione di un maggioranza organica nella nuova Camera.

Tuttavia i pronostici definitivi sono sempre arrischiati. In almeno 70 od 80 circoscrizioni i candidati rimasti in lizza dopo gli ultimi abbandoni sono in ballottaggio con numero presso che uguale di voti. I calcoli fatti sulla carta dicono che la vittoria sarà decisa in base a maggioranze lievissime, di poche decine o poche centinaia di voti. Si comprende quindi come sieno possibili sorprese.

Invece quello che si conferma sempre più è la possibilità di un rimpasto ministeriale. Non soltanto Poincaré, rigido osservatore delle norme parlamentari, rassegnerà il suo mandato al Presidente della Repubblica, come è di uso dopo una consultazione elettorale, ma questo rimpasto è ora necessario dallo scacco subito dal ministro del Lavoro on. Andrea Fallieres, il quale, avendo perduto il suo seggio di deputato (ieri ha annunciato che abbandonava definitivamente la lotta) non potrà rimanere più oltre detentore del suo portafoglio.

Ma altre crepe si determinerebbero nella compagine ministeriale. L'on. Herriot, attuale ministro della Pubblica Istruzione, lascierebbe il suo posto per recarsi a compiere un giro di conferenze in America, che ha promesso da lungo tempo; la posizione del ministro del Commercio, Bokanowski, nonostante la sua rielezione, sarebbe ancora un poco scossa in seguito alle note polemiche intorno al «raid» di Costes e Le Brix e infine un altro ministro che si assicura lascierebbe il gabinetto, sarebbe quello delle Colonie, on. Perrier. Un cambiamento sarebbe possibile pure al Ministero dell'Interno dove l'on. Sarrault verrebbe sostituito da un senatore. Quanto agli altri ministri, essi sarebbero sostituiti: l'on. Falliers dall'on. Francois Poncet e l'on. Perrier dall'on. Flandrin. In questa occasione si sarebbe anche deciso di ristabilire il sottosegretariato dell'Aeronautica.

Nonostante questi rimpasti però, è fuori di dubbio che l'on. Poincaré seguiterà a tenere la presidenza del Consiglio, continuando a sviluppare la sua opera finanziaria fino e che sarà possibile continuare la politica dell'Unione nazionale.

Sulle elezioni di domani il *Paris Midi* scrive: «Il giuoco è fatto, gli ultimi ritiri sono stati annunciati stamani. Essi denotano, infine, il raggruppamento quasi generale dei repubblicani, ch'erano rimasti fino a ieri esitanti e indecisi. Quesi ritiri permettono di annunciare, secondo il giuoco dei pronostici il più possibile precisi, la disfatta clamorosa dell'estremismo».

Più oltre il giornale scrive: «Senza dubbio in parecchi luoghi l'atteggiamento dei socialisti, che preferiscono lasciare andare le loro truppe verso il comunismo piuttosto che orientarle verso le urne repubblicane, favorirà il successo di alcuni bolscevichi. Ma in generale il concentramento repubblicano da una parte e il Cartello delle sinistre dall'altra, il valore dei candidati dell'Unione nazionale e dei radicali socialisti, repubblicani socialisti e socialisti, drizzeranno dinanzi al comunismo uno sbarramento fatale, che dominerà con la sua potenza simbolica le elezioni nel 1928.

Quanto alla lotta tra gli unionisti e i cartellisti, essa sembra ora consistere molto più in una rivalità di etichetta che di dottrina, almeno in ciò che concerne il cartellismo dei radicali e radicali socialisti».

Il giornale così conclude: «Si può anche esprimere alla luce delle ultime considerazioni la speranza di un largo raggruppamento repubblicano contro la rivoluzione. Il regime del circondario si incaricherà bene di fare il seguito attorno al governo delle regolarizzazioni nazionali e sociali creando una concentrazione repubblicana durevole.

Lo sforzo del Governo per l'equo prezzo dei generi

Azione combinata tra il Ministero dell'Economia e il Comitato Intersindacale

ROMA, 28

Si apprende che gli organi competenti del Ministero dell'Economia nazionale, d'accordo con il comitato centrale intersindacale, svolgeranno nei prossimi giorni un'attiva azione per la disciplina della vendita dei generi alimentari di prima necessità e per impartire nuove disposizioni circa alcune questioni, quali il prezzo del pane e i prezzi fissi, discusse in questi ultimi tempi. I Comitati provinciali intersindacali avevano fatto pervenire in queste settimane alcuni memoriali sull'azione svolta da essi, nell'ambito delle varie province, sui risultati conseguiti e sulle questioni prospettantesi e che meritano una adeguata soluzione. Soprattutto i comitati avevano fatto presente agli organi centrali l'opportunità di diramare disposizioni intese a creare un'unità d'indirizzo e a precisare su quali qualità di generi sottoposti alla vigilanza si doveva applicare il controllo.

Precise norme ministeriali

Si apprende che in data odierna il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha inviato un'importante circolare ai Prefetti del Regno e ai Segretari federali, quali presidenti dei Comitati provinciali intersindacali, nella quale riassume e riunisce in un unico testo le norme regolanti l'attività dei Comitati nell'azione di vigilanza sui prezzi di vendita dei generi di prima necessità.

Il ministro inoltre ha colto occasione dall'invio di tali disposizioni per risolvere alcuni quesiti formulati e riguardanti, come abbiamo detto, le qualità dei generi controllati che devono essere vigilati dai Comitati provinciali.

Importante, sotto ogni punto di vista, è la questione che si riferisce al prezzo del pane, sia in rapporto ai rilievi formulati da alcune organizzazioni sindacali sia ai rapporti fatti pervenire dai Prefetti e dai Comitati provinciali intersindacali. Della questione, come è noto, si è occupato nell'ultima riunione il Comitato centrale, sotto la presidenza del segretario del Partito on. Turati, il quale, come abbiamo avuto occasione di rilevare, ha dato precise disposizioni agli organi competenti e cioè al Ministero dell'Economia Nazionale e alle Confederazioni interessate, perchè provvedano a svolgere una proficua azione intesa a evitare che il prezzo del pane subisca aumenti e che, nei limiti del possibile, sia diminuito.

Per ribassare il pane

Il prezzo del pane è sottoposto all'andamento del mercato del grano e del prezzo delle farine. Il ministro dell'Economia ha inviato in questi giorni ai Prefetti una circolare telegrafica, con la quale li invita a esaminare attentamente l'importante questione e a tenere particolarmente presente, nella fissazione del prezzo del pane, l'andamento del mercato del grano e, conseguentemente, dei prezzi delle farine.

Il Ministero dell'Economia Nazionale e particolarmente il sottogretario on. Bisi, si stanno occupando dell'opportunità di escogitare misure atte a ottenere, attraverso l'impiego di mezzi meccanici e la razionale modifica di alcune disposizioni riguardanti il contratto di lavoro, degli addetti all'industria panaria, la riduzione del prezzo di vendita del pane. La questione ha già formato oggetto di attento esame da parte delle organizzazioni sindacali competenti, e di essa si sta particolarmente occupando un apposito Comitato.

Secondo notizie attinte a fonte autorevole, la questione sarebbe gradualmente risolta in questo modo: si giungerebbe prima alla modificazione dell'anzidetto contratto di lavoro, nel senso di ampliare il limite di lavorazione del pane attualmente vigente e di stabilire che tale limite ampliato abbia valore anche per la lavorazione meccanica; successivamente gli organi ministeriali interverrebbero per promuovere e sostenere un maggiore impiego di mezzi meccanici, che nei casi in cui sono stati sperimentati, hanno dato buoni risultati. In altri termini, si cercherebbe di far sì che il prezzo del pane si avvicini nei limiti del possibile al prezzo delle farine. Quando le anzidette questioni saranno risolte, il prezzo del pane, oltre ad essere contenuto nei giusti limiti, potrà essere suscettibile di sensibili diminuzioni.

I prezzi fissi

Un altro argomento che interessa notevolmente è quello che si riferisce all'applicazione dei prezzi fissi. E' noto che finora i prezzi fissi non sono universalmente applicati. Da un'indagine compiuta dalla Confederazione generale fascista del commercio, risulta che il consumatore non sempre ha voluto assoggettarsi a tale obbligo, e che in molti casi ha finito col preferire i negozi nei quali il prezzo fisso non era praticato. Inoltre l'indagine esplicata ha permesso ad alcune Federazioni di esprimere l'avviso che, per alcune merci, quali gli oggetti artistici, pellicceerie, pizzi, fiori e macchine, l'anzidetta norma non sia applicata. Inoltre è stato richiesto di stabilire opportune norme per rendere possibili i pagamenti a dilazione e di consentire ai commercianti di eseguire opportune eccezioni per i vecchi clienti.

Il Comitato centrale intersindacale, nell'ultima riunione, si è occupato ampiamente della questione, esprimendo l'avviso che i prezzi fissi sieno generalmente e ovunque applicati.

E' stato dato inoltre incarico all'on. Bisi di studiare attentamente la questione e di emanare in proposito opportune misure. Si apprende che gli studi al riguardo sono stati già iniziati e possono considerarsi giunti a buon punto. Della approvazione delle relative proposte, si occuperà il Comitato centrale intersindacale nella prossima adunanza.

Le norme vigenti

Allo stato delle cose, la legislazione vigente prevede due casi: quello dei generi alimentari e quello degli altri prodotti. Per quanto si riferisce ai generi alimentari, il D. L. del 16 dicembre 1926 N. 2174, mentre dà facoltà ai Comuni di stabilire d'accordo con il Comitato centrale intersindacale il prezzo di vendita al minuto per alcuni generi di prima necessità, stabilisce l'obbligo, da parte dei rivenditori, di tenere esposti in modo che tutti possano vederli e leggerli, appositi cartellini portanti i prezzi di vendita al minuto delle singole merci. Tali cartellini devono essere applicati indistintamente su tutte le merci poste in vendita e cioè sia per quelle soggette al controllo degli organi competenti, sia per quello di libera contrattazione. Sono stabiliti in questo caso per i contravventori la revoca della licenza e l'incameramento della cauzione, quando i prezzi di vendita superino quelli stabiliti dai cartellini.

Si ha ragione di ritenere che si stia esaminando l'opportunità di richiamare gli interessati all'esatta applicazione delle norme legislative, obbligando gli esercenti con opportune sanzioni all'esposizione dei cartellini di vendita.

Per quanto si riferisce al prezzo fisso delle merci non alimentari, è fatto presentemente obbligo ai commercianti in base al decreto 11 gennaio 1923 N. 138, di esporre i cartellini. Le disposizioni vigenti non obbligano però i commercianti a non praticare prezzi inferiori a quelli esposti.

Le Centrali del latte

Si tratta dunque, nella soluzione della questione dei prezzi fissi, di stabilire tassativamente tale obbligo. Non è improbabile che la materia sia disciplinata da un apposito provvedimento legislativo.

In altri termini, fermo restando l'obbligo di esporre per tutti i casi e per tutte le merci i cartellini indicanti i prezzi di vendita, si obbligherebbero i commercianti, con opportune disposizioni, a non praticare prezzi inferiori a quelli esposti, cioè a dire a non scendere a contrattazioni con i clienti. Il consumatore, dal paragone che stabilirebbe fra i vari negozi, sarebbe naturalmente portato a preferire gli esercizi che praticano prezzi modici e, soprattutto, quelli che praticano gli stessi prezzi per un identico prodotto.

Anche il problema del latte forma oggetto di esame. Prossimamente sarà sottoposto alla definitiva approvazione il regolamento riguardante il controllo igienico sulla produzione e la vendita del latte. Si apprende, inoltre, che in molte città sono in corso di istituzione le Centrali. A Roma questo ente entrerà subito in funzione. Anche a Milano ed in altre città si preannuncia prossima la istituzione di queste Centrali del latte.

Stoffe e calzature

In merito ai tessuti, mercoledì prossimo si riunirà presso il Ministero della Economia Nazionale, il Comitato incaricato di verificare i tipi convenzionati prodotti dai vari fabbricanti. E' bene precisare, in proposito, che non si tratta di un ristretto campionario, rispetto al quale il pubblico avrà una limitata facoltà di scelta, e nemmeno lontanamente della fabbricazione di una stoffa di Stato. I tipi fissati rendono possibile un'ampia facoltà di scelta da parte del pubblico, e i colori e le tessiture permetteranno al consumatore di vedere completamente soddisfatti i suoi gusti e le sue preferenze. Si può assicurare che i tipi messi in commercio sono oltre 2000.

La stessa azione sarà svolta per le calzature.

Da accordi intervenuti fra il Ministero dell'Economia Nazionale, le organizzazioni sindacali e i produttori, risulta che analogamente a quanto sarà fatto per i tessuti, saranno emessi per le calzature in commercio 6 o 7 tipi solidi, che risponderanno alle esigenze estetiche. Essi saranno messi in vendita a prezzi modici.

Per quanto si riferisce ai tessuti e alle calzature, è bene precisare che l'azione del Ministero dell'Economia Nazionale sarà realizzata con la messa in vendita dei prodotti del prossimo autunno.

Le voci del ritiro di monsignor Gasparri

L'Internunziatura di Kowno

ROMA, 28

Tornano in circolazione le voci di un prossimo ritiro del cardinale Gasparri. Com'è intuitivo, non è facile vedere cosa si svolge entro le mura del Vaticano, e quindi ogni voce va accolta con molta cautela. Comunque, la notizia non ha avuto alcuna conferma non solo da fonte ufficiosa, ma nemmeno da quei circoli che sono in grado di conoscere il pensiero delle alte sfere vaticane. Di esatto non vi è che questo: il venerando porporato ha ripetuto con la maggiore frequenza, parlando con persone che godono la sua fiducia, il proposito di riposarsi. L'aver detto questo, specialmente in una circostanza nella quale sembrava esistere una divergenza di vedute con l'augusto personaggio di cui è fedele collaboratore, ha dato maggiormente credito all'ipotesi delle volontarie dimissioni. Ora, che cosa sia per avvenire, non è facile dirlo ma è da aver presente che, se non vi sono, o sembra non esserne, delle gravi ragioni di salute, altri motivi di carattere politico difficilmente possono influire su questa decisione.

Che poi il gruppo dell'*Action Française* veda con piacere la probabilità delle dimisisoni, non è una scoperta, ma non è verosimile che tale desiderio influisca, almeno in questo momento, sui propositi del Pontefice e del suo segretario di Stato.

Quanto alla successione, dato che debba parlarsene, il nome del Tedeschini, assieme a quello del Cerretti e del Pacelli, costituiscono la terna dei probabili successori.

Tra il Governo della Lituania e la Santa Sede fu recentemente concluso un concordato: in quell'occasione il Governo della Repubblica espresse il desiderio di avere una stabile rappresentanza del Vaticano a Kowno. La Santa Sede aderì alla proposta, ma invece di nominare un rappresentante speciale quale internunzio in Lituania, accreditò anche per questa città il nunzio di Olanda. Praticamente tale provvedimento non fu riconosciuto opportuno, in quanto il nunzio all'Aja ben di rado poteva lasciare la sua sede per recarsi all'altro lontano centro della nuova missione. Fu decisa così l'istituzione di una distinta rappresentanza diplomatica a Kowno, con un grado di internunziatura, corrispondente a nunziatura di terza classe. Apprendiamo ora che a questa sede è stato nominato monsignor Riccardo Bertoloni, attualmente minutante alla Segreteria di Stato.

Monsignor Bertoloni è un giovane prelato non nuovo alle missioni diplomatiche. Nel Venezuela egli sostituì degnamente, per un certo periodo di tempo, il nunzio monsignor Selvaggiani.

Per un Cartello delle lane

a cui parteciperebbe l'Italia

PRAGA, 28

Prossimamente avranno inizio trattative fra l'industria laniera cecoslovacca, austriaca e ungherese, per la costituzione di un cartello, onde stabilire le condizioni di produzione e di vendita, in prima linea per l'Ungheria. A metà maggio avranno inizio a Venezia trattative con l'industria laniera italiana.

Il processo contro l'ing. Haendel

ZAGABRIA, 28

Ieri è cominciato il processo contro l'ing. Augusto Haendel, corrispondente del *Popolo di Trieste*, accusato di spionaggio in favore dell'Italia. Due ufficiali superiori hanno comunicato il loro parere in merito all'imputazione di spionaggio. Il processo si è chiuso oggi. La sentenza verrà pronunciata nei primi giorni della prossima settimana.

Fervore di preparativi a Torino

per le nozze principesche e l'inaugurazione dell'Esposizione

In attesa dei Sovrani

TORINO, 28

Domani, domenica, alle 10.10, arriveranno da Roma, alla Stazione di Porta Nuova, il Re e la Regina, accompagnati dalle Principesse Giovanna e Maria, per presenziare lunedì, com'è noto, al matrimonio del Duca di Pistoia con la Principessa Lydia d'Arenberg e per inaugurare il giorno dopo l'Esposizione del Valentino.

Il grande corteo

Per il ricevimento alla stazione sono state invitate a rendere omaggio ai Reali tutte le autorità civili e militari, le quali avranno libero accesso alla stazione, insieme ai reparti di truppa che renderanno gli onori. Questa sera sono già arrivati da Roma i corazzieri, che hanno portato per le vie della città e nei ritrovi pubblici una nota di festa e hanno destato la viva curiosità del pubblico.

Il corteo reale, uscendo dalla stazione, percorrerà domani il seguente itinerario: corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, piazza Solferinó, via Pietro Micca, piazza Castello. Le associazioni prenderanno posto dietro i cordoni di truppa, lungo il corso Vittorio Emanuele. Il pubblico avrà libero accesso dietro i cordoni di truppa, lungo tutto il percorso del corteo reale, ad eccezione della piazza Solferino, dove le aiuole a rialzo saranno occupate esclusivamente dai Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane.

Oggi è giunta da Roma la Principessa Mafalda, accompagnata dal consorte, che sarà ospite del Principe di Piemonte. A riceverli alla stazione si era recato il Principe di Piemonte stesso con altri principi e parecchie autorità cittadine.

Un ricevimento del Duca di Genova

E' giunto pure nella giornata il sottosegretario di Stato Bolzon, mentre domani alle 9.30 giungeranno alla Stazione di Porta Nuova, il presidente del Senato, on. Tittoni, e il questore, barone Giovanni Rossi, i quali, in unione al conte senatore Rebaudengo, rappresentano il Senato al matrimonio del Duca di Pistoia e alla cerimonia inaugurale dell'Esposizione.

Questa sera hanno avuto inizio le cerimonie per le nozze del Duca di Pistoia. Il Duca di Genova ha offerto a Palazzo Reale, ai più alti rappresentanti della città, un sontuoso ricevimento. Gli invitati rappresentavano tutta l'alta società torinese ed erano presenti le maggiori autorità cittadine, il corpo consolare al completo, collari e collaresse dell'Annunziata, senatori e deputati, una larghissima rappresentanza dell'Esercito, tutti gli ufficiali del Nizza Cavalleria, al quale appartiene lo sposo, e, infine, tutti coloro che inviarono doni di nozze o si fecero promotori di sottoscrizioni per tali doni.

Un bacio tradizionale

Ai numerosi e preziosi regali si deve oggi aggiungere una magnifica «corbeille» di rose e garofani bianchi inviata, con squisito pensiero, dall'on. Mussolini, quale omaggio agli Augusti sposi. Il delizioso cesto di fiori è accompagnato da un biglietto su cui sta scritto: «Il Capo del Governo».

Un episodio simpatico del ricevimento di questa sera è stato quello del bacio dato dal più giovane ufficiale del Nizza Cavalleria sulla fronte della Principessa, seguendo la tradizione del reggimento, che vuole che il più giovane ufficiale dell'eroico reggimento dove milita il Duca di Pistoia, baci sulla fronte la sposa del camerata.

Un giovane sottotenente ha deposto sulla fronte della futura sposa il bacio d'arme, che doveva significare tutta la devozione che i compagni del reggimento hanno per l'augusto Principe che in guerra seppe rinnovare le gesta gloriose dei suoi avi.

Le gloriose bandiere di guerra

salutate per le vie di Roma

ROMA, 28

Con un imponente corteo di carattere strettamente militare, nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo il trasporto di tutti i vessilli di Fanteria, Bersaglieri, Cavalleria, Unità e Reparti d'assalto disciolti dopo la guerra, dal Museo nazionale di Castel Sant'Angelo, ove sono custoditi, alla stazione di Termini, per essere trasportati a Torino per la Mostra della Vittoria.

Verso le 16 sono cominciati ad affluire nell'interno del Museo del Genio numerosissimi ufficiali superiori in servizio permanente ed effettivo delle forze ormate del Presidio, nonchè gli ufficiali di scorta ai vessilli, i quali si sono subito recati nella sala delle bandiere del Museo, ove hanno ricevuto in consegna il rispettivo vessillo dal generale Borgatti, direttore del Museo.

La formazione del corteo

Alle 17, il primo battaglione del Reggimento di formazione, in cui erano le rappresentanze di tutte le armi ed era comandato dalla medaglia d'oro colonnello Morozzo della Rocca, ha incominciato a incolonnarsi, avendo in testa la musica della Legione allievi carabinieri reali, che ha intonato la Marcia Reale, fra gli applausi della numerosa folla addensata sui marciapiedi del piazzale.

E' incominciato quindi lo sfilamento del corteo, alla cui tseta marciava il generale di brigata Alberti. Le bandiere spiegate erano accompagnate da una scorta costituita da un ufficiale superiore portabandiera. Marciavano inoltre a fianco del corteo gli ufficiali superiori e inferiori delle forze armate del Presidio e carabinieri in alta uniforme.

Per tutta la durata del corteo, il secondo Reggimento di formazione ha reso gli onori e, subito dopo, si è accodato al corteo, il quale, tra due fitte ali di popolo plaudente, ha proseguito per Ponte Sant'Angelo e Corso Vittorio Emanuele.

Il saluto del Fascio

In piazza San Pantaleo era ad attendere il corteo il labaro della Federazione dell'Urbe, con una scorta d'onore, che ha salutato il passaggio delle bandiere, mentre dal balcone del palazzo Braschi hanno assistito allo sfilamento, salutando romanamente, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, e tutti i membri del Direttorio.

Quindi, per via del Plebiscito, via IV Novembre, via Nazionale, fatto segno sempre a vivissimi applausi della folla, il corteo è giunto in piazza della Stazione, ove, sotto la pensilina dell'orologio, erano ad attendere, per rendere gli onori militari, numerosi ufficiali, generali di tutte le armi, fra cui il generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma; il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia; il generale Giovannoli, comandante la Divisione di Roma; il generale di S. Marzano, comandante dei RR. CC.; il generale Varini, comandante la 10.a Zona della Milizia, e il generale Ragione, ispettore generale dei Reparti speciali della Milizia.

Alla stazione

Il battaglione ch'era in testa al corteo, è entrato nella tettoia e, schierandosi fuori del cancello, ha presentato le armi al passaggio delle bandiere, mentre la musica dei carabinieri suonava la Marcia Reale. Le bandiere con le scorte hanno preso quindi posto nel treno speciale formato di 14 vagoni di prima classe. Sotto la pensilina, con il gruppo degli ufficiali generali, si sono schierati una compagnia di Granatieri con bandiere e la musica dei RR. CC. Alle 16.30 il treno si è messo in moto, al suono della Marcia Reale, mentre una compagnia d'onore presentava le armi e il numeroso pubblico acclamava vibrantemente.

I Reali in viaggio per Torino

ROMA, 28

Alle 22 sono partiti per Torino il Re e la Regina, accompagnati dalle Principesse Giovanna e Maria.

Alle 21.10 sono pure partiti il cavaliere Tommaso Tittoni, presidente del Senato, il ministro delle Colonie Federzoni e il sottosegretario alla Guerra, Cavallero. *(Stefani)*.

Come s'è ammalato Briand

PARIGI, 28

Il *Journal* pubblica questi particolari sull'origine e lo sviluppo della malattia del ministro Briand. Durante l'ultimo periodo elettorale, essendo intervenuto a una colazione all'aria aperta Briand prese freddo. All'indomani si svegliò con la febbre, ma volle egualmente proseguire il suo giro. Però fu tradito dalle proprie forze e i suoi amici dovettero accompagnarlo d'urgenza a Parigi, dove si mise subito a letto.

Ora la febbre decresce e l'ammalato ha potuto ieri alzarsi un momento per la prima volta. I medici curanti si dichiarano certi che il robusto organismo del ministro degli Esteri avrà ragione della malattia. Briand, che ha ricevuto due telegrammi cordiali di Stresemann e di Chamberlain, rise molto quando gli si fece vedere un giornale comunista, il quale annunciava che il ministro degli Affari Esteri francese aveva i giorni contati.

Stresemann "candidato della Francia,,

Tumultuosa seduta alla Dieta di Baviera

MONACO, 28

Alla Dieta, durante una critica serata provocata dai socialisti a proposito degli incidenti durante il comizio in cui parlò Stresemann, si verificarono delle scene oltremodo tumultuose. L'oratore socialista dichiarò ch'era un vero scandalo che la polizia avesse tollerato l'affissione di un manifesto dei nazional socialisti, in cui Stresemann veniva definito il «truffatore di Locarno» e il candidato della Francia. I nazional socialisti cominciarono a rumoreggiare. Intervennero i poliziotti, che allontanarono uno dei più scalmanati dall'aula.

La Conferenza della Piccola Intesa

si terrà il 20 maggio a Timisoara

BUCAREST, 28

Secondo un'informazione del giornale *Politika* la Conferenza della Piccola Intesa avrà luogo il 20 maggio a Timisoara. La conferenza è attesa con interesse perchè in essa si riaffermerà la solidarietà della Piccola Intesa e i tre ministri si pronunceranno nuovamente per l'intangibilità dei trattati di pace, anche nei confronti dell'atteggiamento assunto da Mussolini.

Siccome per quel tempo — continua il giornale — il ministro degli Esteri Titulescu, non sarà ancora completamente ristabilito tanto da poter partecipare alla Conferenza, la presidenza verrà assunta dal ministro dell'Interno Duca.

Il Governo jugoslavo ha proibito

le manifestazioni del 1 maggio all'aperto

VIENNA, 28

Si ha da Belgrado che il Governo ha deciso di proibire tutte le manifestazioni all'aperto per il primo maggio. Il primo maggio potrà essere festeggiato in tutta la Jugoslavia solamente in riunioni tenute in locali chiusi.

Pilsudski è guarito

VARSAVIA, 28

Il Presidente del Consiglio polacco Pilsudski, che si era gravemente ammalato, ha potuto già abbandonare il letto e riprendere parzialmente i suoi lavori. Egli si trova però ancora in cura medica. La malattia aveva dato origine a voci allarmistiche sullo stato di salute del presidente.

L'attesa comunicazione di Trombetti

agli scienziati del mondo raccolti a Firenze

FIRENZE, 28

(Marino Szombathely). Inaugurando nell'augusto nome del Re il primo congresso internazionale etrusco, S. E. Martelli esaltò la bellezza e la complessa ricchezza degli studi etruschi ravvolti in un suggestivo mistero, che è ormai diradato, ma non dissipato appieno.

Faticosamente gli scienziati delle nazioni civili ricostruiscono la vita e la storia degli etruschi, vagliando le parche notizie tramandate dagli antichi, scrutando le sepolture, le necropoli, l'arte, la lingua del grande popolo, che tanto contribuì alla civiltà e all'ascesa di Roma.

Una riunione storica

«L'importanza degli studi etruschi è sentita profondamente dal Governo e soprattutto dal Duce, appassionato tutore di quanto accresce il valore morale della nostra stirpe. Col concorso testè concesso ad Alfredo Trombetti, il Governo ha inteso, non già di ritenere giunta alla mèta il secolare sforzo, ma di incoraggiare l'illustre studioso a perseverare nella lunga fatica, per avvicinarsi almeno alla soluzione dell'assillante problema».

Così l'on. Martelli, dalle cui parole, già appariva che l'odierno congresso avrebbe raggiunto l'interesse più acuto con la comunicazione del prof. Trombetti, ad onta della modestia dell'uomo insigne, che, consapevole dell'austera dignità della scienza, si era limitato ad annunziare una breve relazione «Per l'interpretazione dei testi etruschi».

Vivissima l'attesa dunque, e l'aula magna dell'Ateneo fiorentino era gremita di un pubblico eccezionale, in cui spiccavano gli archeologi ed i glottologi più famosi d'Europa. Nè essa fu delusa, chè uno scrosciante applauso coronò la parola del Trombetti ed il presidente Niedermann, rappresentante della Svizzera, lo ringraziò a nome di tutti, chiamando storica l'adunata di oggi e felici coloro che vi poterono partecipare.

I metodi precedenti d'interpretazione

Naturalmente nel breve giro d'una ora non è possibile rivelare appieno una lingua millenaria, nè darne una miracolosa chiave, o una interpretazione ragionata dei testi maggiori. Il Trombetti rilevò appunto la difficoltà di restringere in pochi cenni l'importante mole di studi, difficoltà già provata da lui all'Aja e a Strasburgo. Già prima di lui valenti filologi sottoposero le epigrafi etrusche al metodo combinatorio, che, partendo dalle poche voci note con sicurezza, tende ad accrescerne lentamente il numero, studiando la collocazione e i contesti; o al metodo etimologico, che ravvicina il lessico e le radici dell'etrusco a quelle d'altre lingue note. Lento fu il progresso degli studi, anche perchè si procedette con molti pregiudizi, per lo più con la fissazione d'avere escogitata una chiave infallibile. Tuttavia già il Corsen, nella sua interpretazione, aveva raccolto e spiegato duecento voci.

Il Trombetti si propose di accostarsi alla lingua etrusca con animo sgombro di preconcetti, valendosi di tutti e due i metodi, in modo che si integrassero a vicenda. Forte della sua più che eccezionale vastità di cognizioni linguistiche, e consapevole della difficoltà dell'assunto, rivolse prima di tutto la sua attenzione alla struttura grammaticale delle parole conosciute, analizzando declinazioni, generi, casi, pronomi, verbi. Fu confermata così ai suoi occhi l'opinione che l'etrusco non è isolato, ma congiunto in primo grado alle lingue preelleniche della penisola balcanica ed a quelle dell'Asia minore, in secondo grado alle lingue indo-europee, in terzo grado alle lingue caucasiche.

La mummia di Zagabria

Raggiunta questa convinzione, potè fare un altro passo: se è affine a tali lingue, la strutttura grammaticale dell'etrusco, deve essere affine anche il lessico e prestarsi quindi a raffronti etimologici. Semplice ed onesta via, come si vede, aliena da presuntuosa leggerezza e da fulminee quanto fantastiche scoperte.

Alcuni esempi dei fecondi risultati cui giunse la sua indagine, destarono la ammirazione del dotto uditorio, al quale il Trombetti porse poi una primizia: l'interpretazione di una parte del lungo testo che copre le fasce della mummia di Zagabria, testo che è il più lungo, per ora, e forse il più importante che si conosca. Già altri si erano sforzati di decifrarlo, ma solo il nostro glottologo ne dà ora una spiegazione integrale ed armonica.

Si tratta di una dama etrusca, di Perugia, o più probabilmente di Chiusi, come ci indica il nome Afuna, morta in Egitto. Le bende che l'avvolgono contengono un testo sacro: dopo il nome della defunta ed alcuni cenni, viene una cantilena, una enumerazione di kepen, cioè magistrati, in parte civili e in parte sacerdotali; il resto della mummia contiene un calendario con i mesi, i giorni ed i rispettivi riti.

Ne balza affascinante la religione etrusca, grave, severa, meticolosa. Intravvediamo dal testo un palazzo di lucumoni, offerte floreali e di messi, invocazioni e un lettisternio agli dei, uno cioè di quei banchetti sacri nei quali si imbandivano cibi e vivande ai simulacri dei numi adagiati sui letti conviviali:

«Accetta, o Nettuno, questa sacra offerta per la città e per il popolo nostro».

Una nuova gloria

Dato questo bellissimo saggio, il Trombetti conchiuse dicendo semplicemente d'aver presa una via per la quale vorrebbe che altri l'accompagnassero e seguissero, conquistando del tutto alla scienza la cognizione della lingua etrusca e conquistandola anche alla Patria nostra, che tanto serba tuttora della sapienza e dell'arte etrusca nella sua civiltà.

E' imminente la pubblicazione del poderoso volume del Trombetti sull'etrusco. Possiamo confidare che esso segnerà per l'Italia una nuova vittoria, una nuova gloria.

I funerali di Wrangel

PARIGI, 28

Si ha da Bruxelles che i funerali del generale Wrangel sono stati celebrati stamane a Uccle, presso Bruxelles. Gli ex soldati del generale, vestiti in borghese, al comando del generale Hartmann, erano allineati su due file di fronte alla casa dell'ex comandante in capo delle truppe bianche. Secondo l'uso russo, la cassa non aveva nessuna decorazione funebre e, per conformarlo ai desideri del defunto, il cerimoniale è stato semplicissimo. Wrangel ha domandato che gli si facessero i funerali riservati ai poveri e niente più.

Prima che il corteo si mettesse in moto, mentre tre arcipreti recitavano le preghiere dei morti, un coro di una cinquantina di cantori ha eseguito dei canti funebri russi. Sulla bara erano deposti il berretto da generale, la sciabola e le decorazioni. La bara era avvolta nella bandiera dell'esercito russo.

Cinquanta operai in grave stato

per aver bevuto caffè avvelenato con l'arsenico

BERLINO, 28

Il giornale Achtabenduhrblatt *è informato da Dueren (Renania) che 50 operai metallurgici sono stati ricoverati in quell'ospedale con sintomi di avvelenamento. Dopo aver bevuto del caffè, avevano avvertito dei forti dolori accompagnati da vomito. Lo stato dei ricoverati è assai grave.*

Informata del fatto, la polizia ha ordinato un'inchiesta ed è risultato alla analisi chimica che l'acqua con cui era stato preparato il caffè conteneva una certa percentuale di arsenico. La p. s. crede di trovarsi di fronte a un doloroso episodio della lotta tra operai unionisti e lavoratori non sindacati, e perciò ha iniziato attive indagini per accertare i responsabili dell'insano attentato. (United Press).

Bela Kuhn e complici deferiti al Tribunale

Un tentativo comunista per la loro liberazione?

VIENNA, 28

Bela Kuhn, Giorgio Meyerhofer, Zoltan Lippay e la segretaria di Kuhn, Ilona Preuer, sono stati deferiti nel pomeriggio di oggi al Tribunale provinciale. Il quinto arrestato che è precisamente il dott. Szekely, si trova ancora agli arresti di polizia. Nella giornata di domani si deciderà s'egli dovrà essere consegnato alle autorità giudiziarie o se dovrà esser messo a piede libero.

Chi finanziava l'ex dittatore?

Bela Kuhn non fu trovato, a quanto risulta ora ufficialmente, in possesso nè di un passaporto nè di altro documento personale, ma siccome si deve ritenere ch'egli abbia varcato il confine austriaco in ferrovia, egli deve essersi servito di un passaporto falso, che ora può trovarsi nelle mani di uno dei suoi compagni o che deve essere stato distrutto nel frattempo.

L'ex didattore ungherese afferma di esser giunto in Austria senza passaporto. E' certo ch'egli sostiene questo soltanto per non venire imputato del reato di falsificazione di passaporto. Egli, in questo caso, verrebbe condannato soltanto per aver varcato il confine senza alcun documento personale, ma si tratterebbe di una pura e semplice contravvenzione di polizia.

Bela Kuhn fu trovato in possesso di 200 scellini. Data l'esiguità della somma, si crede ch'egli riceveva a mezzo di terze persone o da Berlino o da Parigi o da Mosca, altri forti somme di denaro.

Le indagini della polizia nella faccenda dell'Ufficio di propaganda bolscevica che Bela Kuhn ha organizzato a Vienna, sono giunte, a un punto morto. Credesi che la polizia non riuscirà a farsi un quadro esatto della situazione. Da quanto si sa finora, risulta certo che Bela Kuhn s'intrattenne parecchie volte a Vienna negli ultimi anni e che ora si trovava qui da almeno sei settimane. Gli arrestati si rifiutano tenacemente di rispondere alle domande loro rivolte.

Reazione dei comunisti viennesi

Questa sera si apprende che i comunisti viennesi hanno deciso di protestare contro l'arresto dei loro compagni ungheresi, in occasione delle feste del primo maggio. La polizia teme che i comunisti preparino per quel giorno un assalto contro l'edificio del Tribunale dove furono passati gli arrestati, per liberare Kuhn con la forza. Sono state già prese delle misure di eccezionale rigore.

L'interrogatorio di Bela Kuhn durò oggi parecchie ore, ma non si potè neppure apprendere per quale via egli fosse giunto a Vienna.

Dalla corrispondenza sequestrata risulta che un gran numero di emissari comunisti si trovano negli Stati balcanici. I nomi degli emissari, elencati nei documenti sono stati notificati alle autorità dei paesi ove essi «lavorano».

Il *Neues Wiener Tagblatt* annuncia oggi che Bela Kuhn si trovava a Vienna nelle tragiche giornate del luglio scorso, per mettersi a capo della rivolta. Sventato il colpo, Bela Kuhn fuggì da Vienna.

La stampa si occupa diffusamente del caso Bela Kuhn. Notevole è il commento del *Neues Wiener Journal*, che chiede l'immediata sospensione dei rapporti diplomatici con la Russia e l'espulsione del ministro russo a Vienna.

L'Ungheria ne chiederà l'estradizione

Una lega degli Stati civili contro il bolscevismo

BUDAPEST, 28

La procura di Stato non si è ancora occupata del caso Bela Kuhn. Siccome esiste un trattato di estradizione tra l'Austria e l'Ungheria, che riguarda i delitti comuni, il Ministero della Giustizia ungherese dovrebbe chiedere la estradizione in base al mandato di cattura spiccato contro di lui nel 1920. Il fatto che Bela Kuhn è cittadino russo, non potrebbe impedire questa estradizione, poichè la cittadinanza russa di Bela Kuhn non è riconosciuta dal Governo ungherese.

La notizia però che il Governo ungherese abbia già chiesto l'estradizione è priva di fondamento. Non risulta neanche vero che il Consiglio dei ministri si sia occupato della cosa. Tuttavia si crede certo che l'estradizione verrà chiesta ed è anche certo che già nel 1920 il Governo la chiese, poichè l'atto di accusa contro Bela Kuhn lo riteneva colpevole di assassinio in 100 casi, di falsificazione di denaro, di estorsione e di una lunga serie di altri delitti comuni.

La stampa ungherese, naturalmente, commenta con ampiezza l'arresto di Bela Kuhn. Il *Pester Lloyd* scrive che l'Ungheria ha debellato il bolscevismo e che saprà impedirne la rinascita. Le giornate di luglio a Vienna hanno dimostrato che l'Austria è minacciata dagli stessi pericoli degli altri Stati e, infine, si dovrà addivenire a una lega degli Stati civili contro il bolscevismo. La popolazione di Budapest si sente immune contro la pazzia del comunismo, e non mostrò alcuna nervosità, quando ebbe notizia della cattura di Kuhn.

Sempre in materia dell'estradizione, bisogna osservare che se essa fu negata nel 1920 in base al materiale esistente contro l'ex commissario del popolo, non si potrà ottenerla ora, poichè ai delitti contenuti nell'atto di accusa d'allora non se ne sono aggiunti dei nuovi.

Le finali dei campionati di boxe

Toscani batte Dobrez ai punti

MILANO, 28

Sono terminati stasera i campionati dilettantistici di boxe, con lo svolgimento delle otto finali che hanno dato luogo a combattimenti interessantissimi. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Cavagnoli, Lombardia, batte Rosano, Piemonte, ai punti.

Pesi gallo: Tamagnini, Lazio, batte Savn, Liguria, ai punti.

Pesi piuma: Montefiore, Lazio, batte Giacomelli, Marche, forfait giustificato.

Pesi leggeri: Orlando, Lombardia, batte Orcelli, Lombardia, ai punti.

Pesi medio-leggeri: Caneva, Lombardia batte Franceschini, Lazio, ai punti.

Pesi medi: Toscani, Lombardia, batte Dobrez, Fiume, ai punti.

Pesi medio massimi: Meroni, Lombardia, batte Ceccarelli, Lazio, ai punti.

Pesi massimi: Bainguerra, Liguria, batte Sannella, Lazio, ai punti.

All'inizio il fiumano era apparso in migliori disposizioni, poi progressivamente e ineluttabilmente il milanese ha preso il sopravvento. Dobrez nei primi due rounds aveva cercato il colpo duro e Toscani si era preoccupato sopra tutto di evitare i colpi di Dobrez.

Ecco la cronaca dell'incontro: Toscani è guardingo; Dobrez sembra più sicuro di sè. Il primo «round» dà un leggero vantaggio al fiumano, che porta dei colpi in ottimo stile. Nel secondo «round» Toscani adotta la tattica migliore: lascia ancora a Dobrez l'iniziativa e colpisce in rimessa: il «round» è suo. E così pure il terzo, durante il quale Toscani elude il giuoco offensivo dell'avversario, colpendo in modo preciso e conclusivo, specialmente allo stomaco.

Tanto Toscani che Dobrez sono stati molto applauditi dal folto pubblico.

Le ultime giornate in Ungheria

della Delegazione parlamentare italiana

BUDAPEST, 28

Una parte degli ospiti italiani è già partita alla volta dell'Italia. Gli altri lascieranno lunedì o martedì Budapest. Non vi sono altri festeggiamenti in programma. Lunedì sera, però, avrà luogo un banchetto d'addio nelle sale di riunione del Partito governativo. Quasi tutti i parlamentari italiani hanno già fatto ritorno dal lago di Balaton, dove si erano recati in gita.

Un gruppo, guidato dal ministro d'Italia conte Durini di Monza e dal senatore Cippico, visitò oggi la città di Debreczin, dove è stato preparato un caloroso ricevimento. Ieri è giunto a Budapest il generale Baistrocchi, assieme a due uomini politici italiani.

Alcuni giorni addietro il prof. Arrigo Solmi è stato invitato dal presidente dell'Accademia delle scienze ungheresi Berzeviczy a tenere una conferenza sulle relazioni storiche fra l'Ungheria e l'Italia. Solmi ha risposto che non aveva portato con sè gli appunti, che però si recava immediatamente a Milano per prenderli e che questo viaggio lo avrebbe intrapreso soltanto per dimostrare al mondo quanto breve sia la distanza che divide Milano da Budapest. Già ieri sera Solmi era di ritorno, e domani egli terrà la sua conferenza all'Associazione Mattia Corvino.

Bollettino giudiziario

Orrù, sostituto procurator generale di Corte di Cassazione, in funzione di procuratore generale della Corte di Appello di Bari, è posto a destinazione del Ministero della Guerra; Montesano, consigliere di Corte di Cassazione fuori ruolo organico della Magistratura, perchè a disposizione del Ministero della Guerra, è richiamato al precedente posto di consigliere di Cassazione; Falcone, consigliere di Cassazione, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di Appello; Gatti, consigliere di Corte di Cassazione, in funzione di primo presidente della sezione della Corte di Appello di Perugia, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di Appello; Freddini, consigliere di Corte di Appello in funzione di presidente della sezione della Corte di Appello di Trento, è tramutato alla sezione della Corte di Appello di Perugia.

Prati, consigliere di Corte di Appello incaricato delle funzioni di commissario regionale per la liquidazione degli usi civici della Venezia Giulia, è richiamato in ruolo e destinato alla sezione della Corte di Appello di Trento.

Contesso, consigliere della sezione della Corte di Appello di Trento è destinato al al Tribunale di Trento, con funzioni di presidente. Eber, consigliere di Corte di Appello in funzione di presidente del Tribunale di Trento è incaricato delle funzioni di commissario regionale per la liquidazione degli usi civici della Venezia Giulia.

Biondi, giudice del Tribunale di Gorizia, è tramutato al mandamento di Idria. Erra, giudice del Tribunale di Fiume, è tramutato al mandamento di Bressanone.

Reale, giudice in funzione di pretore al mandamento di Trecagne è tramutato al mandamento di Todi; Dallaterra, pretore del mandamento di Pisino, è tramutato alla Pretura di Gorizia; Cortona, giudice aggiunto in funzioni di pretore al mandamento di Gorizia, è tramutato alla Pretura di Pisino.

Sciagura automobilistica presso Rovigo

La morte dell'industriale Lamberto Ressi

ROVIGO, 28

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi nei pressi della nostra città. Lungo il rettilineo che da Rovigo conduce a Bosaro, transitava un'Alfa Romeo dell'industriale conte cav. Lamberto Ressi, d'anni 56, noto fascista bolognese. Pilotava la macchina lo chauffeur Angelo Tamarozzi da Marrara (Ferrara). A bordo dell'auto vi erano oltre al cav. Ressi, la signora Da Rocca e la giovanissima sua figlia prof. Innocenzia, che ieri sera al nostro istituto musicale Venezze, ha dato un concerto.

A circa tre chilometri da Rovigo, il lungo vialone è attraversato da una strada secondaria formando un crocevia in località Spianata. Dal vicino comune di Grignano si dirigeva verso Rovigo una macchina da piazza di Bologna guidata dallo chauffeur Torquato Prato che aveva a bordo il figlio Enea, il signor Luigi Carlesi da Napoli e la signora Luigia Melonia con sua figlia.

Il crocevia fu il teatro della sciagura. Il pilota della macchina del cav. Ressi alla vista dell'altra automobile che stava attraversando la strada frenò bruscamente per evitare l'urto, che fu invece inevitabile. La macchina da piazza, sbucata improvvisamente, non potè compiere la curva e andò a battere con violenza sulla parte posteriore dell'auto del cav. Ressi, rovesciandola. Il cav. Ressi, alla vista del pericolo, aveva tentato di aprire lo sportello per lanciarsi dalla vettura, ma il gesto gli costò la vita, poichè la macchina capovolgendosi gli schiacciò il cranio. La signora Da Rocca riportò ferite al labbro superiore e alla fronte, nonchè escoriazioni in varie parti del corpo guaribili in una decina di giorni.

La signorina Da Rocca e lo chauffeur rimasero illesi, come pure rimasero illese tutte le persone dell'altra macchina. I presenti alla tragica scena riuscirono ad alzare l'automobile e a liberare il corpo del povero cav. Ressi che era però ormai cadavere. La salma poi è stata cosparsa dei fiori che la sera prima erano stati dati in omaggio dopo il concerto alla signorina Da Rocca.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 28

Situazione barica: Il regime anticiclonico del nord di Europa si è esteso a tutta l'Europa centrale e sud occidentale. Persiste attenuata l'aerea di depressione sul Golfo di Guascogna, con minimo sui Pirenei.

Probabilità: Il tempo non assume ancora carattere di stabilità. Il cielo sarà prevalentemente coperto nel Piemonte sulla Lombardia, sull'alto Adriatico, sul Tirreno e sulla Sardegna, frequenti annuvolamenti sulle altre regioni d'Italia, qualche pioggia lungo i rilievi montani dell'Italia settentrionale e centrale.

Nebbie nel bacino tirrenico. I venti spireranno fra greco e levante e sull'Italia continentale sciroccale moderati o un poco forti sull'Italia peninsulare e sulle isole. Temperatura piuttosto elevata. Mare piuttosto agitato nel bacino tirrenico, mosso o alquanto agitato nello Jonio e nel basso Adriatico.

La domenica sportiva a Trieste

Regata preolimpionica sezionale. Dalle 8 in poi, si svolgerà lungo la riviera di Barcola la regata preolimpionica sezionale a remi, secondo il programma pubblicato in altra parte del giornale.

Campionati regionali di atletica. Organizzati dalla Società Ginnastica Triestina, avranno luogo oggi, sul campo di San Sabba, i campionati regionali di atletica leggera (Serie A), comprendenti le seguenti gare: corse piane metri 100, 400, 1500 e 10.000; corsa con ostacoli metri 110; salto triplo e con l'asta; lancio del giavellotto e getto del peso; corsa staffette metri 1600 (4 per 400). Durante la mattinata, dalle 9 in poi, si svolgeranno le eliminatorie per tutte le gare; nel pomeriggio, dalle 15.30 in poi, seguiranno le finali.

Campionati atletici per Avanguardisti. Sul campo di San Sabba, alle 15,30, verrà disputata l'ultima gara dei campionati atletici per Avanguardisti, organizzati dall'Opera Nazionale Balilla: corsa staffette 4 per 80 metri.

Coppa Venezia Giulia: Dreher-Capodistriana. Alle 15 s'inizierà sul campo di San Giovanni il match di calcio per la Coppa Venezia Giulia fra il G. S. Dreher e l'U. S. Capodistriana. Precederà una partita riserve.

Torneo nazionale ferrovieri: D. ferr. Trieste-San Pietro. Sul campo di San Giovanni, alle 16.40, principierà il match del torneo calcistico nazionale, indetto dal Dopolavoro ferroviario di Roma, fra il Dopolavoro ferroviario di Trieste e quello di San Pietro del Carso.

Ponziana B.-Dopolavoro Aurisina. Alle 15, sul campo di Sant'Andrea, si svolgerà un match amichevole di calcio fra il C. S. Ponziana B. e il Dopolavoro ferroviario di Aurisina. Precederà un incontro Ponzianini Erranti-C. S. Robur.

U. S. Triestina mista-A. S. Ferrea. Oggi, principiando alle 16.30, sul campo di Montebello avrà luogo una partita amichevole di allenamento tra una squadra mista della Unione Sportiva Triestina e la squadra della Ferrea.

L'incontro di Bertazzolo con Paolino Uzudun

MADRID, 28

Il match di boxe per il campionato europeo dei pesi massimi, che sarà disputato tra Paolino Uzudun e l'italiano Bertazzolo, avrà luogo a San Sebastiano ai primi di luglio.

La regata sezionale preolimpionica

lungo la riviera di Barcola

Oggi si svolgerà lungo la riviera di Barcola la regata sezionale preolimpionica, indetta e organizzata dal Comitato sezionale giuliano della Reale Federazione italiana di canottaggio.

L'interessante manifestazione remiera comprenderà otto gare, essendo caduta la gara in outrigger a due con timoniere, per «forfait» giustificato dell'Arupinum.

Le corse si svolgeranno secondo l'orario che più sotto riportiamo. I numeri precedenti ciascuna società corrispondono al numero che verrà portato a tergo dal vogatore proviero; quelli fra parentesi indicano il numero d'acqua delle imbarcazioni: il numero 1 sarà il più prossimo alla riva. La gara per esordienti, contrariamente al bando di regata verrà disputata sui 1500 metri.

Il Consiglio di regata, costituitosi ieri sera nella sede del Comitato sezionale giuliano, ha così assegnato le cariche ai funzionari della regata: cav. Giovanni Viviani di Venezia, giudice-arbitro; avv. Giorgio Amodeo, giudice d'arrivo; avv. Riccardo Gefter-Wondrich, segretario; Oscarre Dobner, cronometrista.

Il programma delle gare

Ore 8, I gara, outrigger a 4 con timoniere: 1) Saturnia (3); 2) Pullino (1); 3) Timavo (2); 4) Adria (4).

Ore 8.25, II gara, yole a 4 esordienti: 1) Società Ginnastica Triestina (3); 2) Timavo (1); 3) Ausonia (2).

Ore 8.50, III gara, outrigger a 2 senza timoniere: 1) Eneo (2); 2) Nettuno (1).

Ore 9.15, IV gara, skiff: 1) Rowing C. Triestino (Carniel Publio) (2); 2) Rowing C. Triestino (Petronio Sergio) (4); 3) Saturnia (1); 4) Adria (3).

Ore 9.40, V gara, yole a 2 non classificati: 1) Edera (1); 2) Nettuno (2).

Ore 10.5, VI gara, outrigger a 4 con timoniere: 1) Rowing C. Triestino (2); 2) Saturnia (1).

Ore 10.30, VII gara, outrigger a 8 con timoniere: 1) Società Ginnastica Triestina (1); 2) Nettuno (2).

Ore 11, VIII gara, yole a 4 non classificati: 1) Pullino (4); 2) Timavo (3); 3) Nettuno (5); 4) Ausonia I (2); 5) Ausonia II (1).

Il saggio ginnastico

delle Giovani Italiane

del Ricreatorio della Lega Nazionale

Oggi, dalle 18.30 in poi, avrà luogo il saggio della squadra delle Giovani Italiane del Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola, che parteciperà al concorso ginnico-atletico femminile fascista di Roma. Poichè non si tratta di un'esibizione pubblica, che contravverrebbe alle disposizioni emanate in proposito dal Comitato del concorso di Roma,

Palla al cesto

Edera B-Toti B 12-8

L'Edera ha vinto dopo un'accanita lotta la bella partita, che, dato il valore della posta, è stata giocata con la massima decisione da tutte e due le squadre. Il gioco non ne ha troppo sofferto tecnicamente, benchè due giocatori, Novach e Foscarini II, siano stati espulsi.

Per l'Edera hanno segnato: Foscarini I (4), Sbisà (4), Novach (4).

Gli otto punti del Toti sono stati marcati da Masutti (4), Furlani (2) e Leone (2).

COMUNICATI*)

Nel 25.o anniversario del matrimonio di
MARIA DALMASO
e
GIUSEPPE DORIGATTI
augurano felicità i figli ed il genero.
Isola d'Istria, 29 aprile 1928.

Nel XXX anniversario di matrimonio di
GIUSEPPINA PETRI
e
CARLO GERGOLET
i figli, nuore, il genero e nipoti augurano.
Trieste, 30 aprile 1928.

Il sottoscritto si pregia di informare tutti coloro che sono a conoscenza dei fatti che diedero origine alla vertenza Fetter-Mrachig, di essersi deciso a desistere dall'ulteriore persecuzione penale unicamente in seguito alla seguente dichiarazione:

«**Ermanno Mrachig - Miracchi**, avendo, dalle dichiarazioni rese all'udienza dal signor Mariano Fetter, appreso che quest'ultimo nella seduta della Direzione della Società Ginnastica Triestina, non fece sul conto di lui alcun apprezzamento offensivo, spiegando esso Mrachig-Miracchi Ermanno che le lettere di cui alla querela furono scritte nell'erronea opinione contraria, **si duole** dell'equivoco, **deplora** di aver scritte le lettere stesse, **ritira** le ingiurie in esse contenute e **si obbliga** di pagare le spese di giudizio.»

Trieste, 25 aprile 1928 - Anno VI.

FETTER MARIANO

Le ultime giornate dell'„Italia" a Stolp

Fervore di lavoro - Curiosità di visitatori

STOLP, 28

(Ugo Lago) *Partiamo? Le travagliate vigilie notturne nel «hangar» di Seddin, le «veglie delle chiglie», secondo l'espressione dei nostri uomini, non sono ormai che un bel ricordo. Alla nave è stata rifatta fiammante e forte la chiglia abbattuta sul Carso; spogliati e rinforzati si sono anche altri piani fissi della nave; rimpiccioliti un po' i radiatori, collocati a bordo nuovi istrumenti scientifici, preparati i cavi; tutte opere miracolosamente compiute. Ognuno si è rivelato meccanico, sarto, capo; e da quando stamane, tra la sorridente meraviglia dei pellegrini pomerani, il generale si arrampicò su per la scaletta fino al dorso di quel suo mostro ad osservarne le forme e la possanza rinnovata, tutti sentiamo che l'ora per noi poteva essere giunta, che bisognava volgersi soltanto al dio del vento, dei ghiacci e delle bufere e pregarlo vivamente di affrettarsi a far fagotto.*

La colpa ai meterecologi

Tutti, dell'equipaggio, abbiamo grande tendenza a dare ai meteorologi della spedizione la responsabilità del cattivo tempo. L'ambasciatore è destinato sempre a portare la pena maggiore al contrario della buona regola. A che serve la meteorologia se non può calmare il vento sul mare di Barrents, togliere i ghiacci che serrano ancora le Spitzbergen? Rinunciamo pure a calmare il vento; ma il ghiaccio?

La «Città di Milano» può muoversi da un momento all'altro da Tromsö. Si spera che le sia possibile vincere presto i saldi ostacoli glaciali galleggianti, almeno fino al punto da poter sbarcare sulla barriera il numero di uomini necessario per l'atterraggio del dirigibile alla King's Bay. Questi uomini potrebbero raggiungere il luogo a piedi. Fino a quel momento — che è insieme vicino e lontano — l'«Italia» non piglierà il volo.

Si sa che Eredia, prefetto atmosferico, è tornato da Mosca e da Leningrado a dichiarare a Nobile come qualmente sia poco probabile di avere tempo buono sulle zone polari nei prossimi mesi di maggio e di giugno. Ha fatto il nome di alcuni studiosi russi ed ha spiegato, con molta serietà, sotto gli occhi del generale attento e taciturno, molte carte tracciate apposta. L'instabilità del tempo, pare sarà più accentuata verso l'oriente dell'Artide a causa di una maggiore frequenza di pressioni barometriche.

In compenso il prof. Eredia ha potuto in Russia concretare i pensieri espressi riguardo ad alcune ricerche, che sarebbero state consigliate dalla presidenza dell'Istituto per gli studi delle regioni artiche ed esprimere a nome di Nobile la probabilità circa l'intervento di uno studioso italiano al congresso internazionale degli studiosi dell'Artide che si terrà a Leningrado tra due mesi.

Eredia e gli studiosi russi

Quello che più importa è l'organizzazione meteorologica compiuta, che consentirà alle regione nordiche di comunicarci le più minute informazioni sullo stato del tempo e sulle eventuali modificazioni. Nulla dovrà giungere impreviste.

Particolare importanza poi hanno, i vari modi nei quali il problema polare si presenta agli studiosi russi, specialmente riguardo alla eventuale esistenza di terre e di correnti marine superficiali o profonde.

Che successo però, per la scienza meteorologica, se Eredia potesse in un paio d'ore togliere i ghiacci intorno alla King's Bay.

Anche Stolp freme, comincia a ricordarsi che un bel momento le verremo meno. Non sarà dolor lieve per questa graziosa cittadina, fino a ieri a noi ignota.

La storia si ripete. Quando or sono due anni, Nome, tutta adorna di fiori e di bandiere si affrettava a volgere il naso in su in attesa della nave aerea di Umberto Nobile, lì presso nell'Alaska, un accampamento trascurato moriva di invidia e di dolore: Teller. Lo antagonismo tra Nome e Teller aveva origine antica. Ora il «Norge» avrebbe lanciato in piena celebrità la prima. Per Teller era la sconfitta irrimediabile e Teller soffriva... Ma che è? Una foca volante d'improvviso cala dolcemente dal cielo grigio: il dirigibile? A questo modo il villaggetto invidioso ebbe un premio inaspettato col suo bravo passaggio alla storia. Nome moriva di delusione nell'intimo; ma fece buon viso a cattiva sorte e si sfogò accogliendo con sincera commozione gli aeronauti polari.

Varietà di onori

Questa breve parabola ha una sua attuale significazione. Non si sa il numero delle città di Pomerania a cui la rapida rinomanza di Stolp dà ai nervi; ma la terra di Bismarck ha oggi il coltello per il manico; ha l'«Italia» a Seddin.

Stolp, nominata, cercata, invasa da gente di ogni parte d'Europa gioisce sincerissimamente e parla del suo «hangar» con orgoglio palese. Il momento della partenza, che pure sente non lontano, le appare indistinto, confuso, fra gli eventi di cui non è lecito parlare, anche per non diminuire l'esultanza di queste giornate nelle quali anche il sole convalescente è deciso a riprendere servizio.

E la rimessa è mèta di un pellegrinaggio continuo, illuminato assai spesso da episodi graziosi, da scenette strane, da omaggi inaspettati. C'è un detto antico: «Pomerania non cantat». Chi l'ha inventato? Un cinico colunniatore senza dubbio. La Pomerania oggi, canta Verdi, canta Puccini, canta Napoli. E canta Nobile in versi e in poetica prosa sui registri dell'«hangar» e nei discorsi quotidiani. Accanto all'augurio «vegetariano» pone l'augurio «teosofico». Offre il latte e lo «champagne» per le tappe polari e le sigarette per le pause; intitola al generale una nuova bevanda aperitiva. Quanta affettuosa varietà di onori!

Un grazioso episodio

La passione italiana che ci accompagna in questa impresa è in un certo senso naturale ed è pur tanto commovente. Ora si consideri con quale cuore noi vediamo compiute intorno alla nostra nave, da gente straniera, visite e gesti i quali non suggeriti dall'amore non trovano altra ragione che una ammirazione profonda; la bontà, diremo, di questo popolo, è un pochino il nostro contegno e la forza stessa che dalla nostra decisione e dalla nostra calma deriva.

Comunque è difficile passare un giorno a Seddin, presso la nostra «Italia» senza sorprendervi talvolta con gli occhi umidi e con sul labbro un sorriso di disagevole definizione: siamo sentimentali. E' un elemento di successo.

Più tardi nel registro delle firme si poterono leggere molti auguri fatti nel nome di Dio. La sera, alle prime ombre, un ragazzo fu visto avvicinarsi con passo furtivo alla scaletta della navicella, salire rapidamente dopo aver dato un'occhiata intorno, entrare brevemente, venirne fuori e correre via...

Fu seguito. Aveva legato alla ruota del timone il nastro del suo berretto marinaio: vi si leggevano scritte concitatamente alcune espressioni di fervore infantile commoventissime. Gli fu chiesto ragione di questo suo gesto — era entrato nella navicella senza chiedere permesso! — e gli fu ordinato di riprendere il suo nastro: «Nein dass ist nicht mein» (No, ciò non è mio) disse arrossendo.

Ecco: ora io ti saluto fraternamente, piccolo amico di Pomerania: ti rivedrò col pensiero certo, nei momenti di maggiore ansia, guardando la croce cattolica; le sacre immagini protettrici che le nostre mamme ci hanno dato e il tuo nastrino legato alla ruota... Addio, piccolo amico di Pomerania...

Titina e le visite

Hanno fatto arrabbiare Titina. Una donne — una di quelle nobilissime donne di Stolp che hanno chiesto di cucire la stoffa della chiglia rinnovata — ha osato portare nel naviglio un suo piccolo cane grottesco, giungendo al punto di posarlo sul tavolino delle carte. L'animale guardava intorno un po' spaesato con gli occhi lagrimosi pieni di meraviglia: non sapeva, poverino, dove fosse.

Titina, che era lì vicino, lo guardò con disprezzo. Alcuni secondi dopo, quando vide che il giuoco si prolungava, cominciò a guaire dolorosamente prima, poi ad abbaiare con forza furiosa saltellando come per un assalto, ai piedi dell'audace signora. Provocò un piccolo trambusto, la nostra Titina; tanto che la signora si agitò un poco, preoccupata, e la bestia grottesca scappò via senza tanti complimenti.

Titina ha imparato a conoscere tutti noi, dell'equipaggio. Credo che nessuno le sia antipatico, perchè sta volentieri con tutti. E' graziosa senza essere civetta, e veste bene. Le signore visitatrici che possiedono un cane, hanno tutte copiato i modelli dell'abito di Titina. Glielo ho detto a lei, ma non si è scomposta. Elegante, pensa forse, i nastri. Non veste un pezzo di stoffa. E poi a diventare celebri ci vuol altro che un bell'abito!

A Seddin arrivano tutti i giorni a piedi le scolaresche inquadrate ordinamente, quando c'è Nobile, le cartoline l'«hangar» senza confusione e poi viene loro permesso di girare intorno alla nave, solamente, di sfilare intorno al generale: se per caso i loro sguardi ansiosi riuscissero a scoprirlo in giro, in gruppo con composta educazione per non turbare i lavori e i visitatori privati, i quali sostano a gruppetti presso il dirigibile.

L'ammirazione dei tecnici

Un ragazzo folle di ammirazione chiede al maestro di tradurgli in italiano il proprio cognome. Ci sono naturalmente, quando c'è Nobile, le cartoline da firmare. Allora uno dei ragazzi le raccoglie tutte, si avvicina al generale e lo prega cortesemente di scrivere su il nome: gli porta insieme una penna e l'appoggio; sempre con calma ordinata, magari vincendo l'emozione di sentirsi vicini all'uomo di cui tutti parlano.

I nostri capi meccanici e i nostri operai ci raccontano la sera la meraviglia dei tecnici — di cui alcuni notissimi — venuti da ogni parte della Germania in visita all'«hangar». Moltissimi di essi portano su le famiglie — tanti vecchi dirigibilisti innamorati dell'aria — chiedono di salire sulla navicella e vi si installano con un sorriso beato. Si sentono in casa loro; domandano ragione delle cose nuove che non sanno. Si interessano del perfezionamento dei vecchi strumenti di navigazione e di osservazione, dichiarano perfetta la macchina volante di Nobile.

A qualche passo da loro qualche femminetta chiede con sbalordita curiosità se le gabbiette metalliche che proteggono il termografo e l'idrografo porteranno al Polo dei canarini....

Visite e visite...

E' stata rinviata la visita a Danzica. Una comitiva di studenti polacchi ha visitato il dirigibile oggi. Il generale non era nell'«hangar». Hanno voluto vederlo all'albergo a costo di perdere il treno. Stasera infine l'associazione aeronautica della Pomerania orientale ci ha festeggiati con un ricevimento pieno di cordialità e di fede ammirata.

Così è. I popoli più eccentrici si sviluppano, dominano, scompaiono. I paesi vivono la loro storia; che alcuni secoli seppelliscono pressochè definitivamente. L'Italia, madre di tutte le stirpi, troverà sempre le parole immortali: un gesto, un fatto: e il mondo ne è abbagliato!

Gli eroi del "Brema,, sulla tomba di Bennett

WASHINGTON, 28

Gli aviatori del «Brema» si sono recati a tributare il loro commosso omaggio al collega Bennett, sepolto nel cimitero di Arlington. Quando essi sono arrivati alla tomba del valoroso pilota, questa era già letteralmente coperta di fiori. Centinaia di corone occupavano una vasta estensione intorno al tumulo, sul quale von Huenefeld depose una bandiera navale tedesca. Koehl una corona di fiori e Fitzmaurice una bandiera di seta con i colori del libero Stato irlandese. Anche miss Herta Junker depose sulla tomba di Bennett una grande corona. Dopo esser rimasti per qualche minuto in meditazione, i trasvolatori dell'Atlantico si sono allontanati fra la muta e rispettosa curiosità di quanti assistevano alla mesta cerimonia.

Il pilota Balken, che avrebbe dovuto ricondurre a New York gli aviatori del «Brema», ha dovuto rinunciare al volo da Washington a Curtiss Field essendo stato costretto ad atterrare, causa il maltempo, a Miller Field (Staten Island), mentre si recava alla capitale per prendere a bordo del suo «Ford» Koehl e i suoi compagni.

L'equipaggio del «Brema» è partito da Washington alla volta di New York col treno delle 13.5 (ora locale).

La medaglia aeronautica americana ai sorvolatori dell'Atlantico

WASHINGTON, 28

La Camera dei Rappresenanti ha approvato all'unanimità il progetto di legge che autorizza il presidente Coolidge a conferire agli aviatori del «Brema» la medaglia per segnalati servigi resi all'aviazione. Il Senato a sua volta ha approvato lo stesso progetto di legge con l'emendamento proposto dal sen. Hiram Bingham, rappresentante dello stato del Connecticut, affinchè l'onorificenza sia concessa anche al gen. De Pinedo e ai piloti francesi Costes e Le Brix. *(United Press).*

Il volo da Baltimora a Roma e ritorno

Sabelli partirebbe il 10 maggio

LONDRA, 28

L'Agenzia *Reuter* riceve da Baltimora: La Lega fascista nord-americana ha terminata la preparazione dei progetti per il volo senza scalo da Baltimora a Roma e ritorno, a mezzo di un aeroplano la cui costruzione è ora terminata. La partenza sarebbe stata fissata per il 10 maggio. L'apparecchio sarà pilotato dal cav. Cesare Sabelli. A bordo saranno pure Roger Williams, come passeggero, e Pietro Bonelli, come radio telegrafista.

Il lutto per il generale Guidoni

L'Aeronautica prepara solenni onoranze funebri

ROMA, 28

Il Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo ha, in seguito alla morte del gen. Guidoni, nominato una Commissione d'inchiesta per accertare se eventualmente vi siano delle responsabilità e per avere una relazione tecnicamente precisa sul luttuoso fatto. La Commissione composta dal generale Ferrari, direttore degli studi sperimentali, dal generale De Pinedo, comandante della zona e dal tenente colonnello Tedeschini, si è immediatamente recata a Monte Celio, dove ha iniziato i lavori d'indagine e di accertamento. Delle risultanze saranno informati il ministro dell'Aeronautica e il sottosegretario di Stato.

Una lettera di Mussolini

La salma del generale Guidoni è stata trasportata stamane in forma privata dal campo di Monte Celio, dove era stata composta e vigilata per tutta la notte da una scorta d'onore composta di ufficiali dell'Arma Aerea, alla chiesa dei SS. Apostoli, dove la gloriosa salma è vegliata da ufficiali superiori e generali dell'Aeronautica, che si sono tutti stretti in commovente fraterno profondo cordoglio, attorno alla bara dell'indimenticabile e valoroso compagno d'arme, di studi e di lavoro.

Il pubblico, ammesso alla visita della salma, accorre in folla.

L'on. Mussolini, Capo del Governo, ha inviato una nobilissima lettera alla vedova del compianto generale Guidoni. La lettera è stata consegnata personalmente dal sottosegretario di Stato per l'Aeronautica. In tale lettera il Capo del Governo esprimeva i suoi commossi sentimenti e la sua più alta ammirazione per la figura del generale, incomparabile valoroso e coadiuvatore mirabile per la rinascita dell'Aeronautica italiana. Fasci di telegrammi giunsero e giungono ora al Ministero dell'Aeronautica e alla casa della vedova.

I solenni funerali

Numerosi sono i telegrammi provenienti dall'estero, e specialmente dall'Inghilterra, dove il compianto generale era conosciutissimo. Domani, domenica, avranno luogo in forma solenne, i funerale del compianto generale.

Il corteo, sotto la direzione del generale Ferrari, direttore degli studi ed esperienze aeronautiche, muoverà dalla chiesa dei SS. Apostoli alle 10.30 e, percorrendo la via 4 Novembre e la via Nazionale, raggiungerà Piazza Termini. Tutti gli ufficiali, comprendendo fra questi anche quelli dell'Esercito, che prestano servizio in Aeronautica, sono comandati a intervenire ai funerali in alta uniforme. Tutti i piloti in congedo sono pure invitati a parteciparvi. La R. Aeronautica interverrà con due battaglioni di 300 uomini ciascuno. Tutti gli altri reparti militari della Capitale saranno largamente e degnamente rappresentati.

L'omaggio dell'Aeronautica

Durante o svolgimento del corteo, numerosi apparecchi, che converranno da tutti gli aeroporti vicini, incroceranno in volo per rendere l'estremo omaggio all'impareggiabile capo, al valoroso soldato. Il saluto alla salma verrà dato, secondo il rito fascista, dall'appello, cui tutti risponderanno: «presente».

Il sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo rappresenterà ai funerali il Capo del Governo. Interverranno ai funerali ministri e sottosegretari. Il sottosegretario on. Sirianni rappresenterà la Marina. Lo Stato Maggiore della R. Aeronautica, con in testa il generale Armani, capo di Stato Maggiore, parteciperà in corpore.

Al Ministero dell'Aeronautica per tutta la giornata si è svolta una grande attività per preparare all'indimenticabile generale un omaggio che dimostri alla Nazione il grande spirito di solidarietà che anima l'aviazione italiana e dimostri di quale grande considerazione era circondata la nobile figura dell'estinto.

L'inchiesta tecnica ordinata per stabilire le cause che provocarono la morte del gen. Guidoni, ha completamente confermato la versione data ieri dal comunicato che annunciava la sciagura. Lo stesso paracadute indossato dal gen. Guidoni, è stato provato per alcuni lanci con peso inanimato e ha funzionato regolarmente.

Le condoglianze del Re

Il generale Cittadini, aiutante di campo del Re, ha così telegrafato: *«S. M. il Re m'incarica di comunicare a V. E. che ha appreso con vivo rammarico la perdita del generale Guidoni e che fa per questo vive condoglianze all'arma aeronautica».*

Il Principe Ereditario ha così telegrafato:

«Prendo viva parte al dolore ed al cordoglio dell'arma aeronautica che perde col generale Guidoni un tecnico valente ed un valoroso soldato. Prego rendersi interprete mio profondo rammarico presso la famiglia. Umberto di Savoia.

Il segretario del Partito, on. Turati, ha inviato il seguente telegramma:

«Nel gesto di audacia e di esperimento non un gregario ma un capo ha lasciato la vita. Le camicie nere salutano la salma del generale Guidoni».

La condanna dei comunisti di Taranto al Tribunale Speciale

ROMA, 28

E' continuato questa mattina, dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Ciacci, il processo a carico dei comunisti di Taranto. L'udienza si apre alle 8 precise. Essendo finito nell'udienza pomeridiana di ieri l'interrogatorio dei due imputati ,si inizia senz'altro l'escussione dei testimoni di cui il cancelliere legge l'elenco. Prima però che il P. M. cominci la sua requisitoria il presidente fa leggere al cancelliere una precedente sentenza del Tribunale Speciale con la quale uno degli attuali imputati, Lorenzo Foco, è stato già condannato a 14 anni di reclusione per il delitto di cospirazione contro i poteri dello Stato.

Il cav. Fallace, che sostiene l'accusa, comincia con l'osservare che la difesa degli imputati ha dimostrato di credere di aver un buon argomento perchè, all'epoca dei fatti, il partito comunista non era ancora sciolto e aveva i propri rappresentanti persino al Parlamento. E' un grande errore. L'accusa non si basa sull'attività esteriore del partito comunista ma bensì sull'opera segreta, subdola, pericolosa, cospirativa che gli affiliati al comunismo svolsero ai margini dell'attività, per così dire, ufficiale, del partito. Esso ha svolto un'opera cospirativa, dalla quale lo Stato ha il sacrosanto diritto e il sacrosanto dovere di difendersi come insegna, rileva argutamente l'oratore, anche la repubblica soviettica. Il convegno del 20 giugno, osserva l'avv. Fallace, è un indizio sicuro di quest'opera.

L'oratore conclude chiedendo la condanna di Edoardo Veccoli a 12 anni e 6 mesi di detenzione, di Giuseppe La Torre a 12 anni, di Pietro D'Alcanzo a 3 anni e 4 mesi, di Egidio Valeri a 4 anni, di Giuseppe Guarino a 6 anni, di Consiglio Carmignano, Fosco Marinelli e Rodolfo Raffoni, stante la loro minore età, ad anni 3 e mesi 4 per ciascuno, di Averardo Veccoli a 3 anni, di Angelo De Roma a 6 anni, di Angelo Lazzaro a 4 anni, di Olinto Crocicchia a 3 anni e 4 mesi, di Francesco Nardelli e Attilio Viola a 2 anni, di Francesco Manzo e sua moglie Maria Schirano a 2 anni.

Il P. M. chiede inoltre il proscioglimento del Foco perchè già condannato per lo stesso delitto e l'assoluzione del Romanazzi e di Pietro Nardelli per insufficenza di prove.

Nell'udienza pomeridiana hanno pronunciato le loro arringhe di difesa gli avvocati Gigliucci, Papatazzo, Vannucci e De Robertis.

Il Tribunale si è quindi riunito in camera di consiglio e, dopo una permanenza di circa due ore e mezzo, alle 18.30, pronuncia la sentenza con la quale condanna: Edoardo Veccoli a 12 anni e 6 mesi di detenzione e 3 anni di vigilanza speciale, Giuseppe La Torre a 12 anni e 3 mesi, Consiglio Carmignano a 6 anni e 8 mesi di detenzione e 3 anni di vigilanza speciale, Angelo De Roma, Attilio Viola e Francesco Nardelli a 6 anni di detenzione e 3 di vigilanza speciale, Pietro D'Alcanzo, Fosco Marinelli e Rodolfo Raffoni a 4 anni e 2 mesi, Giuseppe Guarino a 5 anni, Egidio Valeri, Pietro Nardelli, Angelo Lazzaro a 4 anni di detenzione; Olinto Crocicchia a 3 anni e 4 mesi di detenzione, Averardo Veccoli a 3 anni di detenzione, Francesco Manzo e sua moglie Maria Schirano ad anni 2 di detenzione. Assolve infine Antonio Romanazzi per insufficienza di prove. Lorenzo Foco è prosciolto essendo stato già condannato dal Tribunale Speciale per il medesimo reato.

Svehla migliora

PRAGA, 28

Lo stato di salute del Presidente del Consiglio, Svehla, si è in questi ultimi tempi talmente migliorato, che non viene più pubblicato il bollettino medico.

Lieve scossa a Roma

avvertita con maggiore intensità a Nemi

ROMA, 28

Il direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunica:

«Oggi, alle 15.30 circa, il sismografo di questo ufficio ha registrato una lieve scossa di terremoto avvertita anche da qualche persona in condizione di perfetta quiete. La scossa fu sensibile (quarto grado) sussultoria e di brevissima durata a Rocca di Papa, dove ha fatto scaricare moltissimi sismoscopi e cadere le due prime colonne dell'accelerometro.

Da notizie pervenuteci risulta che la scossa fu sentita in tutte le località dell'ex vulcano laziale, forse, con maggiore intensità sul versante meridionale. Fu avvertita quindi a Frascati, Lanuvio, Rocca Priora, Velletri, Albano, Genzano e Nemi. Passò inosservata o quasi a Mestrina e Valmontone».

Si ha da Nemi: Alle 15.38 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio. Parecchio panico ma nessun danno alle persone: solo alcune vecchie lesioni ai fabbricati si sono ingrandite per effetto del movimento tellurico. Da alcuni, poco prima di questa, era stata avvertita una scossa più leggera.

L'incrociatore "Venezia,, a Corinto

ATENE, 28

E' giunto oggi nelle acque di Corinto l'incrociatore italiano «Venezia» con cibarie, medicinali e altro materiale di pronto soccorso.

A Corinto sono state erette mille baracche per i senza tetto. Oggi ha avuto inizio nelle vie di Atene, una raccolta pubblica per le vittime della catastrofe. Grandi camions girano per le vie della città. I conducenti chiamano la popolazione con suono di campanelli.

Dalle finestre delle case vengono gettati pacchi di vestiario e di altri generi negli autocarri. Sono stati finora raccolti 7000 di questi pacchetti. Due operai che passavano per le vie, vollero dare come obolo le giacche che indossavano, ma la loro offerta non fu accettata.

Case lesionate ad Ochrida

VIENNA, 28

A Ochrida, sul confine albanese, è stata ieri registrata una forte ma breve scossa di terremoto e alcune case sono rimaste lesionate.

Anche a Bord è stata sentita una breve scossa di terremoto. La popolazione, in preda al panico, ha passato la notte all'aperto.

Il terremoto anche in Isvezia

STOCCOLMA, 28

Questa notte alle 12.30, in parecchie località del distretto minerario della provincia di Västmanland, furono segnalati fortissimi boati sotterranei, seguiti da forti scosse di terremoto. In seguito al movimento tellurico, le case tremarono e parecchi oggetti furono lanciati a terra.

L'Istituto meteorologico di Upsala annuncia che i sismografi registrarono un'ora prima una leggera scossa di terremoto. Scosse di terremoto, in questa regione della Svezia, si registrano negli ultimi anni, in media ogni anno, una volta.

I danni e le vittime in Bulgaria

secondo un comunicato ufficiale

SOFIA, 28

Secondo un comunicato del Ministero dell'Interno, le cifre esatte dei danni e delle vittime della catastrofe sismica sono: 103 morti; 672 feriti; 13.000 case completamente distrutte; 18.300 edifici gravemente danneggiati; 270.000 persone senza tetto. Delle 280 località della regione colpita dal terremoto ben 142 hanno grandemente sofferto.

Oggi furono registrate altre due scosse leggere a Tschirpan, Kasantik, Stara Zagora, Haskovo e Borisovgrad. Il terremoto è stato seguito da una forte grandinata.

Eccezionali bufere nella Florida

6000 persone senza tetto

NEW YORK, 28

Bufere di eccezionale violenza sono segnalate sugli stati di Georgia, Florida e Alabama. Da alcune località vengono segnalati anche violenti tempeste di neve che hanno arrecato gravissimi danni alle coltivazioni. Nella terribile bufera sono perite nove persone. Tre sono rimaste ferite.

L'interruzione delle comunicazioni non permette di aver finora ulteriori particolari.

Si apprende intanto che 6000 abitanti della Florida nord occidentale sono rimasti senza tetto in seguito all'opera devastatrice dei temporali e delle conseguenti inondazioni verificatesi in questa settimana. I danni sono ingenti particolarmente nelle zone dove è più diffusa la frutticoltura. Si calcola che i danni ammontano a parecchi milioni di dollari. (United Press).



CRONACA DELLA CITTÀ

Un problema politico-nazionale
I gravi difetti della rete ferroviaria giuliana

Nell'esposizione resa al ministro Belluzzo nel Consiglio provinciale dell'Economia fu opportunamente rilevata l'imprescindibile necessità del miglioramento delle comunicazioni non solo per le merci, ma anche per i passeggeri. Opportunamente, perchè dopo dieci anni dall'unificazione militare la Regione giuliana non è ancora unificata nazionalmente nel sistema delle comunicazioni, ond'essa reclama che la rete ferroviaria tra la Carnia e il Carnaro sia corretta e completata in senso italiano.

Non è un assurdo che i convogli ferroviari diretti da Trieste a Monfalcone e alla pianura friulana e viceversa siano costretti ad affannarsi ansando su per le rupi carsiche fino all'altezza di 115 metri sul livello del mare con spreco d'energia motrice e perdita di tempo? Gli è che l'Austria logicamente aveva subordinato le comunicazioni di Trieste con la pianura friulana e con Roma alle comunicazioni con Vienna, e, poichè la linea da Trieste a Vienna doveva varcare il Carso, furono fatti salire sul Carso anche i viaggiatori diretti a Roma e provenienti da Roma. E oggi si continua così, vorremmo sperare, ancora per poco.

Allorchè poi la città di Pola, attuale capoluogo della provincia d'Istria, fu destinata a diventare la piazzaforte dell'Austria sull'Adriatico, essa fu congiunta direttamente con una linea ferroviaria a Divaccia in direzione di Vienna, capitale dell'Impero e sede del ministro della Guerra e della Marina della monarchia absburghese: linea essenzialmente politica e militare austriaca.

Con questa linea austriaca fu collegato infelicemente il centro nazionale, spirituale ed economico della regione, Trieste, per mezzo d'un tronco, che fu fatto arrampicare nientemeno che a quasi cinquecento metri d'altezza, alla stazione d'Erpelle, sul Carso. Di modo che per recarsi col treno dall'una all'altra città, ambedue poste in riva al mare, si è obbligati a spendere tempo e denaro salendo su d'una montagna che non si frappone punto come un muro divisorio, ma si trova a levante della strada diretta tra l'una e l'altra, fuori dalla via naturale di comunicazione. Sicchè il binario da Trieste a Pola — di 130 chilometri — risulta, come quello da Trieste a Monfalcone, un esercizio antieconomico di salita e discesa da montagne russe; e riescirebbe inesplicabile qualora non si riflettesse alla funzione principale di tali linee: congiungere direttamente ciascuno dei due porti all'interno dell'Impero austriaco.

Nell'ordinamento ferroviario il capoluogo istriano s'è mantenuto dunque in relativo collegamento con Vienna, mentre è rimasto sciaguratamente staccato dalla vita italiana, lontano da Roma assai più che molte città estere favorite da comunicazioni internazionali.

Egualmente Fiume. Essa è stata unita per la via di Zagabria con Budapest e per la via di San Pietro del Carso, Postumia e Lubiana a Vienna, sede del Ministero austro-ungarico della Guerra. Nessuna delle due capitali danubiane aveva alcun interesse a rendere agevoli e comode le comunicazioni tra Fiume e Trieste e tanto meno tra Fiume e Roma. E Fiume, premuta tra la Croazia e il mare, con le operose banchine di Sussak nel bacino estremo del suo porto mutilato, è lasciata come un avamposto sperduto, senza vie di comunicazioni ferroviarie rapide e dirette con Roma e col centro regionale di Trieste, cui è congiunta da una linea di 129 chilometri, che a San Pietro arriva all'altezza di quasi 600 metri!

E' trascorso un decennio dalla fuga disordinata dell'esercito austro-ungarico sbaragliato, ma le linee ferroviarie costruite da esso essenzialmente a suo uso e consumo sono rimaste immutate come se dovessero servirgli ancora.

Similmente a una mano o ad un braccio, cui s'impedisca l'affluenza regolare del sangue dal cuore, particolarmente la Giulia meridionale soffre come un organo pressochè escluso dalla salubre circolazione dell'elemento vitale della Nazione, come un membro condannato all'atrofizzazione. Mentre precisamente qui il sangue d'Italia dovrebbe pulsare più copioso, più caldo, più fervido, rendendo questa sua estremità più agile, più vivace, più robusta per la funzione cui è destinata al contatto immediato coi finitimi popoli balcanici.

Trieste sente la necessità impellente d'avvicinarsi maggiormente a Roma e a Milano; e così Pola e Fiume hanno urgente bisogno d'essere collegate intimamente con Trieste, con Roma, con Milano e con gli altri laboratori della vita nazionale della Penisola.

Occorre affrontare risolutamente e risolvere con sentimento nazionale unitario il problema delle congiunzioni ferroviarie delle città giuliane fra di loro e con Roma. Il tronco di Trieste della linea ferroviaria austriaca di Pola fa capo alla stazione di Campo Marzio, e quivi si ferma senza alcun collegamento con la linea nazionale che finisce alla Stazione Centrale. Non si può lasciar passare un altro decennio senza procedere all'annessione italiana del movimento ferroviario istriano e carnarico innestando a Trieste la linea già statale austriaca di Pola su quella che fu della Società Meridionale e biforcando la linea istriana con un tronco verso Fiume.

A proposito della costruenda linea pedemontana Trieste-Fiume fu già suggerito il percorso più razionale per la valle del Risano, la valle di Pinguente, la val d'Arsa, donde, attraverso una galleria sotto il Monte Maggiore, essa sboccherebbe sulla riviera carnarica, a mezzogiorno di Laurana, per proseguire di là fino a Fiume.

Il primo tratto di questa linea, da Trieste a Borutto, presso Pisino, dovrà sostituire anche il dispendioso e vizioso percorso carsico Erpelle-Lupogliano della linea di Pola.

Udine, Gorizia, Postumia, Fiume, Pola, le cinque città che fanno corona a Trieste come le punte di cinque raggi d'una stella, devono non soltanto ottenere i più rapidi mezzi di comunicazione col centro regionale, ma anche comunicare facilmente fra di loro. Presentemente per recarsi da Udine a Pola o a Fiume e viceversa bisogna perdere due giornate. Eppure la regione nostra è tutt'altro che vasta; e una ragione superiore d'interesse politico-nazionale richiede che i rapporti tra di esse si moltiplichino e s'intensifichino, che esse procedano concordi, intimamente affiatati nel compimento del programma d'educazione linguistica e spirituale delle popolazioni rurali di confine delle cinque provincie giuliane.

Nell'azione nazionale educativa, che sul confine impone unità d'intenti, di metodi e d'opere, la collaborazione più efficace e più benefica può e dev'essere fornita da Udine e dalla sua patriottica provincia. Appena 60 chilometri in linea d'aria corrono tra Udine e Trieste; meno che fra Trieste e Fiume, che

UDINE — GORIZIA — 60 Km — 36 Km — 36 Km — POSTUMIA — TRIESTE — 62 Km — 85 Km — FIUME — POLA

ne dista 62; e fra Trieste e Pola, separate da 85 chilometri in linea d'aria; con la differenza che, mentre fra Trieste e Pola la strada è ostacolata da un ondulamento continuo di colline e fra Trieste e Fiume s'eleva l'alto massiccio carsico, da Trieste a Udine può esser tracciato un rettifilo in pianura in continuazione della strada rivierasca da Barcola a Monfalcone.

Come i 36 chilometri di distanza in linea d'aria fra Trieste e Gorizia sono aumentati di altri 14 chilometri nella linea ferroviaria dalla necessità inevitabile di girare il fianco del Carso di Doberdò, così il giro per Gorizia aumenta di 23 chilometri la distanza normale fra Trieste e Udine.

La linea ferroviaria di Postumia poi, per la posizione di quella stazione a quasi 600 metri d'altezza, sale a 82 chilometri in confronto ai 36 chilometri di distanza fra Trieste e Postumia in linea d'aria. (Se pure per numero d'abitanti Postumia apparisca molto modesta, tuttavia essa dev'essere considerata con criteri particolari quale mèta turistica e perchè essa è destinata a divenire entro qualche decennio una cittadina anche linguisticamente e architettonicamente italiana, squisitamente italiana, centro d'irradiazione d'italianità per tutto il Carso).

Della necessità dell'italianizzazione della rete ferroviaria giuliana, tuttora austriaca, bisogna che la Nazione si convinca, considerandola come il corollario logico e naturale della vittoria militare italiana e dell'unificazione territoriale e politica.

Tale italianizzazione si compirà fatalmente entro il secondo decennio della nostra indipendenza nazionale: lo impongono perentoriamente ragioni di carattere politico-nazionale e di prudenza militare.

Gli esami di Stato
all' Istituto «Leonardo da Vinci»

La presidenza dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» comunica: «I candidati privatisti all'esame di abilitazione tecnica (esame di Stato), devono, entro il 15 maggio, presentare domanda, in carta legale da 2 lire, al preside. La domanda dev'essere firmata dal padre o dal suo legale rappresentante e corredata dei seguenti documenti, debitamente legalizzati, ove occorra: 1) atto o certificato di nascita; 2) attestato di identità personale costituito da tessera postale di riconoscimento o da altri documenti o garanzie che il preside riconosca equivalenti; 3) titolo di studio eventualmente prescritto; 4) certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiuolo; 5) documenti comprovanti il pagamento della tassa di esame o il diritto all'esonero.

Alla domanda stessa possono essere, inoltre, allegati i certificati di esame eventualmente sostenuti dopo il conseguimento del titolo obbligatoriamente richiesto per l'inscrizione all'esame e ogni altro titolo di studio di cui il candidato sia eventualmente fornito. La tassa d'esame è di 250 lire, la tassa di diploma di 100 lire. Il candidato dovrà, contemporaneamente, inscriversi all'O. N. B. versando l'importo di 30.80 lire alla segreteria dell'Istituto Tecnico e sostenere l'esame di educazione fisica nel termine fissato dalla direzione per l'educazione fisica. I candidati privatisti non possono venir ammessi all'esame di abilitazione tecnica, se non dimostrino di aver conseguito l'idoneità alla terza classe del corso superiore.

Fiori d'arancio. Ieri a Genova si unirono in matrimonio la gentil signorina Gemma de Ganis col signor Giusto Tamaro e la loro unione venne benedetta da mons. cav. Giusto Tamaro, zio dello sposo, che volle recarsi personalmente a Genova per compiere il sacro rito. Felicitazioni vivissime.

I 50 anni di lavoro d'un tecnico della scena. Col cinquantenario di fondazione del Politeama, ricorreva l'altro ieri anche il cinquantesimo anno di lavoro del signor Luigi Penso, tecnico di scena di questo teatro, assai apprezzato per esperienza e bravura. La Direzione del Politeama volle rendere omaggio al signor Penso presentandogli, insieme alle felicitazioni per il lieto e raro anniversario, anche un ricordo ch'è stato assai gradito dal festeggiato.

Personalità di passaggio. Ieri è stato di passaggio per la nostra città, proveniente da Roma e diretto in Istria, Guido Mario Vyskocil, direttore della biblioteca del Ministero del Commercio cecoslovacco e noto romanziere, che trae per le sue opere moltissimi soggetti dagli ambienti italiani.

Il ballo primaverile a Barcola. Oggi dalle 16 alle 23, si terrà l'annunciato trattenimento di danza all'Excelsior di Barcola. Il comitato non ha trascurato nulla affinchè la festa riesca pienamente.

Immagini di Rosa Mussolini-Maltoni
nelle nostre scuole

A seguito della visita dei maestri giuliani a Predappio e dell'omaggio alla madre del Duce, il Podestà di Predappio, cav. Baccanelli, ha inviato alla Federazione alcuni quadri riproducenti Rosa Mussolini-Maltoni. Questi quadri verranno consegnati al locale Provveditorato per essere posti in alcune scuole della città e del territorio.

Il Segretario federale ha telegraficamente ringraziato il Podestà del gradito e significativo dono.

La consacrazione della nuova chiesa
della Vergine delle Grazie

Quest'oggi, alle 10, avrà luogo la solenne consacrazione della nuova chiesa della B. Vergine delle Grazie in via Rossetti. Durante la cerimonia, la Cappella eseguirà, sotto la direzione dell'organista di S. Giusto, maestro Gastone de Zuccoli, il seguente programma: 1) Delai: «Ecce sacerdos magnus», mottetto a 3 voci eguali. 2) Zuccoli: «Terribilis est locus iste», mottetto a 4 voci eguali. 3) Singenberger: «Missa SS. Cordis Jesu», a 4 voci eguali. 4) Zuccoli: «Ave Maria» per tenore e organo, cantata dal sig. Mario Lambertini.

L'insegnamento della lingua italiana
a studenti universitari

Il Rettorato della R. Università di Trieste comunica che il Ministero ha stabilito, per gli studenti di nazionalità straniera inscritti alla R. Università degli studi economici e commerciali in base al titolo di studio conseguito all'estero, che una delle due lingue obbligatorie, deve essere la lingua italiana.

Gli studenti possono scegliere la seconda lingua obbligatoria, fra quelle di cui è impartito l'insegnamento nell'Università, ad eccezione della lingua nazionale del paese nel quale hanno conseguito il titolo di studio secondario. Il decreto è applicabile anche per gli studenti iscritti negli anni precedenti.

La riduzione del prezzo del sale

Abbiamo da Roma 28:

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato comunica: Con R. Decreto-Legge in corso di pubblicazione il prezzo di vendita del sale superiore da tavola è ridotto, a partire dal 1. maggio, pei rivenditori da L. 720 a L. 360 il quintale, e per il pubblico da L. 800 a L. 400 al quintale.

L'alta figura di Francesco Crispi
rievocata dal sen. Cesàreo in sala del Littorio

La rievocazione della gigantesca figura di Francesco Crispi, fatta da quel poeta squisito ed insigne maestro dell'alta coltura italiana ch'è il senatore Giovanni Alfredo Cesàreo, chiarissimo professore dell'Università di Palermo, non poteva non assumere il valore di un rito.

E iersera, nella Sala del Littorio, convenne infatti quanto di più eletto conta il mondo politico e intellettuale della nostra città.

Notammo, tra il pubblico distintissimo accorso nella sala, S. E. il prefetto comm. Fornaciari; S. E. Montalenti, primo presidente della Corte d'Appello; S. E. Mandruzzato, primo Procuratore del Re; il segretario provinciale Cobolli-Gigli; il vicepodestà avv. Cuzzi; il generale Mozzoni, comandante la VI zona della M. V. F.; il rettore della R. Università commerciale, cav. uff. prof. Morpurgo; il prof. Risolo, segretario regionale del Sindacato giornalisti giuliani; il prof. Pasini, l'ing. Salvatori, il prof. Ballog per il Circolo di cultura fascista, il console Rossi e conte di Robilant, il seniore Mollica, sottocapo di S. M., il capomanipolo Filipponi per la 58.a Legione San Giusto, il prof. Stenta, direttore del Museo di Storia Naturale, i professori Sibirani e Bartolomucci della R. Università, il cav. Lussi per l'O. N. Ballila, il cav. uff. prof. Cofler, presidente della Lega Nazionale, l'ing. Abruzzini per i Sindacati, l'ing. Roman, il cap. Rossi e vari altri.

Salutato al suo apparire sul podio da uno scroscio d'applausi, l'illustre conferenziere iniziò la magnifica orazione osservando come in arte, in politica, nella scienza, c'è degli uomini a cui accade d'esser misconosciuti o avversati dai loro contemporanei, ma la cui figura torreggia più e più, quanto più si leva remota nella lontananza della storia. Essi sono giudicati e ammirati nel loro giusto valore soltanto quando la coscienza dei posteri, più seria, più avveduta e pensosa può misurarne, per così dire, con uno sguardo l'opera vasta e totale; calcolarne la straordinaria portata, paragonandola ad altre costruzioni minori che parvero un tempo, per errore di prospettiva, o eguali o più rilevanti; assegnarle il suo degno posto nel gran quadro della vita nazionale.

Uno di questi uomini fu appunto Francesco Crispi.

L'oratore continua tracciando con parola elevata la vita politica del grande siciliano, eroe, agitatore, e statista: di quest'uomo che fu molto amato e molto odiato, ma che dai contemporanei non fu mai compreso. Egli ci appare, nel primo periodo del nostro Risorgimento e poi negli anni fortunosi del giovane Regno, grande ministro di una piccola Italia, l'unico, fra gli statisti d'allora, che avesse una coscienza salda e armoniosa come il bronzo antico.

E non fu una posa d'orgoglio quando nel 1878 volle onorata degnamente e inchinata la rappresentanza nazionale, ma denotava, quel suo atto, la presenza di una volontà incrollabile che intendeva dare la dovuta dignità agli uomini rappresentativi.

In ogni tempo la passione più ardente, l'idea più insonne di Francesco Crispi fu la grandezza della Patria: l'Italia era, per lui, l'Italia di Cesare e di Machiavelli, l'Italia capace d'imperio e destinata all'impero.

Ricorda i primordi dell'opera del Crispi, iniziata coi moti di Sicilia e con le battaglie giornalistiche dell'*Apostolato*. Quindi l'esilio dalla sua terra di Sicilia, a Torino, a Londra, a Parigi, a Lisbona, dove visse congiurando e armeggiando, finchè ritornò nella sua isola natale, a preparare la sua guerra, la guerra del popolo. Della spedizione di Marsala, con Garibaldi che ne fu il braccio, egli fu la mente illuminata. Soldato e deputato, fu uno degli uomini più insigni e più battaglieri della Rivoluzione. Nel 1870 fu lui a costringere il Ministero Lanza alla conquista di Roma e nel 1876 salì al potere, ministro degli Interni.

S'iniziò così l'opera fattiva del grande precursore e preparatore dell'Italia più grande, compiuta più tardi con la guerra di redenzione.

Richiamato, all'epoca dei rovesci d'Africa, al Ministero dal quale era stato allontanato, divenne, dopo la morte del vecchio Depretis, Capo del Governo.

E inziò la serie meravigliosa delle sue azioni diplomatiche con l'estero e si affermò l'impulso alle azioni coloniali, che gli valsero l'accusa d'imperialismo.

Intanto non perdeva di vista le Provincie irredente, poste alla Porta orientale della Patria, e difendeva e nascostamente aiutava la Lega Nazionale contro le prepotenze del Governo austriaco. Trieste — diceva — sarà italiana perchè così dev'essere per tradizione e per diritto e perchè se lo merita.

Nell'interno frattanto voleva si educasse virilmente la gioventù, che amava e in cui vedeva le speranze della Patria.

Quando raccolse nelle sue mani il Ministero degli Esteri, e degli Interni, fu accusato di voler esercitare la dittatura. E quando fu inesorabile all'epoca delle insurrezioni dei Fasci dei lavoratori di Sicilia e quando, contro il dilagare delle teorie socialiste, diffuse come un velenoso contagio tra le folle, prese severe misure, fu accusato di follia liberticida.

Ma egli seppe scalzare in ogni tempo le accuse bizantine degli avversari: sentiva di appartenere alla razza privilegiata dei forti, di Cesare, di Cronwell, di Napoleone, dei forti, cui tocca il governo nelle ore difficili.

E dopo il mancato assassinio, ordito dai suoi nemici, egli esclamò alla Camera: Nè offese nè minaccie varranno a distogliermi dal cammino che mi sono prefisso.

Ma fu suo compito soltanto di preparare l'avvenire d'Italia, non di compierlo; fu suo compito di preparare lo spirito della razza alla gran prova del futuro.

Troppa importanza fu data dai facili cronisti alla cosidetta «questione morale» con cui i rossi diguazzanti nel pantano cercarono di attossicare gli ultimi anni del grande. Ma per lui quelle accuse miserabili non furono che motivo di superbo e sereno disprezzo.

Un'altra fu inoltre la grande e oscura tragedia della sua vecchiezza. Egli fu il solo uomo di fede fra tanti inetti e profittatori che lo schermivano e si accontentavano di un'Italia imbelle e mediocre. Nessuna sofferenza maggiore v'è per un uomo grande quanto quella di vivere tra una generazione di cinici.

Francesco Crispi seminò nel popolo i germi della grandezza e del risveglio, i quali portarono l'Italia alla guerra di redenzione e la fecero, ancora una volta, grande, temuta, romana.

Ed ora — concluse l'oratore — la statura morale del Precursore s'erge tanto più grande quanto più svaniscono nella lontananza ideale della storia le figure mediocri ed ambigue degli uomini i quali alla sua volontà eroica non seppero opporre che i bassi calcoli della loro viltà, del loro scetticismo e dei loro meschini vantaggi.

Crispi è ancora vivo fra noi con la sua volontà di potenza, con la sua religione della Patria, con la sicura coscienza della missione dell'Italia nella storia e nella civiltà.

E sulle sue labbra par che si perpetui lo sdegnoso ammonimento ch'egli lanciò un giorno al Paese: Con me non si transige; ed essi tutti lo sanno. Perchè, per fortuna nostra, v'è oggi in Italia chi ha raccolto l'eredità spirituale di Crispi e può ripetere con eguale energia ma con più certa speranza la stessa sfida ai nemici di dentro e di fuori».

La fine della vigorosa orazione del sen. Cesàreo fu salutata da scroscianti e prolungati applausi e l'illustre conferenziere, attorniato dalle autorità, fu vivamente felicitato.

La cerimonia di oggi a S. Croce

Stamane alle 11, avrà luogo nel porto di S. Croce la cerimonia per l'inizio dei lavori di ampiamento del porto con l'intervento delle autorità. Gli invitati partiranno alle 9.30 dal molo Audace e saranno di ritorno in città alle 12.30.

Il programma stabilito è il seguente: Ricevimento degli invitati; ringraziamento per il beneficio ottenuto; benedizione del primo carico della «sbandata» e il fragoroso vuotamento della «sbandata» carica di 200 tonnellate di pietra. Nel pomeriggio, ballo.

Scrittori triestini. Già l'anno scorso abbiamo fatto cenno del giovanissimo concittadino nostro Marino Gentille che, studente a Pisa, aveva avuto l'onore della pubblicazione universitaria d'un interessantissimo suo lavoro di critica. Oggi vediamo nuovamente onorato il giovane triestino, a cui l'illustre prof. Carlini, attualmente rettore dell'Ateneo pisano, ha affidato la compilazione dell'indice analitico della sua traduzione completa della «Metafisica» di Aristotele, che vide in questi giorni la luce presso l'editore Laterza di Bari. E' questa la prima traduzione che di quell'opera capitale si faccia in Italia; e non è poco onore per il nostro giovane concittadino l'essere stato chiamato a collaborare a così importante lavoro dal suo dottissimo maestro.

Il successo d'una pittrice triestina a Roma. Nella galleria «Fiamma», a Roma, sita al palazzo dell'Augusteo, insieme col fiumano Mario de Hainal e con altri artisti, espone attualmente la pittrice triestina signorina A. Glanzmann, apprezzata anche nelle nostre esposizioni per la finezza dell'arte. Di lei scrive *Il Messaggero*: «Amalia Glanzmann, che è la migliore di tutti, presenta schizzi e macchiette di bell'impeto costruttivo, alcuni disegni ottimamente eseguiti e parecchi quadri riusciti più e meno, ma tuttavia ben composti e dipinti con signorilità, ed anche con capacità. Perciò da questa artista è sperabile ottenere, non molto tardi, l'opera definitiva che valga a presentare una distinta personalità».

Nuove riduzioni di cognomi
in forma italiana

In questi giorni S. E. il Prefetto ha firmato i decreti per le seguenti riduzioni di cognomi in forma italiana:

Babuder Gasparo in Babudri, Barbich Spiridione in Barbo, Brossovich Nereo in Brossi, Burger Giovanni in Cittadini, Buzan Domenico in Bussani, Cociancich Carlo in Cociani, Cresnar Massimiliano in Cresinari, Godnio Francesco in Godini, Iasbitz Francesco in Tasso, Iasbiz Marcello in Tassini, Iellinzig Alfredo in Gellini, Iellinzig Violetta in Gellini, Iovanovich Mario in Degiovanni, Iug Francesco in Ughi, Iuressich Anita in Giorgieri, Iuressich Giovanni in Giorgieri, Iuressich Nella in Giorgieri, Jurjev Antonia in Giorgi, Jurjev Umberto in Giorgi, Jurjev Valeria in Giorgi, Kermetz Giovanni in Chermetti, Koniediz Virgilio in Cavallini, Kovacich Francesco in Covi, Kovacich Stefano in Covi, Krisman Domenico in Crismani, Lisciak Giovanni in Lissiani, Loviscig Guido in Loviselli, Lucich Augusto in Lucci, Luksich Biagio in Lussi, Luxig Riccardo in Lussi, Mack Carlo in Macchi, Maricich Antonio in Mari, Maricich Prospero in Mari, Marincovich Biagio in Marini, Marinsek Antonio in Marinesi, Markon Andrea in Marcon, Markon Dorotea Maria in Marcon, Mauer Guido in Mauri, Mayer Giovanni in Mari, Mestrovich Giovanni in Mestroni, Miliavaz Marcello in Migliani, Mlinar Rodolfo in Molinari, Mossauer Giusto in Mossari, Nicolich Ruggero in Nicoli, Okoren Giovanni in Corelli, Onitsch Michele Ferruccio in Onici, Orlich Enrico in Orlini, Orlich Mario in Orlini, Orlich Maria in Orlini, Orlich Nereo in Orlini, Paulettich Dante in Paoletti, Peritz Agostino in Pieri, Perizt Augusto in Pieri, Peritz Carlo in Pieri, Peritz Giuseppina in Pieri, Peritz Marcello in Pieri, Peritz Margherita in Pieri, Persich Giovanni in Persi, Peterka Maria in Pitterca, Pissek Emma in Pizzecchi, Pissek ved. Maria in Pizzecchi, Pizignack Maria Elisabetta in Pizzignacco, Pizignack Olga Maria in Pizzignacco, Pizignack Petra Margherita in Pizzignacco, Pizignack Veleda Emilia in Pizzignacco, Pogatschnegg Costantino in Fogazzaro, Pogatschnegg Ranieri in Fogazzaro, Poldrugo ved. Antonia in Poldini, Poldrugo Antonio in Poldini, Radetich Giovanni in Radetti, Raicich ved. Costanza in Raggi, Raicich Fede in Raggi, Raicich Giorgio in Raggi, Raicich Giuseppe in Raggi, Raicich Iginio in Raggi, Rendich Antonio in Rendi, Rendich Giovanni in Rendi, Rössler Marcello in Rosselli, Rubinich Lodovico in Rubini, Russ Mario in Russo, Sardotsch Giovanni in Sardo, Sigovich Giovanni in Sigovesi, Sillich Carlo in Silli, Sivitz Ugo in Sivi, Skavaric Giovanni in Scalari, Strasser Carlo in Stracciari, Trocha Carlo in Trocca, Trocha Emilia in Trocca, Trocha Narciso in Trocca, Trocha Vittorio in Trocca, Urbich Carlo in Urbini, Ursich Gino in Ursini Ursich Giorgio in Ursini, Valantig Carmela in Valanti, Valantig Luigi in Valanti, Valantig Pietro in Valanti, Valensitz Maria in Valenti, Valensitz Rodolfo in Valenti, Velusich Giuseppe in Velussi, Verdelak Ervino in Verdelago.

L'italianità degli Scampicchio

Il cav. dott. Nicolò Scampicchio, notaio a Capodistria, ci scrive la seguente, che di buon grado pubblichiamo:

Sul *Piccolo* di giorni addietro, mi venne fatto di leggere un articolo dal titolo «L'assimilazione dei cognomi negli altri paesi», in cui si fa cenno del nome della mia famiglia, che secondo l'anonimo articolista, sarebbe di origine slava.

Asserzione questa del tutto errata, chè nessun documento riguardante la mia famiglia dai primi anni del secolo XV in poi, epoca quella in cui si possono avere le prime notizie di essa, autorizza a ritenere che le sue origini fossero non italiane: Scampegius, Scampegio, Scampigius, Scampigio, Scampichius e quindi Scampicchio, queste sono le uniche forme nelle quali viene fatta menzione in numerosi documenti storici, familiari e pubblici, primi i libri del Consiglio dei Nobili di Albona nel cui seno nel 1420 veniva accolto il primo Scampicchio che ci è dato conoscere. Anteriormente a quest'epoca, si sa vagamente che la famiglia nostra era pochi anni innanzi immigrata a Fiume, facendo per breve tempo parte di quella nobiltà, nè si sa da dove; varie sono le leggende sulle sue origini, tutte di scarso interesse, ma che del resto non possono ad ogni modo dar ragione all'anonimo articolista.

La storia dell'Istria infatti, dimostra che parecchie furono le famiglie e tribù uscocche, cioè profughe dalla Bosnia e dalla Croazia sotto la pressione delle conquiste turche, a stabilirsi nella nostra regione, in nessun documento o cronaca però vi è alcun cenno che costoro venissero chiamati con una traduzione italiana con desinenza slava «Scampich», e varie dovrebbero essere pertanto le famiglie in Istria di questo nome e ciò specialmente nelle località che ospitarono ed ospitano tuttavia famiglie di origine uscocca: di tali nomi in Istria infatti non v'è traccia. Tale nome quindi sarebbe stato unicamente riservato alla mia famiglia che poi si stabilì in Istria, come dissi poc'anzi, mezzo secolo prima della immigrazione uscocca.

Tale allegra trovata mi consta trarre origine dalla slavomania dei passati agitatori panslavisti tipo Laghigna e Spincich i quali nelle nostre provincie volevano vedere l'origine slava in tutto, nel nome di Trieste stessa per esempio che pretendevano derivare dal corrispondente radicale di «canna» in lingua slava. Dirò infine che di Scampicchio e Sappicchio, nomi etimologicamente identici, ne esistono parecchi nell'Italia meridionale e centrale. Sarebbero anche quelli di origine uscocca?

Littoria

Dopolavoro rionale E. Toti. S'invitano i soci a iscriversi entro giovedì 3 maggio (dalle 20 alle 22) alla gita indetta in occasione del convegno escursionistico sull'Alpe Grande. Tassa d'iscrizione 13 lire.

293.a Legione Avanguardisti. Oggi alle 15.30 precise dovranno trovarsi sul campo di S. Sabba tutti gli avanguardisti che corrono le staffette.

X Centuria Avanguardisti. Oggi alle 15 precise, adunata in sede del comando (v. G. D'Annunzio 1).

XII Centuria Avanguardisti. Tutti gli avanguardisti della XII Centuria dovranno intervenire all'adunata di oggi alle 14.15 in sede del comando (v. G. D'Annunzio 1).

L'assemblea del Nido Regina Elena
del Fascio Femminile

Ieri nel pomeriggio, alle 17, in una sala della sede del Partito, si tenne, in seconda convocazione, l'assemblea generale del Comitato Nidi Regina Elena di Savoia.

Alla presenza di una folta ed eletta schiera di signore, la vicepresidente, signora Maria Buttoraz, lesse la relazione virtuale.

La relazione

«Subito dopo la liberazione — ella disse — col rifiorire dei traffici, si sentì il bisogno di un asilo che accogliesse i bambini minori di tre anni, durante la giornata lavorativa delle mamme. Un gruppo di signore volonterose si accinse all'opera per istituire un Nido in uno dei rioni più popolosi. Le ricerche furono lunghe e laboriose, perchè all'uopo occorrevano ambienti speciali. Finalmente, nell'estate del 1923, si riuscì ad ottenere dal Comune i locali, già occupati da una mensa d'impiegati, al n. 2 di piazza Rosario, ed il giorno 18 agosto seguì l'inaugurazione del Nido Regina Elena.

Molto fu speso, di necessità, per gli adattamenti edilizi. Ma ora gli ambienti, spaziosi e illuminati, situati proprio nel centro del popoloso rione di Cittavecchia, corrispondono bene allo scopo. C'è purtroppo una lacuna, avvertita già all'apertura del Nido: la mancanza di un po' di verde. Ma tutte le pratiche avviate per trovare in quel rione un quartiere con giardino riuscirono e riescono infruttuose. Si procura di attenuare l'inconveniente col trasportare i bambini, d'estate, all'asilo infantile del rione, gentilmente concessoci dal Comune.

Come già accennato più sopra e com'è noto — proseguì la signora Buttoraz — lo scopo di questi Nidi è quello di rendere possibile alle madri di recarsi al lavoro, senza dover sottostare allo strozzinaggio di qualche generosa vicina che, per la sorveglianza del bambino (e quale sorveglianza!) osa chiedere dei compensi usuratizi. Il bambino vi viene portato nelle prime ore della mattina, quando la madre si avvia al lavoro, e vi rimane fino alla sera. L'istituto provvede alla pulizia del piccino e alla sua alimentazione. Ma, perchè questa possa effettuarsi razionalmente, il bambino sottostà a costante controllo medico giornaliero. Alla bisogna si presta, con interessamento particolare, l'egregio medico dott. Ugo de Gironcoli, che dà la sua valida opera senza alcun compenso. E' mio dovere di rilevare qui in maniera speciale le sue particolari benemerenze. Dappoichè il dott. de Gironcoli si prodigò a tutte le ore a favore dei nostri bimbi, spesso visitandoli anche a casa, premuroso, affettuoso, valente. Perciò è bene che l'assemblea gli tributi un grazie speciale. A capo del Nido sta una direttrice, la signora Rocco, che disimpegna egregiamente il suo compito. Essa è assistita da dieci giovani, assidue e zelanti.

L'appoggio del Fascio

Viste le superiori direttive, la presidenza pensò che ancor più efficace sarebbe potuta riuscire l'opera del Nido, ove fosse reso possibile ad esso di continuare la sua attività sotto gli auspici e con il valido appoggio del Fascio. La signora Franca e l'ing. Cobolli-Gigli intravidero subito l'utilità cittadina della istituzione e non esitarono ad accordarci il chiesto appoggio. Così, con oggi, il Nido diventa il Nido Regina Elena del Fascio femminile. Inoltre, corrispondendo al suggerimento del nostro Segretario federale, potremo, d'ora in poi, contare anche sull'apprezzato appoggio tecnico del dott. Rangan, il solerte segretario generale della Congregazione di Carità.

Col nuovo statuto, l'istituzione sarà sicuramente consolidata anche in linea amministrativa. Questo consolidamento sarà il miglior compenso all'opera davvero diligente, affettuosa e proficua data per un lustro dal solerte comitato delle signore, alle quali va il più vivo ringraziamento e plauso. Un grazie particolare vada alla signora Ethel Uccelli, che sin dall'inizio fu l'anima dell'istituzione, alla quale portò tutto l'apprezzato contributo della sua solerte attività e delle sue influenti aderenze. E grazie siano rese pure alle autorità, al Comune, alla stampa ed a tutti quei generosi che si occupano con affetto dell'istituzione.

Signore — concluse la signora Buttoraz — la finalità nostra è nota: noi vogliamo lavorare per il bene della Nazione, noi vogliamo contribuire, se pur modestamente, al rinvigorimento della razza, com'è nel programma del nostro amato Duce. Mettiamoci dunque all'opera, con amore e con fede. E procuriamo che essa sia degna dell'Augusta Donna, al cui nome s'intitola il nostro asilo. Viva Elena di Savoia!».

Il nuovo Consiglio

La relazione e le belle parole conclusive della vicepresidente, furono salutate alla fine da vivi applausi. La signorina Coretti diede quindi lettura della relazione finanziaria del bilancio 1927 e delle gestioni precedenti, relazione che fu approvata.

Si passò poi all'approvazione del nuovo statuto e si demandò al nuovo consiglio d'amministrazione l'approvazione del regolamento interno.

Su proposta della signora Davanzo, venne nominato quindi, tra vivi applausi, il nuovo consiglio d'amministrazione, che risulta così composto: signore Rosy Fornaciari, Silvia Archi, dottoressa Barzilai, Buttoraz, Cimadori, Coretti, Fano, Franca, Gattegno, gr. uff. Carlo Banelli, dott. Carlo Rangan. Il consiglio si raccolse subito a seduta, procedendo alla distribuzione delle cariche. Vennero nominate: presidente della giunta esecutiva la signora Buttoraz, a vicepresidente la signora Cimadori, a cassiera la signorina Coretti, oltre al dott. Rangan. La seduta fu quindi tolta.

Le nuove officine dell'Istituto per le Piccole Industrie

Nello scorso mese di marzo sono state inaugurate alle Piccole Industrie due nuove ampie officine, dotate di macchine moderne, di motori elettrici e di strumenti adeguati, e si sono iniziati in esse i primi corsi per la lavorazione meccanica del legno e per i fabbri d'arte. E' stato aperto contemporaneamente anche un nuovo corso nell'officina per tornitori meccanici, già in esercizio da tre anni e si è creato così un vasto impianto tecnico-didattico, che potrà soddisfare, almeno in via integrativa, agli antichi voti e postulati delle industrie locali.

L'officina per tornitori di metalli, inaugurata il giorno 3 aprile 1925, deve la sua origine ad una generosa elargizione dell'Unione industriale fascista della Venezia Giulia, che volle concorrere alle spese d'impianto col cospicuo importo di lire 20.000, mentre il Cantiere navale di Monfalcone, lo Stabilimento Tecnico Triestino e le Officine navali di San Sabba contribuirono a lor volta a completare l'attrezzatura, offrendo in dono torni e motorini e prestando con premurosa liberalità la loro opera gratuita per facilitare gli adattamenti e l'impianto dell'esercizio meccanico. L'officina fu così portata a piena efficienza e dispone oggi di dieci torni paralleli, di un tornio verticale, di una fresatrice, di un trapano e di una smerigliatrice, complessivamente dunque di quattordici macchine, che sono azionate da cinque motori elettrici dell'effetto totale di 8.7 cavalli-forza. Essa ha potuto servire finora allo svolgimento di sette corsi, della durata di sei mesi ciascuno, con istruzione serale gratuita e tutti ben frequentati, diretti per la parte teorica dell'istruzione dal prof. ing. Francesco Sandri, del R. Istituto industriale, e per le esercitazioni pratiche dal sig. Antonio Dricer, capo-meccanico dello Stabilimento Tecnico Triestino.

L'officina per i meccanici

L'officina per la lavorazione del legno

La creazione dell'officina meccanica per la lavorazione del legno è dovuta invece, almeno finora, ai soli sforzi propri dell'Istituto per le Piccole Industrie, che non ha esitato a ricorrere a un mutuo per attuare un progetto meditato da molti anni e di cui il crescente bisogno di maestranze addestrate rendeva ormai indifferibile la soluzione. Il problema è stato però risolto dall'Istituto in modo corrispondente alle più alte esigenze, fornendo il laboratorio di dieci grandi macchine (seghe, piallatrici, fresatrici, affilatrici, ecc.), che sono tutte azionate da motori propri, capaci di sviluppare una forza complessiva di 29 HP. L'insegnamento in quest'officina è stato affidato al sig. Antonio Fumis, che ha al suo attivo una lunga operosità didattica, iniziata ancora nell'anteguerra e svolta sotto gli auspici delle Piccole Industrie tanto a Trieste che in quasi tutte le maggiori località dell'Istria.

Per l'officina per i fabbri d'arte infine fu ventura per l'Istituto per le Piccole Industrie di aver potuto ottenere, in virtù di interventi del Ministero dell'Economia Nazionale, un sussidio di lire 10.000 dalla benemerita Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali di Roma, a cui va quindi attribuito il merito di aver dato vigoroso impulso al completamento dell'attrezzatura tecnico-didattica della nostra regione. L'impianto dell'officina per i fabbri d'arte è calcolato, come quello per i falegnami, per una media di 16 allievi e comprende oltre 600 arnesi e ordigni diversi (incudini, fucine, cesoie, smerigliatrici, piallette, scalpelli, lime, morse, punteruoli, punzoni ecc.).

Mentre i corsi per i falegnami e per i tornitori hanno carattere prettamente tecnico, l'istruzione nell'officine per fabbri, affidata all'industriale sig. Giuseppe Cossoveu, segue un indirizzo artistico, coltivando l'arte del ferro battuto, eminente a Trieste per nobili e antiche tradizioni, che devono essere tenute vive davanti a troppo ingiustificati casi di emigrazione di lavoro. Le nuove iniziative delle Piccole Industrie si inquadrano così perfettamente nel grande programma del Governo, che vuole raggiungere attraverso maestranze abili e disciplinate, una produzione di alta qualità e di rispettata marca nazionale.

La creazione di queste officine, che rappresentano un arricchimento notevolissimo dell'Istituto per le Piccole Industrie, costituisce un vero avvenimento per l'operosa e benemerita istituzione alla quale è affidata la preparazione di tanti nostri giovani artieri. Questi troveranno in esse la possibilità di accelerare e perfezionare il loro addestramento nella professione che hanno scelto, venendo già durante il periodo d'istruzione e contatto diretto con le macchine che dovranno essere poi le compagne della loro vita.

Nelle officine, in cui ferve ora il lavoro di perfezionamento e di specializzazione dei nostri giovani operai, saranno murate per cura dell'Istituto lapidi con iscrizioni onorarie, che ricorderanno degnamente i donatori, perchè sia perpetuata così la memoria del loro concorso come la viva gratitudine che di esso l'Istituto serberà.

Così domani lunedì, alle ore 18, sarà solennemente inaugurata una lapide con la seguente iscrizione: «Al sorgere — di queste officine — prima in Trieste dedicate — all'addestramento professionale — dei giovani operai — concorsero — con munificenza — la Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali — la Federazione industriale fascista — i grandi stabilimenti industriali — di Trieste e Monfalcone — A. D. MCMXXVIII — VI».

L'officina per i fabbri

Un singolare esempio di perseveranza

A 45 anni un barbiere diventa capitano

Non può essere lasciato sotto silenzio un esempio singolare di perseveranza: quello del signor Giuseppe Modun, che a 45 anni, dopo di aver fatto per anni il barbiere, ha saputo conquistarsi — è la vera parola — con brillanti esami, due licenze superiori: quella delle tecniche e quella di capitano di lungo corso.

Il signor Modun, nato a Sebenico, la patria di Niccolò Tommaseo, nel 1881, ma triestino di elezione, in patria sua non compì che le elementari. Per necessità di vita fu avviato a fare il barbiere. Ma, attratto dal mare, come gran parte dei figli della nobile terra di Dalmazia, s'imbarcò su piroscafi del Lloyd Triestino, sui quali navigò, da prima come cameriere, poi come barbiere di bordo, dal marzo 1898 al giugno 1909.

E qui fu mirabile cosa il vedere questo barbiere di bordo, studiare l'astronomia, la fisica, la nautica, così da approfondirsi nelle più ardue discipline connesse con la navigazione, e far stupire capitani lloydiani espertissimi, come Pietro Fragiacomo, G. Nitsche, Roberto Huber. Presa fissa dimora a Trieste e aperta bottega da barbiere, non abbandonò gli studi. Anzi anche sul nostro giornale, e sulla edizione della sera, vennero pubblicati articoli suoi di astronomia e di filosofia, che dimostrarono nel Modun uno scrittore facile e brillante e insieme un uomo di notevole coltura.

Questo suo continuo studio, fu accompagnato da una vita politica e nazionale italianissima. Durante la guerra, acciuffato dall'Austria, tentò la diserzione; ma arrestato in circostanze molto drammatiche, subì gravi punizioni, ch'egli dimenticò affatto, per gioire della redenzione italiana, anche se nel cuore sofferse per la avulsione della sua diletta Dalmazia.

Ma il Modun non si adagiò alla rinunzia dello studio e al coronamento di esso. Rubando ore al sonno, e studiando con tenacia incredibile, sorretto dal suo ingegno pronto e lucido, sebbene deriso talora dai cattivi e dagli scettici, e non creduto dagli invidiosi, egli riuscì a presentarsi a 45 anni, fra giovinetti, all'esame di maturità dell'Istituto Tecnico Superiore «Leonardo da Vinci», conseguendo, dopo prove brillantemente superate, la licenza, l'8 ottobre 1926. E si iscrisse alla nostra R. Università. La passione del mare però non gli dava requie. E riprese lo studio. A un solo anno di distanza dalla licenza tecnica, egli ottenne la licenza di capitano di lungo corso al nostro R. Istituto Nautico «Tommaso di Savoia». E' questo è un risultato ammirevole di così ammirevole sforzo.

Un concerto del Quartetto Triestino

a Santa Cecilia

Abbiamo da Roma, 28:

Con il Quartetto in re minore di Haydn, si è iniziato stasera l'atteso concerto del Quartetto Triestino a S.ta Cecilia.

Il Quartetto Triestino ha trattato questa musica con la migliore volontà, senza però riuscire a renderla gradita al pubblico. Seguivano i «Rispetti e strambotti» di Malipiero, che non hanno bisogno di alcun commento.

Il quartetto in sol minore di Debussy è venuto quindi a portare un po' di poesia e di chiarore e l'uditorio ne ha gustato l'esecuzione e ha dimostrato il suo compiacimento applaudendo vivamente i quartettisti.

Nuove pitture. Nel Caffè-Bar Nazionale in Piazza Unità, già adorno di altri dipinti d'artisti nostri, sono stati collocati negli ultimi giorni due nuovi pannelli decorativi. L'uno è il pannello centrale, e raffigura il Duce a cavallo: nel fondo il cielo di Roma: l'ha dipinto il prof. Periz. E' una bell'opera, concepita non tanto nel senso del ritratto, quanto della celebrazione e della decorazione: e infatti quel possente cavallo nero, sagomato come uno dei più famosi cavalli di Velasquez, quella figura vigorosa, quel nobile dossale d'alberi e di fastigi proiettato sul cielo violetto, formano un insieme di linee e una severa partizione di chiaroscuro, che il Periz efficacemente sostiene ed avviva con la sua pennellata larga e fluente.

Apera di genere tutto diverso è il pannello del Bergagna collocato nella saletta interna: qui non richiami ai grandi secoli, ma la vita moderna con la sua variopinta festevolezza all'aria chiara del giorno: i tavolini del caffè all'aperto, tra gli ombrelloni striati di colori e le piante sempreverdi imbevute di luce: la folla che chiacchiera ed ozia, il tavoleggiante che gira con la portata: una visione che si direbbe impressionistica, se non fosse costrutta e messa in prospettiva con la determinatezza di volumi e di spazi oggi usata. E non è poco ardita la prospettiva nella quale il Bergagna ha dovuto cimentare la propria perizia: vi è riuscito bene, senza togliere al quadro nè respiro nè lievità luminosa: ed è riuscito anche, in alcune delle sue tante figure, a fissare elementi di ritratti piacevoli e vivi.

b.

Concorso. Con decreto ministeriale, è stato indetto un concorso per esame e per titoli ad un posto di chimico aggiunto nel personale dei chimici delle direzioni armi e armamenti navali. Le domande di ammissione, redatte su carta bollata da 3 lire e corredate dai documenti richiesti, dovranno essere trasmesse al Ministero della Marina (Direzione generale dei presonali civili e degli affari generali, Divisione personali civili, sezione II), entro il 14 maggio. L'età minima richiesta è di anni 18; la massima di 30, fatta eccezione per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra per i quali il limite è portato a 35 anni, e per i decorati al valor militare e gli invalidi di guerra, per i quali è fissata a 39 anni. Il titolo di studio richiesto è la laurea in chimica o in chimica farmacia ovvero quelle di ingegnere chimico o di ingegnere industriale. Per informazioni e chiarimenti, rivolgersi all'indirizzo suindicato.

Il calendario della Lega Nazionale. L'amministrazione della Società prega tutti gli amici e aderenti che non hanno ancora versato la loro elargizione per il calendario, di farlo quanto prima, risparmiando alla Lega inutili spese di esazione. La rimessa dell'importo, che è desiderabile venga fatta con cortese sollecitudine, visto l'interesse dell'amministrazione a poter chiudere lo speciale bilancio, può seguire mediante il conto corrente N. 11-885, o direttamente alla cancelleria sociale via Mazzini N. 6 o anche a mezzo del nostro giornale.

Il felice viaggio di prova

della motonave "Rodi"

Ieri, alle 8.30 ebbe luogo il viaggio di prova della motonave «Rodi», costruita dal Cantiere San Marco e dallo Stabilimento Tecnico Triestino, per conto della società di navigazione «Puglia» di Bari.

Con questo viaggio di prova fu completata l'ordinazione della «Puglia» per conto della quale, i nostri cantieri hanno costruito quattro unità gemelle: «Città di Bari», «Egitto», «Egeo» e «Rodi».

La prova si svolse lungo la costa istriana, durante il viaggio, che si protrasse fino alle 18, fu servita agli invitati una signorile colazione allestita dal signor Mecchia. L'esito del viaggio fu quanto mai lusinghiero avendo, ogni parte della nave e dei motori, lungamente e diligentemente collaudati dai periti e dai tecnici, corrisposto pienamente a tutte le esigenze. I rappresentanti della società «Puglia» che si trovavano a bordo, ebbero parole di vivo elogio per i costruttori e le maestranze.

Fra gli intervenuti notammo: il direttore del Cantiere S. Marco ing. Cossutta, il comm. Milani, l'ing. Fabbri, l'ing. Spinelli e l'ispettore Caramia per la società «Puglia»; per la Commissione Reale il comandante Ventuni, il maggiore Caffarella e l'ing. Falcetti, per il Registro Italiano l'ing. col. Saiti, l'ing. Sulligoi e Tressel. Inoltre erano presenti gli ingegneri Valentin, Brusini, Dorsani e Pontoni per il Cantiere S. Marco, l'ispettore capo del Circolo dell'Ispettorato dell'Industria e Lavoro ing. Pellegrini, per lo Stabilimento Tecnico Triestino gli ingegneri Lavizzari, Miacola, Cattinelli, Demarchi e l'ispettore Giovini, in rappresentanza della società «A. E. G.» il sig. Blisnier, per la società «Klinkhoff», l'ing. Rothempieller ed il perito tecnico Mahorsich.

Durante le prove la motonave fu comandata dal comandante Camus del Cantiere San Marco. Terminate le prove, il cap. Camus consegnò la bella motonave al comandante della «Puglia» cap. Loprieno, che avrà ai suoi ordini il primo ufficiale Nigro, D'Ambrosio secondo, Nicoletti primo ufficiale di macchina e La Rosa secondo ufficiale. Direttore di macchina è il cap. Spalluto. La motonave andò ad ormeggiarsi al lato sinistro del molo dei Bersaglieri.

Oggi, verso le 12, la motonave inizierà i suoi viaggi alla volta di Venezia, Ancona e i porti dell'Egeo.

La motonave «Rodi» è del tipo a due ponti continui con cassero poppiero e cassero centrale congiunti e castello, è stata costruita per la classe più alta del Registro Italiano, sotto sorveglianza speciale e con morellature corrispondenti ad un bordo libero speciale per un pescaggio di 5.7 m. Le dimensioni principali sono: lunghezza fra le perpendicolari 96 m.; larghezza fuori ossatura 13.60 m.; puntale in fianco al ponte di coperta 7.30 m.; pescaggio massimo al francobordo estivo 5.70 m.; dislocamento relativo 5240 tonn.; portata (deadweight) 2650 tonn.; volumi spazio carico (generale) 3250 tonn.; tonnellaggio di registro lordo 3220 tonn.; tonnellaggio di registro netto 1883 tonn.; potenza apparato motore 2600 cav. asse; velocità raggiunta alle prove 15 nodi.

Sopra il ponte cassero s'inalzano due tughe, delle quali la prodiera più grande contiene alloggi e saloni di 1.a classe, nel mentre quella poppiera contiene alloggi e fumatoio di 2.a classe. Sotto il cassero sono disposti alloggi di 1.a e 2.a classe, gli alloggi per i macchinisti, l'ospedale, la cucina e locali diversi. Nel castello e nella sottostante parte del corridoio sono raggruppati gli alloggi del personale di macchina e di coperta, nel mentre per il personale di camera e cucina, sono previste disposizioni nel corridoio di poppa. Quello che fa differire maggiormente queste motonavi dai tipi finora adibiti a servizi analoghi, sono le moderne e ricche disposizioni per il trasporto di passeggeri. Sono previste tre classi, la prima con 44, la seconda con 45 e la terza con 50 posti. Inoltre possono venir incluse nella prima quattro cabine di riserva con 9 posti. I passeggeri di prima classe sono alloggiati in cabine da uno a due posti, con la possibilità di applicare in certune letti superiori di riserva. Vi sono anche due cabine di lusso con bagno.

La terza classe ha due vasti dormitori con letti in ferro, uno per uomini, l'altro per donne, con relativi refettori.

L'impianto di propulsione, costruito pure dallo Stabilimento Tecnico Triestino nelle officine di S. Andrea consiste di un motore Diesel tipo Burmeister & Wain della potenza di 2600 cavalli asse con l'impiego di un soffiante. Il motore è a effetto semplice, a 4 tempi, del tipo chiuso con testa a croce; la lubrificazione è forzata. Consiste in 6 cilindri verticali del diametro di 740 mm. con corsa dello stantuffo di 1200 mm. Il motore è dotato di tutti gli accessori fra i quali una pompa del combustibile ed un compressore d'aria.

Arruolamento di personale

della Croce Rossa italiana

Il Comitato di Trieste della C. R. I. apre l'arruolamento nel personale d'assistenza (truppa) per i ruoli dei servizi del tempo di pace e di guerra (ruolo normale) e per quello dei servizi di pace (ruolo speciale).

Possono concorrere all'arruolamento per i servizi di pace e di guerra i cittadini dello Stato che si trovano nelle seguenti condizioni: a) riformati di tutte le classi e in congedo assoluto (classi più anziane di quella del 1887), purchè non abbiano superato il 28.o anno di età per i servizi delle unità mobili ed il 60.o anno per i servizi delle unità territoriali e che siano riconosciuti idonei da apposita visita medica. b) I cittadini dello Stato appartenenti alle sette ultime classi di leva e cioè 1887, 88, 89, 90, 91, 92, 93, fatta eccezione di coloro che fanno parte delle armi di Artiglieria e Genio, dei servizi di Sanità, di Sussistenza chimico e trasporti, e di quelli di qualunque arma, corpo e specialità residenti in mandamenti di reclutamento di truppe alpine.

I cittadini aventi obblighi di leva delle classi sopra indicate, arruolati nel personale della C. R. I. per i servizi del tempo di pace e di guerra (ruolo normale), sono esonerati dalle chiamate alle armi. Possono concorrere all'arruolamento per i servizi del tempo di pace (ruolo speciale) tutti i cittadini dello Stato riconosciuti idonei al servizio di Croce Rossa, che abbiano compiuto il 18.o anno di età, appartenenti a qualsiasi classe di leva (purchè non alle armi) e che non abbiano i requisiti richiesti per l'arruolamento nel Ruolo normale dei servizi di pace e di guerra sopra indicati.

Il testo completo del bando di arruolamento e i moduli per le domande di iscrizione si trovano presso il Comitato della Croce Rossa, via Machiavelli 28, secondo. Gli interessati potranno prenderne visione dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19.

La mostra personale del pittore Giannino Marchig. Domenica prossima verrà riaperta la sala Michelazzi, in piazza Unità, con la mostra personale del pittore Giannino Marchig, il quale presenterà tutte le sue opere più significative insieme al quadro «La morte dell'autore», vincitore del premio Ussi ed ora custodito alla Galleria Pitti. Il ripristino dell'esposizione Michelazzi e la mostra del Marchig non mancheranno certo di suscitare il massimo interessamento.

Dal Carnaro al Friuli

E' uscita la terza cartella dell'opera del dott. Cornelio Budinis «Dal Carnaro al Friuli», che studia, con ricchezza insolita di disegni e di tavole, alcuni gruppi di edifici gotici e di architetture paesane della nostra regione. Questa cartella, uscita al pari delle precedenti dalla Casa Parnaso, è la più ricca finora comparsa nella collezione: quattro tavole su cartoncino l'accompagnano, e completano il bello, copioso e nuovo materiale illustrativo inserito nel testo.

Il dott. Budinis continua a studiare gli edifici gotici di Pisino, e da questi passa all'interessantissima chiesa di S. Daniele nel Carso e alla chiesetta di San Gregorio in quel cimitero, alla bella chiesetta gotica di Sant'Antonio in Erpelle, alla Cappella commemorativa della Chiesa di Tersatto presso Fiume e alla Cappella di San Vito del Duomo di Veglia. Tutte costruzioni dal gotico puro, di origine nordica, al quale appartengono pure alcuni edifici di Gorizia, tra i quali la caratteristica Chiesa di Santo Spirito sotto il Castello. In alcuni di tali edifici si ravvisano però frammisti elementi veneti o d'arte nostrana. Dopo un raffronto tra gli esempi d'arte gotica delle Giulie e quelli, tanto simili, del Cadore, il dott. Budinis passa a studiare un gruppo di chiesette rurali, d'architettura indigena ed autoctona, del tutto indipendenti dalla corrente gotica, e legate alla più antica tradizione del paese e alle forme primitive dell'arte cristiana. La chiesetta di San Giacomo in Castelnuovo del Carso è il primo esempio fornito di questo gruppo, che sarà studiato più ampiamente nelle successive cartelle della nobilissima pubblicazione.

Allievi dell'Istituto dei Poveri al concerto dei Filarmonici. La Società dei filarmonici, con un senso di squisita gentilezza, ha voluto offrire a trenta allievi ed allieve dell'Istituto generale dei Poveri «Vitt. Em. III» un alto godimento artistico e intellettuale, invitandoli ad assistere al concerto di ieri l'altro al Teatro Verdi.

Per chi aveva depositi nella ex Cassa postale di risparmio a.-u.. Il console di Polonia avverte quei cittadini polacchi che avevano depositi in corone nell'ex Cassa postale di risparmio austro-ungarica di presentarsi agli uffici del Consolato per informazioni.

Riduzioni ferroviarie

per i campi di battaglia e Postumia

Per contribuire maggiormente al movimento turistico, già così intenso nella Venezia Giulia, e nell'intento di facilitare a tutti gli italiani, ma in special modo a combattenti, in quest'anno che segna il X anniversario della Vittoria conseguita dalle nostre armi gloriose, la visita ai campi di battaglia, al Cimitero monumentale di Redipuglia, a Gorizia, a Trieste e alle grotte di Postumia, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso le seguenti riduzioni ferroviarie:

1) dal 1.o maggio al 30 settembre 30 p. c. di riduzione sul biglietto di andata e ritorno da tutte le stazioni del Regno per Postumia-Grotte, via Monfalcone (Redipuglia), Trieste. 2) dal 18 al 27 maggio e dal 1.o al 21 settembre (festeggiamenti nelle grotte): 50 p. c. di riduzione sui biglietti di andata e ritorno da tutte le stazioni delle Tre Venezie per Postumia-Grotte. Per tutte e due le riduzioni, i biglietti avranno una validità di 5 giorni per le percorrenze fino a 600 km. e di dieci giorni per le percorrenze superiori, non compreso, in questa validità, il giorno del rilascio, e con facoltà del viaggiatore di iniziare il viaggio di ritorno entro la mezzanotte del giorno successivo alla scadenza.

Saranno permesse quattro fermate intermedie lungo il percorso, e, cioè, due nell'andata e due nel ritorno, più una fermata supplementare a Monfalcone o a Redipuglia per la visita ai campi di battaglia. Per ogni fermata intermedia, dovranno essere osservate le disposizioni in uso sulle Ferrovie dello Stato: durata non oltre la mezzanotte del secondo giorno successivo a quello dell'arrivo; vidimazione dei biglietti da effettuarsi alle biglietterie delle stazioni di fermata, sia all'arrivo che alla partenza. A Postumia-Grotte, la vidimazione dei biglietti dovrà essere fatta all'atto della partenza.

Per i grandiosi festeggiamenti che avranno luogo nelle grotte di Postumia il 27 maggio (Pentecoste) e il 2 settembre, saranno effettuati dieci treni speciali in partenza da tutti i capoluoghi delle Tre Venezie. I biglietti a riduzione potranno essere acquistati alla stazione ferroviaria e presso tutti gli uffici viaggi del Regno.

Conferenze francesi. Domani, alle 21, il prof. Charles terrà nella sala maggiore degli Istituti «Battisti»-«Galilei» la settima conferenza in francese sui temi seguenti: «Lucie» (de Musset), «Le langage du fat» (La Bruyère), «Hymne au Soleil» (Rostand), «Villègiature» (Zola), «L'idole» (Barbier), «Derniers vers» (Chènier).

Una storia interessante

La trentesima "Guida,, di Trieste

Sta per uscire, edita dalla Casa Vitoppi, Wilhelm e C., la «Guida generale di Trieste» per il 1928, che sarà la 30.a della serie. Per la rara occasione l'egregio dott. Antonio Suttora, che fa parte della casa editrice, ha scritto una gustosa prefazione in cui rifà la storia della «Guida», collegandola alle precedenti iniziative del genere, prima cioè che la gestione Vittoppi, Wilhelm e C. cominciasse a pubblicare i suoi volumi annuali. Per cortese concessione della casa e dell'autore, possiamo offrire ai nostri lettori l'interessantissimo brano.

Il primo numero

Nel 1894 usciva per la prima volta la «Guida Generale di Trieste». Fondatori: Luigi Mora e Giovanni De Col. Un modesto volume di alcune centinaia di pagine, ma che in germe era già quello che poi, ampliato, aumentato, sempre più perfezionato, doveva diventare l'odierna «Guida Generale» di oltre duemila pagine.

Prima del 1894 esisteva un «Almanacco-Guida scematico», edito da un Julius Dase, di origine tedesca, nome molto noto come libraio in quell'epoca, quando in fatto di librerie italiane Trieste era piuttosto povera ed all'infuori della notissima libreria di Colombo Coen, poi del Vram, e quella del Chiopris, non ricordo ce ne siano esistite delle altre di una certa importanza. Da notarsi nella Guida Dase quell'aggettivo «scematico», che per un italiano deriverebbe da scemo, che il Dase invece faceva probabilmente derivare dal tedesco «schematisch», da pronunziarsi appunto «scematisch» e quindi nel suo barbarico italiano «scematico». Per molti anni anche dopo morta la Guida Dase e impostasi la «Guida Generale», quel «scematico» si era così ben infisso nel cervello del pubblico che si continuò a chiamare la «Guida Generale», «Guida scematica», senza pensare che bisognava almeno trasformarla in schematica per non impressionare troppo chi doveva consultarla.

Questo «Almanacco-Guida scematico» del Dase era sorto nel 1861 col nome «Almanacco Strenna», edito dalla Libreria Schubart, poi Schubart-Dase e da ultimo Dase.

Prima di quell'epoca esisteva di questo genere di opere soltanto la pubblicazione ufficiale stampata dalla Tipografia Eredi Coletti, la stessa che stampava l'*Osservatore Triestino*, e portante il nome orribile di «Scematismo». (In qualche annata si legge però anche «Schematismo»).

Interessante dal punto di vista nazionale e prova della italianità costante di queste terre è il fatto che mentre fino al 1818 questo «Schematismo dell'imperiale regio Litorale austriaco-illirico» (tale era il suo vero nome) veniva stampato in due lingue, in italiano e in tedesco, dopo il 1818, dopo quindi la caduta di Napoleone e in pieno periodo di reazione, fu stampato soltanto in tedesco, ma, e qui viene il bello, questo esperimento potè durare assai poco e dovette significare un disastro economico per i poveri imperialregi schematisti o scematisti, se nella prefazione all'edizione dell'anno 1819 si legge: «Per corrispondere al desiderio del Pubblico si è ricercato, ed ottenuto il Superiore permesso di stampare questo Schematismo nell'idioma italiano»! Dal che si può dedurre che anche il conte di Metternich doveva, suo malgrado, convenire che «*nela patria de Rosseti no se parla che italian*»!

Dopo quell'intermezzo della Santa Alleanza non si tentò più di stampare a Trieste guide in una lingua diversa dell'italiana.

La «nazionalizzazione»

Ma un altro interessante episodio dovevano rivelarmi le mie ricerche storiche, in occasione di questo trentesimo anniversario della «Guida Generale», nel risalire i decenni per arrivare ai primi tentativi di dotare la città di una vera Guida, impresa, da notarsi, tutt'altro che facile, sia per la mole del lavoro, sia per l'ostilità che bisognava attendersi da parte dell'autorità austriaca, naturale alleata del tedesco Dase, che col suo «scematismo» cercava di monopolizzare quel genere di lavoro.

E l'uomo coraggioso che s'accinse a tale impresa fu Teodoro Mayer, l'attuale illustre senatore, espertissimo in materia di finanza, il fondatore del glorioso giornale cittadino *Il Piccolo*.

Nel 1881 i sonni dell'editore scematico furono turbati dall'apparire di una «Nuova Guida di Trieste», che per quell'epoca, in confronto al modestissimo «Almanacco guida Dase», era veramente una Guida di proporzioni e di contenuto assai notevoli.

Ebbi giorni or sono in mano il volume, che un nostro vecchio collaboratore religiosamente conserva nella sua raccolte di guide, e rimasi meravigliato dinanzi alla compiutezza ed alla serietà del lavoro. E' quella infatti la prima Guida di Trieste, degna di questo nome, chè in essa c'è tutto quello che conterrà poi più ampliamente la grande guida futura. C'è l'indice alfabetico dei nomi; ci sono gli elenchi completi di enti e di società; ci sono i raggruppamenti delle ditte, classificate per la prima volta, com'è spiegato nella bella prefazione, «a seconda dei diversi rami in cui ha luogo la loro operosità». La genialità dell'uomo si rivelava già allora in quella pubblicazione così nuova, così originale, così completa.

Purtroppo l'edizione fu unica: il Mayer non la rifece più. Fu combattuto dal Dase, il quale non gli risparmiò neppure attacchi d'indole politica, approfittando del buon bersaglio offertogli dai sentimenti irredentisti del suo avversario. E forse l'impresa era anche finanziariamente troppo costosa, nè poteva contare su una vasta produzione pubblicitaria, imprescindibile premessa per poter far fronte alle fortissime spese che essa richiede. Ma quell'unica edizione, di cui ho voluto riprodurre qui una fotografia del frontispizio, deve senz'altro considerarsi la prima «Guida generale di Trieste». Tredici anni più tardi Luigi Mora non aveva da far altro che continuare l'opera iniziata da Teodoro Mayer con tanta genialità e con tanto ardimento.

Poi la «Guida generale» ebbe varie vicissitudini: dal Mora passò allo Schimpff, da questo alla ditta Creutz e Co. per poi ridiventare Mora e Co. Quest'ultimo compagno era Olimpio Lovrich, che vediamo infine unico proprietario della Guida fino allo scoppio della guerra.

La guerra interruppe il corso delle edizioni: le chiamate alle armi e gli internamenti spopolarono Trieste; il porto fu vuotato delle sue navi; il commercio fu paralizzato; la Guida ebbe tagliati i ner... non ... più uscire.

Dopo la guerra

Dopo la guerra il Lovrich cedette l'edizione al compilatore di queste righe il quale, ben sapendo che base del lavoro della Guida è la pubblicità, formò una società coi due più vecchi e più noti produttori della Guida, Enrico Vitoppi e Giulio Wilhelm, e continuò l'opera iniziata nel 1894.

Quest'anno la Guida esce per la trentesima volta. Esce rinnovata, arricchita, completata in ogni sua parte, quasi fosse conscia dei sei lustri di sua esistenza e del dovere che ha di perfezionare sempre più la sua struttura e il materiale ond'è composta, esce forte di circa duemila pagine che contengono, con la migliore esattezza possibile, tutto ciò che ha un'attinenza con la vita economica, sociale, politica, culturale della regione.

Basti pensare che nella rubrica delle case sono inseriti tutti, dico tutti gli inquilini della città e del suburbio, qualche cosa come 70.000 e più nomi, e che l'indice alfabetico dei nomi ne comprende 40.000.

All'annata VI dell'era fascista è dedicato un capitolo speciale, un quadro fedele di tutto l'ordinamento politico, amministrativo, economico, sindacale, educativo, sportivo del Partito, col testo completo della Carta del Lavoro, con l'inquadramento esatto di tutti i Sindacati e di tutte le sezioni delle Federazioni.

Seguono a questo importantissimo capitolo gli indici completi delle materie e delle vie, la rubrica delle autorità, delle scuole, delle società coi nomi dei rispettivi funzionari, maestri, ecc. Le società, che prima erano raggruppate per ordine alfabetico, ora lo sono a seconda del loro scopo e del loro carattere. Seguono il ricchissimo indice dei nomi e degli indirizzi, l'indicatore di tutte le case vecchie e nuove della città e dei sobborghi, l'elenco dei proprietari di case cittadini e suburbani e dei numeri tavolari, le ville dell'altipiano, infine i gruppi del commercio, dell'industria e delle professioni, tutti aggiornati, rubriche di un'importanza assai notevole, che richiesero un lungo e paziente lavoro di ricerca e di controllo.

Una Guida delle provincie confinanti, comprese nella Venezia Giulia, chiude il volume con l'indice di tutti i comuni e frazioni di comune dalla Livenza al Carnaro, da Sacile a Zara!

L'opera — conclude l'interessante prefazione del dott. Suttora — ha costato molta fatica e molto danaro; gli editori confidano che la cittadinanza saprà apprezzare i loro sforzi e continuerà a dare il suo appoggio.»

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Michele Galatti, da Despina Costi lire 100 pro Comunità greco-orientale (comitato signore); da Christo ed Elena Nicolaidi lire 50 pro Comunità greco-orientale (fondo poveri); dal comm. Piero Diana e famiglia lire 40 pro Congregazione di Carità; da Elena e avv. Ferruccio Slocovich lire 50 pro Società lotta contro la tubercolosi; da Penelope Sevastopulo-Ralli lire 50, dalla famiglia D. G. Panajotopulo lire 50, da Argentina e dott. Alessandro Sevastopulo lire 50, da Camillo ed Erica de Moraitini lire 50 pro Comunità greco-orientale; da Antonio e Cate nobili del Senno lire 50 pro Italia Redenta; dall'avv. Alfredo Gattorno lire 50 pro Ospedale Burlo-Garofolo; dal barone Demetrio Economo lire 100 pro Ospedale Infantile Burlo-Garofolo; da Manja Afenduli lire 50, dal dott. Alessandro e Maria Afenduli lire 100 pro Comunità greco-orientale; dal dott. Guido e Maria Anna Goldschmid lire 30 pro Società Amici dell'Infanzia; dal gr. uff. barone Rosario Currò lire 50 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (sez. femminile); da Giorgio e Mary Gunalachi lire 100 pro Comunità greco-orientale.

Per onorare la memoria della contessa Maria Dalla Zonca nata Fabris, da Rina e Rino Alessi lire 50 pro Amici dell'Infanzia; dall'ing. Riccardo e Frida Brunner lire 50 pro Previdenza; da Lazzaro Cantoni, Ottone e Guido Maionica lire 30 pro Gremio Sensali di Borsa (fondo vedove e orfani); dal dott. Mario Tripcovich e famiglia lire 100 pro Società Amici dell'Infanzia; dalla famiglia del dott. Giacomo Bembo di Dignano lire 50 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Caterina Iaucer, dalla famiglia Raimondo Sferco lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Emilia ved. Motta, da Lina ved. Rodrigues e famiglia Paoli lire 30 pro Congregazione di Carità; dal gr. uff. barone Rosario Currò lire 50 pro Sacro Cuore di Gesù.

Raccolte alla Società Operaia Triestina lire 25 pro Società stessa (fondo E. Tarabochia).

Per un triste anniversario, da Olga Seghini lire 11 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Antonietta de Cimiotti Steinberg, da Maria Raunich lire 20 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (sezione femminile B. V. del Soccorso).

Per onorare la memoria di Giovanni Dapretto, dalla Cooperativa Lavoro fra Maestri e Lavoranti Macellai lire 50 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Pino Woffenigk, dalla famiglia Giovanni Urizio lire 25 pro Congregazione di Carità; dalla famiglia Tonon lire 20 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Amedeo Motta lire 20 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del dott. Giovanni Spadiglieri, da Noemi Rigonati lire 20 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Fanny Besso, da Anna e Angelo Vesneff di Sofia lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Selma Matheusché, dal barone Demetrio Economo lire 50 pro Ospedale infantile Burlo-Garofolo; dal dott. Alessandro Afenduli lire 50 pro Società Amici dell'Infanzia.

Per l'esportazione degli agrumi. Per norma degli interessati, il Consiglio provinciale dell'Economia comunica che la *Gazzetta Ufficiale* del 20 corr. pubblica il decreto ministeriale contenente le norme speciali tecniche per l'esportazione degli agrumi e che quella del 23 corrente altri due decreti ministeriali, dei quali il primo estende a tutti gli esportatori di agrumi, le norme speciali tecniche sugli imballaggi, sul peso lordo e sulle indicazioni esterne su ogni collo e il secondo contiene le norme sul le tolleranze per la campagna 1927-28 e sulle graduazioni di qualità degli agrumi.

Una pubblicazione del prof. Morpurgo

Il prof. Giulio Morpurgo, Rettore della nostra Università, pur continuando nella pubblicazione delle sue lezioni nel corso di merceologia da lui tenuto agli studenti, ha voluto arricchire la numerosa serie dei suoi lavori col nuovo fascicolo, il settimo, in foglio di circa 200 pagine, edito dalla Università di Padova, che tratta dei «Gliceridi, i grassi vegetali ed i grassi animali. Loro origine ed impiego nell'economia».

In questa nuova opera, il prof. Morpurgo, seguendo il sistema dei grafici già applicato con vantaggio nelle due pubblicazioni precedenti, esamina le materie grasse incominciando dai processi di sintesi nel vegetale e nell'animale, ne studia la composizione chimica e la serie di modificazioni che i grassi subiscono attraverso le varie industrie. Riferisce poi ampiamente sulle materie prime, sul loro commercio, le alterazioni che subiscono ed esamina, in forma riassuntiva, tutte le principali industrie ed i relativi prodotti, spiegando infine l'importanza delle analisi dei grassi ed i principali sistemi in uso. La forma narrativa e l'esposizione chiara rendono l'argomento interessante ed accessibile anche a coloro che non hanno larghe nozioni di chimica e di tecnologia e la pubblicazione, oltre agli studiosi, va consigliata anche ai commercianti ed agli industriali, ai quali potrà riuscire di grande utilità.

I sei cicli di lezioni precedenti comprendono, com'è noto: I. Introduzione allo studio della merceologia. Notizie storiche sulle origini e lo sviluppo Elementi di chimica applicata alla merceologia. II. Le fermentazioni ed i prodotti fermentati d'importanza nell'economia. III. I concimi artificiali, produzione e commercio. V. Le spezie o droghe da condimento. VI. I prodotti del carbonio d'importanza nell'economia. I carboni; i petroli. Estrazione, lavorazione industriale, importanza nell'economia.

CHIACCHIERE A VUOTO

Scarpette per signora

Oh bei piedini così ben calzati!

Curioso — non vi sembra? — parlare di scarpe. L'idea mi è stata suggerita da un amico molto a corto di argomenti... sonanti, la cui principale preoccupazione sono le sue scarpe le quali mostrano quei denti di cui lui, poveretto, ha penuria.

— E perchè no — mi ha detto —; e perchè non si potrebbe scrivere un trattato di filosofia sulle scarpe? Certo, non mi nascondo le difficoltà da vincere, specialmente per l'opposizione che spiegherebbero feroce i signori calzolai, i quali hanno tutto l'interesse che non si parli del loro genere di commercio.

Il soggetto è però seducente e quasi nuovo; al contrario — parla sempre il mio amico — delle mie scarpe che cominciano ad averne abbastanza, per cui chiederebbero un onorato riposo. Soggetto spregiato dai filosofi antichi e moderni, perocchè costoro tutti si sarebbero considerati diminuiti se avessero dovuto occuparsi dei piedi ovvero — dal punto di vista esclusivamente naturalistico — delle zampe umane.

Ne mai i poeti — a mia notizia — si ispirarono ai piedi, salvo uno, se non erro, il quale cantò i «bei piedini così ben ben calzati».

Ad ogni modo si tratta di piedini di donna verosimilmente bella, la quale in più sapeva calzarli in maniera da attirare l'attenzione ammirata di un poeta che — scrisse lui stesso — spogliava le donne con gli occhi, amava le tagliatelle alla bolognese nonchè il vin toscano. Onde parrebbe lecito porlo fra i galantuomini. Peccato che sia morto...

La filosofia delle scarpe

Il mio amico è nel vero sul capitolo delle difficoltà; per il resto credo che esageri. Il piede, infatti, non ha nulla di spirituale, specialmente se posto a nudo. Che sia di uomo, massiccio e quadrato, o di donna, sobrio e nervoso, diciamolo con rassegnazione, è sempre brutto anzichenò.

Brutto per quel frastaglio terminale quasi mai esente da imperfezioni e deformazioni; quelle prodigate dalla natura; queste regalate dalle scarpe o scarpette o scarpini, poichè l'uomo cosiddetto civilizzato, ma specialmente la donna, sebbene pretendano di appartenere a una razza superiore alla gialla, ne imitano il vezzo tradizionale consistente nel costringere il piede in assai più stretta misura di quanto non comporti alle povere ossa di cui è fatto. A malgrado di ciò, i piedi, per chi li sappia adoperare sono un capitale redditizio: basta ricordare la Taglioni e la Essler e via via fino all'ultima grande ballerina del periodo aureo degli sgambettamenti a base di punta di piede per esserne convinti.

Veramente il discorso voleva limitarsi alle scarpe di cui è dovizia nei negozi in particolar modo da noi. E sarebbe curioso conoscere la quantità di scarpe che consuma Trieste per il piacere degli occhi, il dispiacere dei piedi, e a beneficio dei signori pedicuri, i quali sembra facciano buoni affari.

Intraprendenza fra le gambe e le scarpe

Il piede per se stesso — checchè si dica — è brutto, per cui gli occorre una bella scarpa. Tanto più se le gambe sono esposte alla curiosità del pubblico. E siccome — diciamolo francamente — le gambe delle triestine, salvo rarissime eccezioni, sono fatte mirabilmente, così si spiega e magari si giustifica, il larghissimo consumo di scarpine e l'abbondanza dei relativi negozi.

Ce n'è per tutti i gusti, occhieggianti attraverso le vetrine davanti alle quali le donne si fermano a guardare, attratte, sembra, dal desiderio di un possesso che probabilmente rappresenta il compimento della realtà intravvista nel sogno: calzare una bella scarpa; inguainare il piede in pelle morbida, gentile, sottile, vaporosa se occorre, a condizione che appaia piccolo come quello della Cenerentola.

A che varrebbe, infatti, indossare un elegante abito magari di vera seta da baco anzichè di fibra vegetale qualsiasi; a che servirebbe dimostrare al mondo, ma più precisamente all'amico più... caro o alla vicina meglio stimata e onorata, di essere la fortunata ed esclusiva proprietaria di un paio di gambe squisitamente tornite, slanciate alla caviglia e rotondette all'insù, se le estremità non fossero capaci di assumere forme sobrie, modellate secondo i dettami dell'estetica plastica mondana?

Vale bene il contrario: abito magari in percalle o in seta così per modo di dire, ma i piedini — o i piedoni — rinserrati in pelle variopinta, traforata, maculata; con tacchi alti o bassi secondo che si preferisca taccheggiare pei marciapiedi. O bei piedini così ben calzati! Se foste mal calzati nessuno vi guarderebbe.

Il pagamento è un'opinione

Costan care? Un'opinione che il signor negoziante di scarpe s'incaricherà di modificare. Vi dirà — per esempio — che lo scarpino da voi scelto, proprio quello e non l'altro qualsiasi esposto nelle vetrine ovvero condannato al buio degli scatoloni di cartone, rappresenta l'ultima parola del buon gusto; che la pelle deriva da un animale vivente nelle tundre del circolo polare o presso l'equatore ricco di coccodrilli e di sauriani, ma la cui caccia costa per ciascun giorno dell'anno centinaia di vite umane — per quanto i cacciatori siano negri.

La lira stabilizzata? Nulla a che vedere con la pelle, la quale, com'è noto, in tutte le occasioni si è cercato di venderla il più caro possibile.

Voi perciò — gentile signora — pagate. Sostanzialmente paga un altro abituato a compiere periodicamente, comprese le occasioni straordinarie, il malinconico gesto di cavar sangue dal proprio portafoglio.

Fa lo stesso. L'importante è che il piede appaia snello, sottile, piccolo tanto da essere contenuto in una mano; che non conservi nulla della sua forma originale talvolta simile o quasi a uno zampone di Modena. Quando è così son guai. Stringi di qua, aggiusta di là, costringi davanti, violenta di dietro: il piede ammorsato; il supplizio con relativo mal di capo accompagnato da una certa tensione di nervi destinata a scaricarsi sul coniuge che può anch'essere colui che ha pagato le scarpe. Ma ogni paradiso comporta e impone un periodo consacrato all'espiazione: il purgatorio.

La scarpa simbolo di eleganza

La donna sa che la scarpa è il simbolo o quanto meno uno dei simboli dell'eleganza per cui ella si adatta e subisce ogni sorta di dolore fisico fino al martirio, pur di essere ben calzata. Capace di pensare seriamente alla possibilità di modificare la forma del proprio piede affidandolo al coltello del chirurgo. Ne conobbi una, infatti, che afflitta da due sporgenze ossee ai lati del piede, per cui questi risultavano eccessivamente larghi, non sapeva darsi pace poichè non le era concesso di sottoporsi nientemeno alla segatura dei due incomodi inestetici. Una pazzia: ma i piedi sono capaci anche di questo.

Per l'uomo è un'altra cosa, sebbene non sian pochi coloro i quali si conformino ai gusti femminili e costringano le loro fondamenta a stare imprigionate in troppo angusto carcere.

L'uomo, a rifletterci, si palesa meglio che non la donna, nella forma della scarpa preferita. Più che la moda, sulle sue predilezioni influisce una certa maniera di pensare derivata in diretta linea dai calli, per cui generalmente la sua scelta cade sulla scarpa comoda e — sia detto con sopportazione — brutta. Salvo che non vada a ballare. In tal caso è d'obbligo la scarpetta nera, stretta e dolorante. E' logico: si salta meglio e più volentieri con le scarpe che fanno male. L'ideale anzi, sarebbe poter ballare colla testa in giù e i piedi in aria, risparmiando la fatica e l'incomodo alle scarpe di doverli contenere, nonchè di sostenere il peso del corpo.

O bei piedini delle belle triestine!

A volere — come giustamente suggerisce il mio amico dalle scarpe rotte e dal cervello integro — a volere, si potrebbe tirare alla lunga e compórre un libro sulla essenza filosofica delle scarpe; ma a che prò? Chi ce l'ha rotte le fa riparare, se pure; e chi non ce l'ha rotte se ne infischia delle svariate chiacchere sull'argomento.

L'importante era di affermare — se pur ce ne fosse il bisogno — che le triestine fra le loro tante virtù, posseggono quella di calzare insuperabilmente, per cui si spiega e si comprende la dovizia esistente in fatto di negozi di calzature, che rappresentano uno dei commerci più vivi della città.

Degli uomini non vale la pena occuparsene molto: calzati bene o male, hanno un solo dovere: pagare le proprie scarpe, nonchè quelle della dolce sposa, delle graziose figliuole dei figli e congiunti diversi anche se non legalmente riconosciuti.

Questo il frutto delle profonde meditazioni suggeritemi da un amico le cui scarpe sono eternamente rotte e da... un'amica la quale non si è peritata — tutt'altro — di mandarmi una noticina del suo calzolaio, da saldare. E che pagherò l'anno venturo.

La riunione di trotto a Montebello

Sinora 112 cavalli inscritti

Domenica prossima s'inizierà all'ippodromo di Montebello la riunione primaverile di corse al trotto, per la quale, a quanto ci consta, fra gli appassionati vi è febbrile attesa. Apprendiamo che domenica le corse incominceranno alle 15.30, e poscia, tenuto conto del fatto che la riunione durerà anche per tutto il mese di giugno, le gare s'inizieranno anche alle 16; innovazione questa che certamente sarà gradita al pubblico.

Alla segreteria della Società delle Corse ferve ora intensissimo il lavoro al quale si dedicano il direttore sig. Nino Genel e il segretario sig. Silvio Semenzati, per la registrazione delle inscrizioni che, come prevedemmo, sono numerosissime.

Poichè le inscrizioni per il primo periodo, che va sino al 24 maggio, si sono chiuse appena stanotte alle 12, e possono quindi pervenire per lettera anche oggi o domani, la lista ufficiale dei cavalli inscritti non è completata. Ma già sino a ieri nel pomeriggio, alla Società erano pervenute ben 112 inscrizioni. Riteniamo di far cosa gradita ai lettori, pubblicando i nomi delle scuderie che hanno inscritto cavalli, rispettivamente dei trottatori sinora inscritti.

Eccone l'elenco:

Scuderia Antonio Marchioro: «Eros», «Bepo Binlon», «Adonia»; Ettore Bignozzi: «Illiana», «Nerone I.»; Allevamento Stadium: «Hispano», «Sly», «Gloster Ward», «Martino Axsworthy»; Saturno Bandiera: «Piti»; Scuderia Milano: «Eduard», «Doré», «General Glückstern», «Allegro», «Reveil Matin»; Del Pio: «Monello», «Primerose», «Romolo», «Corniola», «Brokat II»; Elisa Cappellari: «Piron Bingen»; Guido Gerli: «Duks», «Trude», «Venus», «Edison»; Luigi Percovich: «Illutre Medium»; W. Lehmann: «Native Volo»; Massimo Polacco: «Usagen», «Giorgia Worthy», «Galvana», «Sasso Rosso»; Luigi Benelli: «Gianni Schicchi»; Luigia Sironi: «Ferraù Worthy», «Dick»; Luigi Castaldi: «Zanen Barsi», «Nettuno»; cav. Gaetano Maglione: «Tuareg»; Scuderia Miramare: «Eber»; cav. A. Riva: «Montebello», «Pianella», «Petz», «Admeto», «Bruna Jockey», «Nora Belwin B.»; Alessandro Finn: «Guelfa»; Allevamento Monate: «Gloria»; Attilio Pieropan: «Sonnenkind», «Anita», «Principino»; comm. Oscar Del Vecchio: «Sans Tache», «Elegant»; Scuderia S. Giorgio: «Pityke»; Andrea Dal Maschio: «Cadore»; Fratelli Gagliardo: «Hermada»; L. Bertoli: «Linda Jockey»; Virgilio Davanzo: «Dragon Worthy»; cav. Emilio Bisaglia: «Philipp», «Libra II»; dott. Longiluppi: «Paggio Fernando», «Torriana»; Scuderia Tergeste: «Ala», «Roka»; cav. Virgilio: «Amor che torna», «Eureka Medium», «Nerone I. W.», «Samsapor»; Scuderia Ossani: «Malatestino», «Franco B.», «Alsazia», «Placino», «Michelangelo»; barone Giuseppe Toscanio: «Satiro della Pineta»; Barbieri-Balli: «Bronte»; Umberto Barbieri: «Palombella», «Giunto»; Italo Torre: «Olga», «Klem II»; Pellicciardi: «Lucchino»; Paltrinieri: «Zombra»; Scuderia Lorenteggio: «Sovrana», «Posapiano», «Marfisa», «Paola», «Fioravante», «Cuor d'Oro»; Daniele Palazzoli: «Appia», «Guidarello», «Velox Peter», «Achea»; «Uragano P.», «Conte Ugolino»; Gambi e C.: «Paradiso», «Giaur», «Ghibli Garner»; Hans Wohner: «Sir Vito»; Gargiulo e Prati: «Ermanno»; Tullo Carto Degli Angeli: «Italia»; Barilari e Gargiulo: «Esule»; Gargiulo e Garretti: «Aglaia»; Scuderia Garagnani: «Quadrio», «Perla»; cav. uff. Gargiulo: «Zombor», Clyde the Great»; Scuderia Littorio: «Nathan IV»; U. Vecchiet: «Shimmy»; Carlo Benedetti: «Numa», «Lady Peter»; Benedetti e Press: «Glauco»; Klauer e Maitzen: «Zita Zomrect» e «Pierrette».

La «Festa del libro» dei Bancari. Con la «Festa del libro», il Circolo Bancari aperse ieri sera i battenti della sala maggiore di via S. Francesco, per l'ultimo grande ballo della stagione. Ed esito migliore la festa non poteva avere. Una eletta schiera di gentili e belle signorine unite in coppia ad eleganti cavalieri, protrassero con viva animazione le danze, al suono di un indiavolato jazz-band, fino alle prime ore del mattino. Applauditissimi i tre indovinati spettacoli di varietà che diedero maggior brio alla festa: le coppie di ballerini ungheresi «The Golden», le danze classiche della signora Tina Visentin che sollevarono molti applausi, l'ottima cantante Siliana Vernonis e il brillante comico De Rosè che fu costretto a concedere parecchi bis.

La chiusura della mostra speleologica. La mostra speleologica, organizzata dai Dopolavoro Provinciale con tanto lieto successo e che fu frequentata in questi ultimi giorni da una folla di visitatori, resterà aperta ancora domani, lunedì, dalle 18 alle 21.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 28 aprile 1928

VENEZIA	26	89	80	40	32
TORINO	73	78	52	83	70
ROMA	59	30	61	6	23
PALERMO	21	62	84	5	54
NAPOLI	47	78	75	65	68
MILANO	49	80	30	37	45
FIRENZE	49	73	83	65	35
BARI	37	14	13	21	72

Conversando con un principe russo in esilio

Rievocazione di tragiche visioni, tra sospiri di nostalgia

La figura di Rasputin alla luce di nuove impresssionanti rivelazioni — Lo zarevich operato sulla camicia, brulicante d'insetti, del sinistro monaco!

Qualche settimana addietro ci siamo occupati — come i lettori ricorderanno — delle penose vicende giudiziarie di un discendente dell'ex casa imperiale dello czar Nicola e cioè del principe Alessandro Wolff, figlio della principessa Maria Galitzin. Le peripezie del giovine principe, sfuggito miracolosamente, dagli orrori della rivoluzione bolscevica, assieme ad una sua zia, la contessa Sudin-Gonzen, sono in parte note, perchè le abbiamo rievocate, attraverso la relazione di un processo che si svolse alla nostra Pretura penale. Ora, usciti felicemente, con una sentenza di assoluzione completa dall'avvilente travaglio giudiziario, i due disgraziati personaggi, hanno trovato, nell'ospitalità larga e cortese di una distinta signora, un po' di tranquillità e di pace. Dopo il tormento della trascorsa amarezza, zia e nipote appaiono ora più calmi, seppure non possono vincere una indefinita malinconia da cui, a tratti, sembrano dominati. Malinconia di sogni svaniti, di speranze tramontate e soprattutto nostalgia: nostalgia per l'antico focolare distrutto dalla rabbia spasmodica delle selvagge soldatesche bolsceviche.

«Ah, potessi rivedere il mio palazzo...»

Ed abbiamo incontrato, in un tiepido pomeriggio di questo solatio scorcio di aprile il giovine principe, vestito di un modesto e un po' trascurato abito borghese. L'ansia e la febbre di una nobiltà e di una fierezza, a stento piegata dal martoriante accanimento di un destino avverso si sono a tratti rivelate dal fugace lampeggiar dello sguardo. Il giovine principe a cui la vita doveva sorridere in tutta la sua sfolgorante bellezza, in una cornice di lusso e di fastosa opulenza qual'è quella di una corte imperiale, cammina con passo lento e stanco ora lungo le aspre vie del doloroso esilio.

Dalla sua parola abbiamo sentito tutta la dolorosa storia di questa sua sofferenza fatta di umiliazione continua.

— Ah potessi tornare! — ci ha detto con voce in cui vibrava il pianto. Potessi tornare a rivedere il mio antico e vetusto palazzo di Pietrogrado... Ma poi, come la visione si fosse, ad un tratto, sommersa sotto il velario della triste realtà, il giovine ha un gesto di scoramento e mormora:

— Tornare? Stolta illusione!

Rievocazioni tragiche

E poi, piegandosi un po', come se rievocasse una visione tragica e dovesse confidarci qualcosa di tremendo, continua:

— I miei sono tutti morti. Uccisi, massacrati, nelle sanguinose giornate rivoluzionarie. Tornare sarebbe scoprir delle tombe. Sarebbe rievocare, sullo sfondo della fosca tragedia fantasmi sanguinosi, ombre mute! Solo ombre! E difatti la vita per me ha ben pochi sorrisi perchè tutto è ombra e talvolta buio cupo e profondo!

Messo sulla via delle confidenze, il giovine principe, col quale conversiamo nell'angolo tranquillo di un caffè cittadino, ci narra a sbalzi, così come li ricorda, talvolta un po' confusamente, alcuni periodi della sua vita.

— Fu nel 1918 che dovetti fuggire da Pietroburgo...

— Come fu?

— Una mattina il palazzo dove abitavo coi miei genitori, venne improvvisamente invaso da una turba di marinai della squadra del Baltico i quali, guidati da alcuni capi del movimento bolscevico, misero tutto a soqquadro saccheggiando e devastando ogni cosa. In un attimo le vaste sale, adorne di splendidi arazzi, di mobili ricchissimi, finemente intarsiati da famosi artefici, soffitti fregiati da stucchi e da affreschi mirabili, tutto fu ridotto un cumulo di rovine. I grandi lampadari di cristallo e di vetro di Murano, furono infranti a colpi di moschetto. Tutto, tutto fu distrutto con rabbioso satanico furore.

— E come fu possibile scappare da quell'inferno?

— Per miracolo. Ma solamente io e mia sorella Vera che era sposa del principe Dolgornkoff morto in guerra. Gli altri... i miei genitori, vennero barbaramente trucidati.

Sulla via dell'esilio

Poi scosso dalla dolorosa rievocazione il giovine principe tace. I suoi occhi pensosi vagono, in una tristezza di lagrime, lontano...

Dopo qualche istante gli chiediamo come abbia fatto a venire in Italia, e il giovine, riprende la sua narrazione.

— Mi portarono da mia zia, la contessa Galitzin la quale, essendo cittadina dell'Estonia potè sotto la salvaguardia dell'ambasciata inglese trovare rifugio su di un piroscafo inglese ormeggiato alle foci della Neva. In tal modo dopo un breve soggiorno a Londra, giungemmo in Italia, andandoci a stabilire a Roma.

— Dove vi siete messo a studiare il canto?

— E sì... ho dovuto «arrangiarmi» come dite voi!

— A Roma vi è una bella colonia russa, vero?

— Sì. A capo di essa v'è la principessa Sinaida, donna di elette virtù e madre del principe Iousoupoff...

— Quello che ammazzò Rasputin?

— Precisamente. Il principe Felix Iousoupoff, sposò una nipote dello czar Nicola, la granduchessa Irina. Egli era, ed è tutt'ora, l'esponente della più brillante aristocrazia russa.

— Conoscevate Rasputin?

— L'ho visto qualche volta. Ma mia zia lo conobbe molto bene. Era un tipaccio. Un «mugik». Un essere ributtante...

— Ed è strano come a malgrado di tutto ciò egli sia riuscito ad avere un ascendente così grande sui membri della famiglia imperiale.

Rasputin...

— Sull'imperatrice Alexandra. Era un uomo diabolico. Aveva in sè qualcosa di mistico e di tenebroso. Lacero e sporco com'era riusciva ad influenzare e quasi ad ammaliare quanti eran con lui. E per la Russia egli fu una vera calamità.

— Spadroneggiava a Corte?

— Era diventato un prepotente e faceva il suo giuoco sebbene fosse odiato profondamente dalla gran maggioranza della nobiltà russa.

— Si fecero anche dei tentativi per allontanarlo dalla imperatrice?

— Certo. Ma a nulla giovò. L'imperatrice, in piena balìa del sinistro monaco non aveva la forza di ribellarsi e guai a chi osava dire male di lui. Vuole un esempio? La principessa Wasilzikoff che aveva avuto il coraggio di inviare una lettera all'imperatrice per supplicarla di liberarsi da Rasputin, venne, per ordine dello stesso czar Nicola espulsa dalla Corte!

— Toccare Rasputin era dunque voler andare in disgrazia?

— Per aver cercato di allontanarlo il granduca Nicola Nicolaievic ed il granduca Nicola Milvoilovic furono inviati alla fronte.

— Come si comportava a Corte?

— Chi?

— Rasputin!

— Da villano! Aveva dei modi e delle espressioni volgarissime. Un giorno, ad un banchetto, al quale prendeva parte anche lui, come invitato, quando si portò in tavola un vassoio contenente della marmellata egli vi affondò le mani, ed obbligò poi tutti gli invitati... a leccargliele!

Gli incredibili capricci del truce monaco

— E l'imperatrice non si oppose?

— Macchè! Quando parlava lui era come se parlasse una divinità.

— Che potenza!

— Per dimostrare in quale conto era tenuto questo villanzone rileverò un singolare episodio. Come saprete il principe ereditario era sempre ammalato. Orbene. Un giorno in seguito ad un consulto tenutosi tra i più famosi medici, si venne alla dolorosa necessità di dover sottoporlo ad una operazione. Prima però lo Czar volle udire il parere di Rasputin il quale, pur approvando il deliberato dei medici, pretese che l'operazione si svolgesse alla sua presenza e che il principe venisse posato su la sua sudicia camicia, tutta brulicante d'insetti, stesa, a mo' di lenzuolo, sul tavolo operatorio!

— Ed i medici?

— Si opposero e con energia. Ma a nulla valse. Il principe dovette essere operato sulla camicia del monaco. E fu un vero miracolo se non si sviluppò una infezione!

Indi il giovine principe, attraverso la sua arruffata narrazione, ci accennò ai progetti riguardanti la sua carriera artistica.

— Dovevo cantare nel «Rigoletto» a Vienna — ci dice — Invece l'ho zufolato al... Coroneo!

— Sono vicende della vita...

— Grazie tante.

— Pensa di tornare ancora in Russia?

— Chi lo sa? Dispongo ancora di vaste possessioni. Delle miniere negli Urali. Anzi ora mia zia sta gettando le basi per la formazione di una società americana per lo sfruttamento.

— Allora le prospettive di una lieta e sicura prosperità sono ancora possibili!

Forse sì. Ma a costo di quante sofferenze?

E, accesa una sigaretta, si indugia in riflessioni con la faccia rivolta verso il sole.

E noi lo lasciamo a godersi, la serena tranquillità di quel momento. Oramai, la fantasia del malinconico personaggio, galoppa verso regioni lontane, popolate da suggestive visioni di sogno.

Solo di sogno...

Una cassaforte vuotata dai ladri

70.000 lire di bottino

La cronaca di Postumia registra un fatto abbastanza inconsueto: il trapanamento di una cassaforte a opera di ignoti, che speriamo per breve tempo, e audacissimi professionisti del silenzioso.

Danneggiata è la S.C.L.A.B.S.A., la maggiore società della regione che dedica la sua attività allo sfruttamento dei boschi e che esercisce numerose segherie nel circondario di Postumia.

Il furto fu perpetrato — come ci comunica il nostro corrispondente — verso le 2 di ieri notte e gli autori devono essersi prodigati in precauzioni se nessuno degli impiegati, abitanti ai piani superiori del fabbricato, pure di proprietà della Società, ha potuto accorgersi di quanto avveniva di sotto.

Tagliata la rete metallica che chiude il parco verso la campagna, i ladri, praticissimi dell'ambiente, a quel che pare, girata la casa a sinistra, per evitare i cani, e salito lo scalone di accesso, si sono diretti alla finestra dell'ufficio adiacente alla cassa, che prospetta proprio sulla terrazza del piano elevato e che, per essere senza inferriata, si prestava a meraviglia all'azione delittuosa da loro ideata.

Aperta la finestra, dopo averne rotto un vetro, facile fu il loro compito di penetrare nel locale preso di mira. Il lavoro di trapanamento fu eseguito in modo da rivelare l'abilità dei ladri e la loro preparazione. Praticati due fori in alto, sul fianco destro della cassaforte, riuscirono a squarciare, a triangolo, le due lamiere, sollevandole di quel tanto che loro bastava per raggiungere lo scopo. Arrivati al tesoro, s'impadronirono di tutti i valori depositati, cioè oltre 70.000 lire.

Furono asportate 45.000 lire in banconote, prelevate il giorno prima alla banca, un importo di lire 20.000 in banconote di diverso taglio, una collezione di monete estere di proprietà del cassiere signor Laurio, francobolli e altri valori.

Funzionari di p. s. accorsi sul posto immediatamente dopo avvenuta la scoperta del furto, iniziarono attivissime indagini, alle quali sopraintende il comm. Guaitani, capo del Commissariato di p. s. locale.

Sul luogo del delitto i ladri abbandonarono i ferri del mestiere e un paio di guanti che, certamente, devono essere serviti per non lasciare impronte digitali. Fatto il colpo, devono essere partiti in un'automobile, il di cui passaggio in quei paraggi è stato avvertito dopo le 3 del mattino.

Malvagità di ladri

Un pescatore in gravissimo pericolo

Abbiamo da Rovigno, 28:

Iersera il pescatore Francesco Benussi fu Matteo, di 30 anni, si recò verso le 22 a dormire nella sua «batana», ormeggiata alla riva IV Novembre dovendo di buon mattino recarsi alla pesca. Ignoti gli fecero un brutto scherzo che poteva costargli la vita. Dopo averlo derubato dei remi, tagliarono gli ormeggi e la barchetta spinta dal vento di levante cominciò ad andare alla deriva. Verso le 4 il giovane si svegliò e si trovò a circa tre miglia dalla costa. Senza remi e spinto sempre più al largo dal vento, attese qualche barca che passasse e che gli venisse in aiuto. Verso le 6 vide infatti in lontananza una barca a motore e fece dei segnali di soccorso. La barca, che era del porto d'Isola d'Istria, gli andò in aiuto e soltanto così potè essere evitata una probabile disgrazia. L'autorità indaga.

La disgrazia di un meccanico. Il meccanico Giovanni Raemann, di 32 anni, abitante a S. Maria Maddalena 492, lavorava ieri mattina nell'officina meccanica della Raffineria di petrolio di S. Sabba. Verso le 10, mentre si accingeva a tornire un pezzo di macchinario, si ferì gravemente al dorso della mano sinistra. Fu soccorso prontamente dai compagni di lavoro e accompagnato poi all'ospedale Regina Elena ove il sanitario di turno, gli constatò una ferita ledente i tendini e lo giudicò guaribile in tre o quattro settimane.

(Note di cronaca)

All' Hôtel Quarnero di Gorizia

ogni martedì, dalle 9.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 18, vi sarà a disposizione dei sigg. Clienti il signor Gaudio, della Primaria Sartoria di Udine A. Gaudio, che esporrà un ricco assortimento stoffe nazionali ed estere e panni per divise ufficiali. Vedi avvisetto Reclame nella pubblicità.

Un operaio sepolto da una frana

Una grave disgrazia causata da una improvvisa frana, è accaduta ieri al manovale Nicola Del Vecchio, di 44 anni, abitante al n. 89 della località di Gretta. Nell'area ove sorgerà il nuovo gruppo delle case comunali di via Montecucco, per conto dell'Icam, erano intenti ieri a lavori di sterro parecchi manovali, in gruppo sotto ad una specie di terrapieno, quando d'un tratto, poco prima di mezzogiorno, il terreno soprastante franò. Un grido di allarme partì da uno del gruppo e i manovali si affrettarono a mettersi in salvo. Ma uno di loro, il Del Vecchio, che lavorava un poco discosto dal gruppo, non avendo udito il grido d'allarme, si trovò d'improvviso travolto da un rovinio di sassi e di terriccio, che lo seppellirono completamente.

Tutti i presenti accorsero affannosamente e iniziarono con febbrile rapidità il lavoro per liberare il disgraziato compagno che, dopo qualche difficoltà, fu tratto dalle macerie, in uno stato pietoso. Mentre gli venivano prestate le prime cure, fu avvertita telefonicamente la Guardia Medica. In breve l'autolettiga della pia istituzione fu sul posto e il ferito, che lamentava forti dolori, fu trasportato d'urgenza, prima all'astanteria della Guardia Medica, ove il sanitario di turno gli riscontrò la frattura del femore sinistro e ritenne opportuno di farlo trasportare all'Ospedale Regina Elena, ove il Del Vecchio venne accolto nel IV reparto chirurgico di turno, ove dovrà rimanere in cura per cinque o sei settimane.

Un vecchio carrettiere sbalzato dal carro

Ieri nel pomeriggio, verso le 15.30, il carrettiere Gioacchino Cattaruzza, di 70 anni, da Seviano (Udine) ed abitante in via Cologna 38, stava transitando con un carro carico d'immondizie, trainato da due cavalli, per il Porto Vittorio Emanuele III, quando giunto davanti agli «hangars» 19 e 20, uno dei cavalli improvvisamente si imbizzarì, e il povero Cattaruzza, che non può più contare sull'agilità del suo corpo, causa l'avanzata età, stando seduto sopra il carro, cercò con le redini di frenare l'animale, che però fece un brusco scarto e trasse il carro sopra le rotaie di un binario del Porto Vittorio Emanuele III. All'urto, il carro carico ebbe un sobbalzo ed il povero vecchio cadde a terra pesantemente. Fu soccorso subito da alcuni operai presenti e poichè aveva riportato nella caduta una contusione all'occhio sinistro ed alcune escoriazioni alla faccia, venne telefonicamente avvertita la Guardia Medica perchè provvedesse al suo trasporto all'Ospedale Regina Elena. Con la autolettiga della pia istituzione, giunta poco dopo sul posto, il ferito venne trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno lo medicò e quindi, non riscontrandogli nulla di grave, lo lasciò rincasare.

Acido muriatico negli occhi

Lo stagnino Giovanni Bertos, di 56 anni, abitante a Muggia, occupato al cantiere S. Rocco, dovendo saldare due pezzi di bandone, fece per prendere da una scansia un barattolo contenente dell'acido muriatico. Ma accidentalmente rovesciò il barattolo ed uno spruzzo d'acido lo colpì proprio in piena faccia, producendogli ustioni anche agli occhi. Vivamente impressionato, poichè al momento gli mancò la vista, il disgraziato stagnino si mise a invocare aiuto. Soccorso da altri operai, il Bertos potè subito essere medicato all'ambulatorio sanitario. Tuttavia il sanitario lo inviò all'ospedale Regina Elena, per un esame più accurato.

Grida di donna, nella notte...

L'opportuno intervento di due militi

Due militi della M. V. F., Benchi e Cattarossi, si trovavano ieri notte nei pressi del cavalcavia di Barcola, quando udirono delle grida di donna che invocava soccorso. I militi si avviarono tosto verso il punto donde giungevano i richiami di soccorso e balzati nel mezzo di un cespuglio, fiancheggiante la strada maestra, si trovarono dinanzi a una scena disgustosa: un uomo protetto dall'ombra, lottava con una giovane donna, che si dibatteva tentando di sfuggirgli. Senza perdere tempo, i due militi dichiararono l'individuo in arresto e gli imposero di seguirli fino alla vicina stazione dei carabinieri, ove fu identificato per tale Giovanni Pertot, di Giovanni. Le accuse della ragazza erano esplicite e il tizio fu mantenuto perciò in arresto, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Per il furto di un apparecchio fotografico

Di fronte alle negative, si hanno prove positive...

Il meccanico Giovanni P., di 18 anni, abitante a Contovello, si recò, l'altra mattina, assieme al suo principale sig. Mario Iacomin, proprietario dell'Officina meccanica al n. 10 di via Fabbri, nell'appartamento del dott. Giorgio Vivante, in via S. Nicolò 7, per eseguire alcune riparazioni. Appena il principale si fu allontanato per altri lavori, il P. approfittando di un momento in cui la cameriera, ben lontana da ogni sospetto, sbrigava alcune faccende, si impossessò di un apparecchio fotografico «Nettel» con obiettivo «Zeiss» del valore di 1200 lire, e quindi si allontanò tranquillamente.

Scopertosi il furto, ne fu fatta denuncia al Commissariato di p. s. di via Valdirivo. Qualche ora dopo due agenti procedettero l'arresto del P., che dapprima negò recisamente. Ma l'apparecchio fu sequestrato dagli agenti nell'officina del Iacomin dove il P. l'aveva nascosto.

Dopo l'interrogatorio il P. fu scortato al Coroneo.

Riso che fa cattivo sangue

Il 14 aprile u. s., verso le 14, il carabiniere D'Avellino, stando di piantone nell'atrio della stazione dei carabinieri di via dell'Istria, alla quale appartiene, udì giungergli dalla strada voci irose di minaccia e qualche grido di dolore.

— Qui c'è il fattaccio! — pensò, e lesto, preso il moschetto, uscì sulla strada per sapere che cosa succedeva. Fatti alcuni passi, vide, in mezzo ai binari del tram, tre individui che stavano colluttandosi e diverse persone che si affrettavano verso quel punto, per assistere alla poco piacevole scena. Messosi in mezzo, il carabiniere riuscì a dividere i contendenti ed a convincerli, con grande spesa di parole, a seguirlo alla vicina stazione.

— Due passi e ci siete! — disse loro a mo' di... incoraggiamento.

— Ghe femo anca mile pasei — gli rispose uno della comitiva. — Ma per andar a Barcola!

— Ci andrete un'altra volta. Ora seguitemi.

Condotti in caserma, i tre, che vennero riconosciuti per Vincenzo Scarpellini fu Pietro, di 28 anni, abitante a Chiarbola sup. 257, Mario Stoch di Antonio, di 22 anni, abitante a Ronchetto 434, e Francesco Sluga, di 22 anni, abitante in via dell'Istria 96. cercarono di spiegare le causa e le fasi della loro movimentata scena.

— Stavo lavorando — disse lo Scarpellini — a pulire le rotaie del tram, quando costoro, nel passarmi accanto — e indicò lo Stoch e lo Sluga — si misero a ridere in tono canzonatorio. Chiesi loro conto del gesto ed i due mi risposero con arroganza. Indi si venne alle mani.

La versione dello Scarpellini venne però alquanto modificata da quelle dello Stock e dello Sluga, i quali, pur ammettendo di aver riso nel passargli davanti, smentirono però di averlo fatto per motteggiarlo.

— Se contavimo dele barzelete — dissero — e per questo ridevimo!

Aggiunsero poscia che lo Scarpellini menò uno schiaffo allo Stoch, per cui risposero in... conformità. Lo Scarpellini, allora, servendosi dell'ordigno col quale stava pulendo le rotaie, aggiustò un colpo allo Stoch, producendogli delle escoriazioni alla gamba sinistra.

— Ma non volevo mica fargli del male! — cercò di spiegare subito lo Scarpellini.

Il maresciallo Nardi, comandante la stazione, fatta una breve inchiesta, venne, dai risultati ottenuti, nella decisione di trattenere lo Scarpellini e di rimettere in libertà gli altri due.

Tale disposizione non garbò troppo allo Scarpellini, il quale, preso da stizza, afferrato un vasetto di gomma che stava sulla scrivania, lo scagliò sulla faccia del Nardi. Il liquido, oltre a colpire il maresciallo, schizzò pure sulla parete, imbrattandola di modo che si dovette farla imbiancare a spese dello Scarpellini, al quale vennero appunto, per la bisogna, sequestrate... 36 lire e 75 centesimi: il prezzo della pittura! Per questo fatto egli venne deferito all'autorità giudiziaria, la quale lo rinviò a giudizio.

Ora, comparso per direttissima davanti ai giudici della VI Sezione, lo Scarpellini, difeso dall'avv. Bologna, protestò la sua... innocenza, affermando di non aver neppure toccato la boccetta della gomma, ma di avere, in compenso, subito dei maltrattamenti.

Il maresciallo Nardi, naturalmente, riconfermò in pieno la denuncia, per cui il Tribunale, composto del presidente cav. Colombis, giudici Pollanz e Costantini; P. M. dott. Tromby; cancelliere Misiello, venne nella decisione di condannare lo Scarpelliin a 25 giorni di reclusione ed a 83 lire di multa, concedendogli tutti i benefici di legge.

Esami di licenza al Conservatorio Tartini. Il signor Ettore Pizzagalli, allievo del prof. Adolfo Skolek, ha ostenuto ieri, al Conservatorio Tartini, con brillante risultato, l'esame di licenza accademica in pianoforte.

Claude France

la bellissima attrice francese, di cui tutto il mondo ha parlato recentemente per il suo tragico suicidio, è la protagonista di **«LA MADONE DE SLEEPINGS»** del **Dekobra...**

...e lady Diana Wynham mi si presentò. La sua biondezza si avvivava nel contrasto con una «gondourah» porpora e oro, sotto la quale si indovinava un semplice tessuto di rensa. La pesante stoffa le gravava sui seni esili che quasi sfuggivano dalla loro prigione semiaperta. Le sue braccia erano nude ed i piedi calzati in cuoio marocchino... Il belletto non le guastava la magnifica carnagione. Mi tese la mano sottile e nervosa...

Confortanti risultati della lotta contro un morbo feroce

Un'intervista col dott. Italo Levi, ispettore dermosifilografo per le nostre province

Abbiamo avuto occasione giorni or sono di parlare col dott. Italo Levi che, come è noto, da quattro anni ricopre con tanta competenza la carica di ispettore dermosifilografo per la nostra provincia.

— E' vero — gli abbiamo chiesto — che a Trieste si osserva negli ultimi anni una forte diminuzione della sifilide?

— Verissimo, i casi nuovi di sifilide vanno da anni progressivamente diminuendo; ma questo è un fenomeno che non si è verificato soltanto qui da noi, ma in molte provincie d'Italia e a quanto sembra anche in parecchi altri Stati europei.

Cause di un fenomeno confortante

— Quali fattori, crede, possono aver contribuito a questa confortante constatazione che la sifilide, almeno in certi Stati, è in regresso?

— E' una domanda alla quale oggi è ancora difficile rispondere con esattezza; si tratta di una questione certamente molto complessa e ad ogni modo di un argomento troppo recente percui bisogna per ora accontentarsi di formulare delle ipotesi.

Credo però di cogliere nel segno ammettendo che il motivo principale è da ricercarsi, almeno per quanto concerne l'Italia, nella profilassi terapeutica eseguita: nell'aver facilitato cioè ad ognuno, anche al più povero, la possibilità di curarsi, con la creazione di appositi dispensari liberi a chiunque e nei quali si praticano delle cure, che facendo rapidamente scomparire le manifestazioni contagiose del male, mettono lo individuo nella condizione di non infettare il prossimo.

— E quali sarebbero le altre cause che contribuirono alla diminuzione della sifilide?

— Sono molteplici; in primo luogo non va dimenticato che noi nel dopoguerra ci trovavamo di fronte ad una diffusione insolita del morbo, per cui era prevedibile una diminuzione già in seguito all'esaurirsi della pandemia luetica, e al ristabilirsi quindi, dopo i violenti spostamenti che le guerre producono anche nei riguardi della salute pubblica, di un certo equilibrio pure in questo campo.

Certo anche l'intensificata vigilanza della prostituzione clandestina e le severe misure adottate dal Governo fascista nei riguardi della prostituzione in genere devono aver contribuito alla constatata diminuzione della sifilide. Non va dimenticata infine la propaganda antivenerea svolta a mezzo di pubbliche conferenze e, almeno per quanto riguarda la nostra provincia, anche a mezzo di brevi opuscoletti con istruzioni profilattiche popolari distribuiti in gran copia gratuitamente, specie fra il ceto operaio.

— E crede che questa diminuzione potrà continuare progressivamente, oppure dovrà arrestarsi?

— A questa domanda, francamente è impossibile rispondere, altro che esprimendo un'opinione personale; certo non bisogna, a mio modesto avviso, essere troppo ottimisti nè farsi soverchie illusioni; la storia, come sempre «magistra vitae», anche in fatto di medicina, ci insegna che già altre volte si sono notati degli alti e bassi nel diffondersi dell'infezione sifilitica, malattia che a quanto sembra tende a propagarsi maggiormente nei periodi di grande benessere economico, mentre regredisce nei periodi di crisi e ciò per varii motivi che non è qui certo il caso di esporre. Comunque è probabile, e ciò per gli energici mezzi profilattici e curativi che oggi possediamo, che se anche non osserveremo un continuo progressivo regredire del grave morbo, la diffusione della sifilide potrà essere contenuta entro certi limiti.

La situazione a Trieste

— Per quanto concerne la città di Trieste, ci sono dei dati statistici dai quali risulti l'asserita diminuzione della sifilide?

— Certamente, si conoscono per esempio, i dati degli ultimi quattro anni, del Dispensario comunale, delle sale Celtiche nonchè i dati riguardanti i casi di sifilide osservati nelle case di meretricio: ecco, vede, le seguenti tabelle parlano chiaro:

Dispensario antivenereo comunale. Forme iniziali di sifilide: 1924: 38; 1925: 26; 1926: 22; 1927: 14 — Varie manifestazioni di sifilide: 1924: 134; 1925: 133; 1926: 53; 1927: 97.

Sale Celtiche. Forme iniziali di sifilide: 1924: 35; 1925: 42; 1926: 17; 1927: 4. — Varie manifestazioni di sifilide: 1924: 199; 1925: 196; 1926: 114; 1927: 50.

I casi di sifilide con manifestazioni contagiose diminuiscono nelle case di meretricio da 65 nel 1924 a 19 nel 1927.

Riguardo le cifre sulle sale celtiche devo aggiungere però che negli ultimi due anni diminuì pure il numero degli accolti per cui l'enorme diminuzione è in parte dovuta a questo fatto.

— Non potrebbe però una così forte diminuzione dei casi di sifilide, essere soltanto apparente ed ascriversi al fatto che i malati si curano in maggior numero presso le varie Casse, oppure privatamente?

— Ciò è assolutamente escluso; anzi benchè il numero degli affiliati alle Casse sia negli ultimi anni aumentato, i casi nuovi di sifilide sono di molto diminuiti; così p. e. negli ambulatori antivenerei della Cassa Circondariale si ebbero nel 1927 soltanto 66 sifilomi iniziali, mentre se ne avevano avuti 88 nel 1926 e più del doppio, non possiedo in merito dati precisi, nel 1924; per quanto riguarda poi i malati in cura privata, a detta di molti egregi colleghi di Trieste, ed io mi associo a loro con... entusiasmo, essi diventano (sempre nei riguardi della sifilide... si capisce) ogni giorno più rari...

— Ciò rappresenta però... una disgrazia per la pratica medica specialistica!

— E' una fortuna dal lato umanitario e la sodisfazione che ci deriva dal sapere di avere anche in minima parte contribuito a questo stato di cose ci risarcisce ad usura.

Provvedimenti

— Vorrebbe dirci quali provvedimenti vennero presi negli ultimi anni a Trieste per combattere le malattie veneree in genere e la sifilide in particolare?

— Questo argomento fu da me già trattato l'anno scorso in un articolo pubblicato sul loro pregiato giornale; basterà quindi che vi accenni succintamente, non senza far però prima osservare la necessità di distinguere tra provvedimenti imposti per legge dal Governo e quindi attuati egualmente in tutte le provincie d'Italia, e provvedimenti presi per iniziativa delle autorità sanitarie locali.

Tra i provvedimenti imposti dal Governo vanno annoverati:

Istituzione del Dispensario comunale per la profilassi e la cura gratuita della sifilide e delle malattie veneree.

Istituzione di un dispensario antivenereo per marittimi, nel porto di Trieste, libero a tutti i marittimi, siano essi cittadini italiani o stranieri.

Intensificazione della vigilanza sul meretricio in genere e sulla prostituzione clandestina in particolare.

Denuncia obbligatoria dei casi di sifilide riscontrati nelle collettività.

Tra i provvedimenti presi per iniziativa locale nominerò:

Istituzione di un centro d'accertamento diagnostico gratuito per le malattie veneree.

Distribuzione gratuita di foglietti — istruzione profilattici. Nell'ultimo anno si provvide alla ristampa di 20.000 foglietti opportunamente modificati nel testo.

Distribuzione gratuita di finora 1000 tubetti di una pomata profilattica; organizzazione e controllo di tutti i servizi celtici in genere...

L'ereditarietà

— Tutto ciò però riguarda principalmente la profilassi della sifilide acquisita; e la sifilide ereditaria è pure in regresso? Cosa si è fatto a favore della profilassi della sifilide ereditaria?

— Premetto che secondo la relazione presentata lo scorso maggio dal prof. Piccardi di Torino al Congresso di Montecatini al quale erano rappresentate ben cinque società scientifiche, risulta che il problema della sifilide ereditaria non è fortunatamente qui da noi così assillante come in altre Nazioni ove più di un decimo delle nascite vanno perdute per tale grave malattia; comunque è però un problema sociale tra i più gravi e che deve essere profondamente studiato; esso però non è un problema che riguardi esclusivamente la specialità dermosifilopatica, anzi esso tocca forse più da vicino i pediatri ed anche gli ostetrici.

Del resto la profilassi dell'eredolue è in stretto nesso con la profilassi della sifilide acquisita poichè è chiaro che ottenendo una diminuzione della sifilide acquisita si otterrà pure una minor diffusione della sifilide ereditaria.

— Cosicchè?

— La vera profilassi dell'eredolue deve consistere nel rintracciare i casi, sempre ancor numerosissimi, di sifilide ignorata, poichè sono questi i casi che appunto per essere l'infezione rimasta occulta e quindi non curata, presentano i maggiori pericoli per quanto concerne l'ereditarietà del morbo con tutte le sue conseguenze.

— Conseguenze certamente gravi...

— Gravissime: aborti, polimortalità infantile, gravi difetti fisici ed alterazioni del sistema nervoso ne sono spesso la conseguenza: nè si dimentichi che la sifilide ereditaria predispone alla tubercolosi per cui combattendo l'eredolue si opera vantaggiosamente anche nei riguardi della tubercolosi.

— E permetta, come deve svolgersi tale profilassi?

— Per una proficua profilassi si rende necessario che i reparti ed i dispensari per la cura della sifilide collaborino (come difatti avviene) con i reparti di pediatria, con quelli di maternità e di ostetricia, come pure con i dispensari per i lattanti, così da scoprire quanto più è possibile i casi di sifilide ignorata e, curandoli, ovviare ai pericoli dell'ereditarietà.

Le consultazioni prematrimoniali

E l'egregio nostro interlocutore ha continuato:

Ammetto però che nel campo vastissimo della profilassi della sifilide in genere e della sifilide ereditaria in particolare molto resta ancora da fare; di grande utilità si sono per esempio dimostrate, nei paesi nei quali non è obbligatorio l'attestato prematrimoniale, le consultazioni prematrimoniali facoltative, promosse anche in Italia a Torino dal gruppo piemontese della Società Italiana di studi sessuali per iniziativa del prof. Fontana.

— E qualcosa di consimile non potrebbe venir fatto anche a Trieste?

— Certo e con indubbia utilità. E' mia intenzione anzi di occuparmene.

— Cosicchè in conclusione, la migliore profilassi della sifilide ereditaria, sarebbe la profilassi terapeutica?

— Certamente; mi piace anzi, per finire, leggerle queste ultime righe delle «conclusioni» alle quali venne il prof. Piccardi nella sua relazione:

«In tutte le contingenze in cui può intervenire la profilassi ad evitare i danni della lue ereditaria, prima e dopo il matrimonio, prima, durante e dopo la gravidanza, gli arsenobenzoli da soli o convenientemente associati con altri antiluetici hanno dato i migliori risultati. Con essi si ottiene il 90 per cento di prole sana, mentre nella sifilide non curata si ha la proporzione inversa».

Bisogna fare dunque propaganda affinchè chi è malato si curi ed insistere con ogni mezzo a nostra disposizione nella ricerca di casi ignorati di sifilide!

Così operando — ha concluso la sua dotta e interessantissima esposizione il dott. Italo Levi — si ridurrà di certo la mortalità infantile; l'Italia avrà più figli e l'esercito più soldati, «Quod est in votis».

Il Consorzio antitubercolare

e la sua benefica attività

La Giunta esecutiva del Consorzio antitubercolare nella sua ultima seduta in merito alla cessione dello stabile di proprietà del Consorzio alla Società contro la tubercolosi, ha preso visione della stima eseguita dai competenti organi tecnici e ha incaricato un'apposita sottocommissione di avviare le opportune trattative con la Società stessa. Tenuto conto della circolare di S. E. il Prefetto sull'organizzazione delle colonie e di una offerta pervenuta da parte della C. R. (Comitato di Trieste) sull'istituzione di una colonia permanente a Valdoltra, ha deliberato di sospendere, per il momento, ogni decisione e di pregare il segretario politico provinciale di indire una riunione fra tutti gli interessati all'organizzazione delle colonie, per uno scambio di vedute e per ottenere un funzionamento armonico ed efficace in corrispondenza con le disposizioni del Governo nazionale.

Ha preso, poi, nota del compiacimento espresso dal Ministero per l'apertura del nuovo Dispensario di via Crispi e della benefica attività da questo svolta già nel breve periodo della sua esistenza. In conformità ha deliberato l'acquisto di un apparato Roentgen per la istituzione. Oltre a ciò, ha deciso di avviare tosto le pratiche per l'apertura di ancora un Dispensario nel rione di S. Vito, che dovrà possibilmente essere riparato dalla polvere

La Giunta ha preso quindi nota con soddisfazione che il Comitato delle signore pro Festa del Fiore, presieduto dalla gentile signora Rosy Fornaciari, ha iniziato la sua attività e che continua con fervore la distribuzione del materiale per il confezionamento dei fiori. Tenuto conto del trasloco dell'ufficio di segreteria nella sede dell'Amministrazione provinciale, avvenuto in adempimento delle nuove disposizioni statutarie, ha deliberato di esprimere i più vivi ringraziamenti al Comitato locale della Croce Rossa, che aveva ospitato il Consorzio sino dalla sua fondazione, favorendone in tutti i modi e con squisito disinteresse il funzionamento.

Ha preso ancora visione di un dettagliato progetto per l'istituzione di un Sanatorio nella Selva di Tarnova e ha stabilito di avviare delle pratiche coi Consorzi delle provincie finitime per studiare il finanziamento dell'importante opera. Oltre a ciò, verrà interessata al problema l'apposita Commissione nominata dalla Federazione delle Casse, nonchè le autorità della regione e intanto verranno presi in esame i dati climatologici della zona prescelta. In fine della seduta, è stata data lettura di un decreto di S. E. il Prefetto che fissa la nuova rappresentanza del Consorzio in ottemperanza alle disposizioni governative e secondo il nuovo statuto tipo vigente in tutte le provincie, e di una lettera accompagnatoria in cui si compiace della proficua attività svolta dalla Giunta uscente di carica, e nella quale dà incarico al presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della provincia di procedere alla convocazione dell'assemblea. Il presidente, comm. Zanconato, ha rilevato che con ciò il Consorzio antitubercolare inizia un nuovo periodo di attività culminante negli importanti compiti che gli vengono affidati dalla recente legge sull'assicurazione della tubercolosi, che rappresenta un'opera meravigliosa e civile, voluta dal Governo fascista e che entrerà in piena applicazione, com'è stato preannunziato, col primo luglio prossimo.

Nello svolgere lo sguardo all'opera finora compiuta dal Consorzio e nel ricordare l'attività svolta nel campo della propaganda, dell'igiene, della profilassi, dell'assistenza in genere, il presidente ha affermato che il Consorzio, in corrispondenza dei mezzi purtroppo limitati di fronte all'entità dei bisogni, ha pienamente corrisposto al suo compito

I francobolli del Consorzio antitubercolare

In questi giorni sono stati distribuiti a tutte le rivendite di generi di monopolio i francobolli del Consorzio antitubercolare, dei quali, già tempo fa, ebbimo occasione di parlare. Inoltre finora si sono offerti di vendere gratuitamente l'artistico francobollo, i seguenti negozi: le cartolerie Smolars (centrale e filiale), Muran (via Commerciale), Fratelli Debarba (via Cavana), Morpurgo (via della Borsa 3) e la libreria Trani (Piazza Cavana).

Il francobollo antitubercolare è per noi una novità: ma in molti altri Stati d'Europa esso viene ormai considerato come un'istituzione che fa parte delle consuetudini epistolari non solo, ma anche di tanti altri atti della vita contraddistinti... da un foglio di carta, sul quale detto francobollo viene posto. Così, per esempio, in Francia dov'esso è in circolazione da più di un anno, gli operai delle zone industriali usano appiccicarlo sui loro fogli di paga e nella regione del Reno si calcola che ne vengano venduti in media otto per ciascun abitante. Ciò dimostra che il popolo ha compreso l'importanza della lotta contro la tubercolosi e l'aiuta con tutte le sue forze.

E fa bene. Poichè la vendita del francobollo antitubercolare, nato in Danimarca al principio del secolo, adottato dalla Svezia, Norvegia, Stati Uniti, Canadà, Finlandia, Svizzera, Olanda, Belgio, Germania e Giappone, ha dato ogni dove risultati addirittura sbalorditivi: negli Stati Uniti, il ricavato dal 1907 al 1923 servì ad aprire 700 sanatori, 6000 scuole all'aria aperta e ad educare 12.000 infermiere. Il percento della mortalità causa la tubercolosi decadde, in questo tempo, da 198 a 95 su mille. E ci limitiamo a citare un solo esempio. Gli altri non sono meno confortanti.

Per noi triestini, come abbiamo detto prima, «questo» francobollo è una novità. Ma non è una novità il francobollo a scopo benefico in genere. E nessuno, udendo parlare di «questo» potrà sottrarsi al ricordo di un altro, quello della Lega Nazionale, simbolo di lotta nei giorni tristi del dominio straniero. Anche il francobollo antitubercolare è simbolo di una lotta e non meno grave. I triestini se ne ricordino. Tutti, dal povero al ricco, possono aggiungere alla spesa di una lettera o di una cartolina, la tenue spesa di cinque centesimi. L'opera benemerita del Consorzio ne riceverà un aiuto prezioso.

Farmacie aperte oggi. Sbisà, via M. Buonarroti; E. Godina, via Ginnastica; Leitenburg, passo S. Giovanni; de Manzini, via Giulia; Manzoni, via Settefontane; Mizzan, piazza Venezia; Pizzul-Cignola, Corso Vitt. Em. III; Praxmarer, piazza Unità; Crevato, via Roma; Lang, via L. Bernini.

Gite per mare. Oggi avranno luogo, soltanto con bel tempo, le seguenti gite per mare, con partenza da Trieste (molo della Pescheria):

Per Isola e Pirano alle ore 15; ritorno da Pirano alle 18.30 e da Isola alle 19.

Per Portorose (diretto) alle ore 15; ritorno da Portorose alle 19.

Con i celeri piroscafi della Capodistriana: Partenze da Trieste alle ore 8 (toccata Ospizio); 12.5, 14.45 (gita con toccata Ospizio); 18.30, 20.30.

Partenze da Capodistria alle ore 6.30, 9.5, 13.15 (toccata Ospizio); 17.30 (toccata Ospizio); 19.30.

Con la motonave «Spiro Xydias» per Portorose (diretto) alle ore 9 e 14.30; da Portorose (diretto) alle ore 19 e 22.

Per Miramar-Grignano, partenze da Trieste (radice molo Audace) alle ore 9.30, 14, 15.30 e 17.30. Partenze da Grignano alle ore 12, 14.30, 17 e 19.

La lotta contro il cancro a Trieste

La Lega italiana contro il cancro, sezione di Trieste, si è fatta editrice di un opuscolo di propaganda, che contiene il testo della conferenza del primario dell'ospedale civico, dott. Adolfo de Grisogono, «L'Opera della levatrice nella lotta contro il cancro». Diffondere le nozioni più comuni e importanti intorno a questa malattia, specialmente tra quelle persone che per la loro attività professionale, come le levatrici, possono efficacemente cooperare alla crociata contro il morbo, fu l'intento propostosi dal conferenziere, il quale con grande chiarezza ha esposto l'opera svolta dai medici a Trieste in questo campo.

Dalla statistica della Direzione generale di sanità risulta che i decessi in Italia, per tumori maligni in genere, furono nel 1917 24.000 e nel 1924 28.000. Tale aumento di casi viene spiegato con il crescere continuo della popolazione, ma non per questo è meno preoccupante.

Nel reparto ginecologico dell'ospedale Regina Elena furono osservati dal 1900 al 1924 ben 1720 casi di cancro, dei quali 407 morirono nel reparto. Purtroppo la stragrande maggioranza di casi, a Trieste come altrove, vengono sottoposti al ginecologo quando già sono molto o troppo avanzati. Occorre perciò intensificare la propaganda per la conoscenza del morbo e per combatterlo. Dei casi osservati a Trieste, solo 501 poterono venir operati radicalmente, i rimanenti 1220 erano ormai inoperabili.

I medici si sono impegnati a fondo in questa lotta contro il tumore maligno, del quale non è stata ancora scoperta la causa. C'è ancora una piccola minoranza di scienziati i quali sostengono la teoria parassitaria. Essi affermano cioè, di aver trovato sempre nelle loro ricerche dei parassiti o dei microbi speciali che, secondo loro, rappresentano la causa dello sviluppo del cancro. La maggioranza, però, degli autori non riconosce questa teoria, e afferma che la causa dei tumori maligni risiede nei tessuti stessi. Tuttavia la vera causa del cancro è ancora rimasta ignota alla luce della scienza. Ma il conferenziere, premesso ciò sfata, però, una credenza molto diffusa anche tra le persone colte, quella cioè che il cancro sia una malattia inguaribile e incurabile. Ed egli ha dimostrato invece che il morbo è guaribile, quando il paziente ricorra a tempo alle cure del medico. La clinica Charitè di Berlino comunicò recentemente il 76 per cento di casi di guarigione, nella pratica dell'ultimo quinquennio.

Molto opportunamente la conferenza del prof. de Grisogono è stata pubblicata, dopo essere stata stenografata. Essa ha il pregio di giovare alla divulgazione di nozioni pratiche, atte a essere agevolmente comprese dai profani, e di contribuire con ciò, alla salute pubblica.

Un'adunanza scientifica

Iersera, sotto gli auspici della Sezione di Trieste della Lega italiana contro il cancro, si è tenuta nella Biblioteca dell'Ospedale Regina Elena l'annunciata adunanza scinetifica.

Il presidente dott. Mann comunicò che il Consiglio direttivo ha dato alle stampe e largamente distribuita la conferenza tenuta dal dott. de Grisogono sull'«Opera della levatrice nella lotta contro il cancro»; richiamò l'attenzione dei colleghi sulle schede di prossima emissione, nelle quali dovranno venir raccolti tutti i dati che si riferiscono ai casi di tumori maligni e raccomandò caldamente che i moduli sieno riempiti con esattezza e regolarità, perchè essi acquistano una grande importanza nello studio di tutto il problema. Infine il dott. Mann comunicò che, in seguito alla intensa attività svolta dal Consiglio direttivo per dotare la nostra città di un istituto per la radiumterapia dei tumori, non è escluso che il progetto si avvii ad una non lontana soluzione.

Indi il dott. Ferrari presentò alcuni preparati di carcinoma polomonare e riportò dati statistici da cui risulta un aumento considerevole di questi tumori specialmente negli ultimi anni. Si intrattenne poi sulla patologia di questa affezione e sulle cause che potrebbero spiegare quest'aumento. Alla discussione presero parte il prof. Freund, il dott. Germoni e il dott. Cofler.

Il dott. Winternitz presentò un caso di cancro del polmone simulante una forma di tubercolosi. Alla discussione parteciparono il dott. Germoni e il dott. M. Gortan.

Il dott. M. Gortan illustrò due casi di epitelioma della vulva trattato con i raggi Röntgen. Alla discussione prese la parola il prof. Santi.

Il dott. Mann comunicò due casi di carcinoma del retto osservati quasi contemporaneamente coi caratteri di una certa benignità e accentò la necessità delle indagini appropriate per poter fare la diagnosi precoce.

Il dott. Danelon trattò ampiamente sulla diagnosi e trattamento del cancro della laringe con presentazione di casi clinici e descrivendo i metodi chirurgici più usati e gli atti sussidiari terapeutici.

Il dott. de Grisogono illustrò infine particolareggiatamente l'operazione di Stökel nel cancro del collo uterino riferendo sui risultati ottenuti. Alla discussione parteciparono il prof. Cristofoletti e la dott. Barzilai.

Variazioni d'orario. Col primo maggio negli orari delle linee esercite dall'Istria-Trieste subentreranno i seguenti cambiamenti:

Trieste-Grado: soltanto nei giorni feriali, partendo da Trieste alle ore 16 anzichè alle ore 14.30 e da Grado alle ore 7.

Trieste-Isola-Pirano: viene prolungata nei giorni feriali fino a Portorose, partendo da Trieste nei giorni feriali alle ore 18.15 anzichè alle ore 18 e nelle domeniche e feste alle 21 anzichè alle ore 20, e da Pirano giornalmente alle ore 6.

Trieste-Pola: nelle domeniche e feste nel ritorno verrà omesso l'approdo a Isola, perciò il piroscafo arriverà a Trieste alle ore 14.10 anzichè alle ore 14.40.

Viene attivata la linea giornaliera Trieste-Isola-Pirano-Portorose con partenza da Trieste nei giorni feriali alle ore 11 e nelle domeniche e feste alle ore 10. La partenza da Portorose seguirà nei giorni feriali alle 14 e nelle domeniche e feste alle 12.15.

Asta al Monte di Pietà. Il Monte di Pietà esporrà all'asta nell'entrante settimana i pegni preziosi della gestione 161 inclusivo il N. 19000 e inclusivo il N. 158000 e i pegni non preziosi inclusivo il N. 21000 e inclusivo il N. 154.000. Nelle sale di incanto sono esposti: stanze da letto e da pranzo, salotti, mobili diversi, piano, pianino, violini, macchine da scrivere, macchine per calzolaio, biciclette, motociclette, cassaforte, quadri, regolatori, binoccoli, servizi, ori, argenti, vasellame, cristallerie.

L'assemblea generale

della S. T. C. di edifici popolari

All'adunanza generale degli azionisti della Società triestina costruttrice di edifici popolari tenutasi ieri alle 16 erano rappresentate 1520 azioni con 340 voti. Il presidente avv. dott. Silvio Battistella, previe le solite formalità, aperta la seduta, invitò il direttore sig. Ettore Henke a dar lettura della relazione, dalla quale risulta che durante l'anno scorso furono vendute le ultime due casette che la Società possedeva in via A. Vespucci ed un appezzamento del fondo da fabbrica in via Revere, mentre la permuta della realità, in Chiarbola sup., a fianco dell'officina comunale del gas, dell'area di tese q. 1852 e 25 i cui terreni furono destinati in parte ad uso della ferrovia ed in parte ad uso di strada pubblica, con altre di proprietà comunale situate in quei pressi non venne peranco effettuata. Continuando, il relatore disse che nulla osta più alla sua definizione, tanto che nei prossimi giorni il relativo contratto potrà essere finalmente firmato. Riferito il bilancio seguì la lettura del rapporto della Giunta di revisione e, quindi, aperta la discussione e nessuno chiedendo la parola, il presidente mette a voti il bilancio, il proposto reparto degli utili e l'assolutoria al consiglio di amministrazione che l'assemblea approvò ed accordò. In fine furono rieletti a consiglieri d'amministrazione, gli uscenti per turno: avv. Silvio Battistella, bar. Rosario Currò, dott. Emilio Fabiani, cav. Mario Morpurgo, conte dott. Francesco Sordina, ed eletti a membri della Giunta di revisione i sigg. Marco Bolaffio, prof. Giovanni Cante e Gustavo Tarabocchia.

Nella seduta del consiglio d'amministrazione seguita immediatamente, furono rieletti l'avv. Silvio Battistella a preidente e l'ing. Giorgio Polli a vicepresidente.

Movimento sindacale

Cassa di previdenza per addetti ai caffè e bars. Il 16 maggio, alle 16, nella sala della Società Operaia, via Emo Tarabochia, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Cassa di previdenza.

Sindacato facchini. Si rende noto ai facchini e carradori del Mercato centrale (Corso Cavour), che per avere la licenza municipale per il 1928 devono essere muniti della tessera sindacale, che viene rilasciata, nei giorni lavorativi, dalle 18 alle 20, alla Segreteria del Sindacato, in via Bellini 1.

L'assemblea delle maestranze portuali. Oggi, alle 9.30, avrà luogo in sala Dante, come preannunciato, un'assemblea straordinaria delle maestranze portuali per udire la relazione sui lavori del sesto Congresso nazionale dei porti svoltosi a Roma nei giorni 15, 16 e 17 del corrente mese.

TEATRI E CONCERTI

La serata in onore di Dario Niccodemi

Festa d'arte e festa del cuore quella di ieri sera al Rossetti. Dopo il secondo atto de «La nemica» il pubblico, che si pigiava nelle gallerie e nella vasta platea, volle salutare con calda effusione di affetto e di ammirazione Dario Niccodemi, l'autore della forte e nobile commedia e l'animatore della bella Compagnia. Negli applausi di ieri sera vi era tanta intensità ed una così piena e chiara significazione di consenso, di stima e di riconoscenza per l'illustre maestro che egli ne è rimasto turbato e commosso. Avrebbe voluto dire qualche parola, ma il suo cuore era colmo di tenerezza, e non potè parlare. Il pubblico sappia che Dario Niccodemi è lietissimo di esser venuto a Trieste. Durante la stagione egli ha provato le più belle soddisfazioni come autore e come direttore, e di ciò serba alla nostra città grata memoria. Le feste di ieri sera dissero ancor meglio a Niccodemi la devozione del pubblico per l'opera d'arte e per i suoi interpreti.

«La nemica» è una commedia di severa bellezza. Il pubblico si abbandona alla commozione ascoltando quel finale del secondo atto, così tenero e pieno di alta bontà. Quando poi gl'interpreti sanno rendere lo spirito intimo dei personaggi ed il loro riposto tormento, allora la commedia disvela più compiutamente la sua umanità. Così accadde ieri sera. Vera Vergani portò con grave austerità il dolore silenzioso e acre di Anna di Bernois. La sua concitazione al secondo atto è stata piena di passione; e al terzo il suo dolore trovò impeti di commovente purezza materna. Dicono che Cimara deve alla parte di Roberto la sua rinomanza. Certo l'interpretazione del Cimara apparve ieri così intimamente legata al suo sentimento, tanto viva e chiara nella sua semplicità, eppur così densa di tormento, che il pubblico ne è stato subito preso. Non occorre aggiungere che gli altri attori furono degni dei due interpreti principali: così la signora Donadoni, la graziosa Puccini, la vivace e spontanea Piumatti, il Cestari, il Marini e Ruggero Lupi che compose con aristocratica dignità la figura del monsignore. L'eccellenza della esecuzione spiega il caldo fervore degli applausi a tutti gli attori e a Dario Niccodemi che ebbe in omaggio dalla Direzione del Politeama una ricca e artistica targa di argento con fregio e dedica.

***

La Compagnia Niccodemi darà oggi e domani le sue ultime recite: oggi alle ore 15.30 «La vena d'oro» di Zorzi; alle ore 20.45 «Candida» di B. Shaw, attesa dal pubblico con molto interesse.

Domani ultima recita e serata d'onore di Vera Vergani con «L'ombra» di Dario Niccodemi. I posti prenotati per questa recita devono essere ritirati non più tardi di lunedì a mezzogiorno.

Teatro della Commedia. Il bel lavoro di Sebastiano Lopez «Il brutto e le belle», ha divertito anche ieri il pubblico accorso in folla, che non risparmiò applausi a tutti gli interpreti e specialmente a Carmelo D'Angeli Calabrese e ad Amalia Micheluzzi, che ottennero un successo personale.

Oggi, alle 17.15 e alle 20.45, ultime repliche della divertente commedia. Domani «La parigina» di Enrico Becque. Recentemente, a Milano, Tatiana Pavlova diede la sua serata d'onore con questa commedia, che è sempre divertentissima.

Il "Barbiere di Siviglia,, alla Ginnastica

La notizia della prossima rappresentazione alla Ginnastica del «Barbiere di Siviglia» è stata appresa con vivo interesse anche nei circoli musicali.

Gli esecutori principali sono tutti soci della Ginnastica e allievi della scuola d'opera del prof. Menotti Delfino e non sono nuovi a tali prove. L'anno scorso nel «Don Pasquale» si sono valorosamente affermati ed hanno dimostrato di poter fare anche di più. Il coro, formato da elementi scelti fra i soci della Ginnastica, è stato istruito dal maestro Staloschi. Lo spettacolo sarà diretto da Cesare Barison, l'eccellente nostro violinista, che anche come direttore d'orchestra, non ha bisogno di presentazioni. Il prof. Delfino ha profuso i tesori della sua lunga esperienza teatrale, nel preparare l'avvenimento. Anche la messa in scena e i costumi sono stati oggetto di cure particolari, affinchè il capolavoro Rossiniano abbia una degna cornice.

L'iniziativa va largamente lodata perchè la Società Ginnastica, si mantiene conforme alla serietà dei suoi intenti e alle direttive del Dopolavoro che nel suo molteplice programma contempla l'allestimento di simili spettacoli, affinchè tutti quei valori artistici che svolgono nel campo del dilettantismo speciali attività musicali, possano, davanti ad un pubblico numeroso ed intelligente, affrontare un giusto e sereno giudizio.

Il grande concerto sinfonico
della Filarmonica di Budapest

C'è per il concerto sinfonico, che la grande orchestra Filarmonica di Budapest darà mercoledì prossimo al nostro Verdi, l'attesa viva e impaziente che si manifesta soltanto per i veri avvenimenti artistici. E infatti la fama del magnifico complesso orchestrale e quella davvero insigne del suo direttore, l'illustre Ernesto Dohnanyi, concertatore, compositore e pianista d'altissimo grido, la giustificano pienamente.

A quanto apprendiamo, il programma del concerto ha subìto alcune modificazioni che lo rendono anche più attraenti. Esso comprenderà infatti la pittoresca sinfonia della «Sakuntala» di Goldmark, la maestosa Terza sinfonia — l'Eroica — di Beethoven; un'interessantissima novità di Ernesto Dohnanyi: «Ruralis Hungaria»; i melodiosi «Préludes» di Liszt e in chiusa l'elettrizzante sinfonia dei «Vespri siciliani», che l'orchestra ungherese eseguirà in omaggio all'arte italiana.

Da oggi sono aperte al camerino del teatro le prenotazioni.

Concerto di pianoforte. Un giovanissimo musicista che ha già dato prove del suo ingegno, Bruno Degrassi, suonerà martedì in sala massima del Circolo Artistico questo bel programma per pianoforte:

1) Beethoven: Sonata appassionata, op. 57. — 2) Chopin: Due studi. — 3) Liszt: Sonetto del Petrarca N. 123; Debussy: Puerta del vino; Settaccioli: Trottola. — 4) Chopin: Tarantela.

Ingresso e posto sono in vendita presso lo Stabilimento musicale Tedeschi e Obersnù e la sera del concerto all'a cassa della sala.

Anna Fougez
e la sua Compagnia al Rossetti

Giovedì 3 corrente inizierà una breve serie di rappresentazioni al Politeama Rossetti la Compagnia di riviste di Anna Fougez, la diva dell'eleganza, la cui venuta fra noi sarà certamente salutata con il più vivo interesse e il più schietto favore.

Benchè il pubblico nostro non abbia ancora mai avuto occasione di ammirare la fantasiosa artista, Anna Fougez non ha certamente bisogno di presentazione. E la fama ch'ella s'è acquistata d'essere la più elegante artista d'Italia è garanzia della curiosità con cui le sue creazioni saranno accolte. Nei suoi quadri d'arte ella presenterà fra altro queste novità: «La marcia delle bambole», «Stornellata fiorentina», «Primavera fiorentina», «Minuetto d'amore», «Fior del Colorado», «Il quadro della moda», una lussuosa fantasmagoria dall'epoca antica all'epoca moderna; «Carmencita», «Nostalgia hawayana», «Chantecler - Fougez», «Come una nuvola», «Femmena bella», «Addio felicità», «Stornello azzurro», «Fox-trott dei fiori», «Tango delle gheise», «Rose vermiglie», «Fascino di Madera», «Collegiali», «E' una donna che passa», «La canzone della taverna», «Aristocrazia» e «Turbine».

Gli artisti che le fanno corona sono: Nicuzza, Silvani, Nelly Welby, Nella, Flora Dorans, Troupe Fougez, Wanda Bielska, Le Six Fleurs, Troupe Italia, Les City Girls.

Audizione musicale. Un pubblico elegante, fra cui si notavano il console britannico residente nella nostra città, signor R. Mackness, e molti suoi connazionali, trascorse una bella serata nella serata nella sala del Conservatorio Giuseppe Tartini, dove il signor John Henry Hay fece eseguire diverse sue composizioni per violino, pianoforte e canto. Tutti i pezzi furono calorosamente applauditi. Il signor Hay si è fatto valere con le sue melodie, alle quali egli non chiede che di piacere; e infatti il pubblico ne rimase soddisfattissimo e lo incoraggiò a perseverare nelle sue nobili fatiche. Gli esecutori Maria Sfiris, Carlo de Kuhacevich e Eugenio Visnoviz furono molto ammirati e condivisero con il signor Hay il bel successo della serata.

L'inaugurazione dell'Esposizione primaverile
al Circolo Artistico

Si è inaugurata nel pomeriggio di ieri, al Circolo Artistico, l'esposizione primaverile 1928, alla quale hanno partecipato in buon numero i nostri artisti migliori. Durante tutta la serata fu un continuo accorrer di visitatori. Facevano gli onori di casa, i membri del Sindacato artisti e la direzione del Circolo Artistico. Era inoltre presente un folto gruppo di artisti.

Partecipano alla mostra, con opere di pittura e di scultura, i seguenti artisti: Abram, Ballarini, Bergagna, Bidoli, Claris, Coelli, Cuccoli, Fluniani, Flori-Finazzer, Finazzer Arturo, Garzolini, Grimani, Lonza, Lannes, Maselli, Moro, Nathan, Noulian, Orell, Orlando Pacifico, Pesavento, Rossini, Sambo, Sesek, Urro, Zangrando, Mascherini e Rovan.

Delle opere esposte diremo diffusamente nei prossimi giorni.

L'Esposizione rimane aperta al pubblico ogni giorno dalle 16 alle 20 e, nei giorni festivi, dalle 10 alle 13. La chiusura avverrà il 27 maggio.

Postille di cronaca

Si sferra l'offensiva contro i venditori di fumo

Fervore d'iniziative per la prevenzione degli infortuni sul lavoro

Ecco ed esempio una cosa che le infallibili divinatrici del futuro, le pitonesse tanto numerose a Trieste, sotto i vari nomi di chiromanti, buttacarte ecc. non hanno saputo predire: i ritocchi al Codice penale, uno dei quali è dedicato appunto, con criteri di non soverchia indulgenza, a tutta la vasta falange dei mercanti di speranze e dei venditori d'illusioni.

Brutto momento dunque per la cosidetta professione dell'occultismo. Il legislatore, nel progetto del nuovo Codice penale s'è preoccupato della questione e, nell'art. 716, che si occupa dell'abuso della credulità popolare, in convegni pubblici o privati, propone l'arresto fino a tre mesi e l'ammenda fino a 10.000 lire. La pena è aggravata quando vi sia pregiudizio alle persone o turbamento dell'ordine pubblico. V'è poi un articolo nuovo, il 754, in cui è proposta la punizione di chi cerca sopprimere la coscienza o la volontà altrui con stato di ipnotismo, di narcosi o di suggestione, anche a scopo di esperimento scientifico. E c'è poi l'art. 621, che riguarda le sanzioni per chi pone una persona in istato d'incapacità di intendere e di volere, mediante la suggestione.

Il prof. Salvatore Ottolenghi, direttore della Scuola di Polizia scientifica, di Roma, nell'accennare alle suesposte modificazioni del vecchio Codice penale, aggiunge:

«L'azione esercitata dalla chiromanzia e dalle arti a essa simili è un'azione più deleteria e più diffusa dei tossici, che il Governo così energicamente combatte, poichè con la forza di suggestione tende a porre le persone in uno speciale stato di fascinazione, speculando sulla credulità umana, rinfocolando superstizioni nelle folle, creando stati di emozione capaci di suggestioni assurde».

Casi degni di rilievo

Infatti, chissà dove si arriverebbe se si potessero seguire le conseguenze psicologiche e diciamo anche fisiologiche, di un responso pretesemente divinatorio, a persone, specialmente a giovani donne, a fanciulle facilmente suggestionabili, che ai raggiri di certi ciurmadori credono come nel vangelo.

Il prof. Ottolenghi ha citato numerosi casi di reati compiuti a mezzo della chiromanzia, tra cui quello compiuto da una fattucchiera che predisse a una giovane l'amore di un principe azzurro, che infatti si presentò ed ebbe facile la conquista. Costui altri non era che un volgare dongiovanni che, d'accordo con la strega, era così riuscito a vincere la resistenza della giovane.

Certo però che individuare casi di questo genere non è sempre facile, dato il naturale riserbo, mantenuto per ovvie ragioni, da coloro che ne sono vittime. Ma in ogni modo le nuove disposizioni di legge, in proposito, tagliano corto con la severità delle sanzioni, che, com'è da ritenersi, renderanno ben più cauti per l'avvenire — quando non li faranno addirittura sparire dalla circolazione — tutti coloro che finora trovavano nell'ignoranza e nella superstizione le fonti di un lucro facile quanto delittuoso.

Dopo di ciò immaginiamo i dialoghetti che succederanno nei «gabinetti di consultazione» delle chiromanti:

La cliente: Scusi, desidererei di conoscer ciò che mi riserba l'avvenire.

La chiromante: Eh, anch'io!...

E più di qualche indovina sarà costretta a riflessioni di questo genere: Bisogna che rinunci a vedere le mani dei clienti, per non vedere quelle della Giustizia!

E, al caso, anche le manette...

Continua...

Un'altra categoria di venditori di fumo: i millantatori di credito, di conoscenze ed aderenze con persone rivestite di pubblica autorità, talvolta addirittura di parentele con membri del Governo o delle massime gerarchie fasciste, sono anch'essi prossimi a un grave infortunio sul lavoro. Infatti il sottosegretario al Ministero dell'Interno, on. Bianchi ha diramato da qualche tempo a tutti i prefetti del Regno precise istruzioni per colpire queste figure che pullulano nel mondo dell'imbroglio e alle quali avremo cura d'ora innanzi — in omaggio a quei criteri di profilassi sociale che sono dei capisaldi nel programma del Governo — di dare il più completo rilievo, seguendo in ciò anche le disposizioni del Prefetto commendatore Fornaciari, che con l'abituale solerzia s'è affrettato a rendersi interprete di queste decisioni.

La piaga dei millantatori di credito dev'essere sanata con ogni mezzo perchè non solo — come rileva giustamente un commento del *Giornale d'Italia* — essi sono l'indice di malcostume politico visto che, sotto altra veste, ricordano i difetti del parlamentarismo con tutto il seguito di sollecitazioni, di raccomandazioni, di ingiunzioni e di compromessi che ritardavano la buona e retta amministrazione dello Stato, ma anche perchè, aggiungiamo noi, nella vita sociale essi costituiscono una forma deleteria di parassitismo che ha frequenti e ben tristi espressioni nella cronaca nera e in quella giudiziaria.

La... tecnica dell'imbroglio

Sono infatti innumerevoli i casi in cui i cittadini di buona fede vengono gabbati da filibustieri della peggiore specie dotati di tutte le arti più raffinate della chiacchiera, espertissimi nel far balenare velatamente minacce, nel vantare relazioni influenti, nel ridurre, attraverso coercizioni amorali che hanno spesso il preciso carattere di estorsioni le loro vittime a rassegnarsi silenziosamente all'imbroglio che è sempre lo scopo della loro nefasta attività.

Il riferire ampiamente sulle losche manovre di questi signori, qualora capitino a tiro, è quindi opera meritoria, a cui dovrebbero cooperare tutti i cittadini, nel loro stesso interesse.

Anche costoro saranno dunque costretti a cercarsi d'ora innanzi un'occupazione onesta per vivere. Certo la cosa riuscirà loro molto difficile e ci par d'udire le loro irose recriminazioni:

— Perbacco ed io che come nipote di quel sottosegretario ministeriale camminavo tanto bene da credere che gli fossi nipote per davvero... A che cosa servono dunque ormai le parentele cospicue?

— Non parlarmene! Da tre anni vivevo bene come incaricato speciale del Fascio. Un effetto miracoloso... Ora se parlo del Fascio, ho paura di essere sfasciato!

Naturalmente nell'accennata categoria di malviventi sono comprese anche le varie sottospecie che in una forma o nell'altra manifestano un'attività deleteria.

Bari e spacciatori di «coca»

Possiamo citiare qui anche gli speculatori di quei paradisi artificiali che mandano i loro clienti in galera o al manicomio. Il numero di questi turpi speculatori va sensibilmente riducendosi, grazie agli energici provvedimenti preventivi già adottati e alla caccia spietata che loro movono gli organi di p. s. i quali riescono quasi sempre a controbattere tutte le sottili astuzie in cui si svolge il vergognoso commercio, in modo che la cronaca ha spesso occasione di registrare notizie riferentisi al sequestro di notevoli quantitativi della droga satanica e ai conseguenti arresti degli spacciatori. Ma poichè taluni di essi, intensificando le astuzie, riescono tuttora a sottrarsi all'oculatezza delle indagini, il monito capita in buon punto. Così dicasi di un'altra specie di individui, che vivono esclusivamente di imbroglio: i bari di professione. Circondati anch'essi da abili complici spennano tranquillamente le loro vittime, mandano spesso nella più completa rovina i giocatori inesperti, senz'avere soverchi fastidi. Pullulano di solito nelle taverne dei bassifondi, ma non esclusivamente colà... Il baro si cela talvolta sotto l'esteriore elegante di persona distinta e frequenta circoli bella buona società, insospettato, naturalmente e, vedi combinazione, sempre molto fortunato al gioco. Il richiamo trasmesso dal Prefetto avrà, speriamo, anche in questo campo, quei risultati che tutti si augurano.

A tutela della vita di chi lavora

Tempo addietro, prendendo argomento dai numerosi e spesso luttuosi infortuni sul lavoro che la cronaca registra quasi quotidianamente, richiamavano l'attenzione degli enti di tutela per un'applicazione energica delle disposizioni atte a salvaguardare l'esistenza delle masse lavoratrici. Quel richiamo ebbe la voluta ripercussione poichè la direzione della sede regionale dell'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro — costituita nella seconda metà del dicembre u. s. — si fece premura di farci pervenire, in proposito, alcuni cenni esplicativi in cui era esposto succintamente il programma d'attività che essa stava iniziando in questo campo. Ora troviamo nella relazione generale sull'organizzazione e sull'attività dell'Associazione, con particolare riferimento all'anno 1927, una nota riferentesi alla sede regionale di Trieste. Riteniamo importante l'occuparcene, per dare il dovuto rilievo alle forme d'attività che essa si propone di esplicare nella nostra regione — sono comprese nella sua giurisdizione l'Istria, Fiume, Udine, Zara, Gorizia — e nel desiderio che quest'attività consegua nella pratica i risultati che criteri di schietta umanità reclamano vivamente.

«Superato il periodo di organizzazione — dice la nota — si può affermare che questa sede regionale, durante il 1928 sarà in grado di sviluppare adeguatamente tutti i servizi e di seguire l'andamento dei singoli impianti in rapporto agl'infortuni che vi avvengono per studiarne le cause in maniera da far adottare tutte le misure di prevenzione atte a diminuirne il contingente.

«Per un complesso di circostanze che si ritiene per ora prematuro di esporre in dettaglio — continua la relazione — gli infortuni in questa regione si ripetono in maniera impressionante. Di ciò ebbero in particolare ad occuparsi ripetutamente i giornali di Trieste e segnatamente in questi ultimi mesi «Il Piccolo», il quale ebbe a richiamare energicamente l'attenzione su questa anormalità di cose. Dello stato di fatto esistente bisogna tener conto principalmente nello stabilire il programma da svolgere allo scopo di ridurre al minimo strettamente prevedibile il numero degli infortuni sul lavoro.

I propositi dell'istituzione

Seguire da vicino gli infortuni gravi man mano che si verificano, è uno dei mezzi di investigazione più importanti che, adeguatamente sviluppato, specialmente in un primo tempo, permetterà di individuare la vera causa e di prevenire efficacemente il ripetersi di casi analoghi.

In armonia colle istruzioni impartite dalla Direzione generale, gli ispettori della sede regionale procedono ad inchieste in caso di infortuni gravi, rilevano i dati dai registri infortuni e se ne servono per far le opportune prescizioni nelle visite successive. L'attenzione della sede è stata richiamata da parte di Istituti assicuratori sugli infortuni gravi e numerosi che si riscontrano in certi stabilimenti e si è iniziata una collaborazione che dà bene a sperare anche per l'interessamento che si desta nell'industriale.

Da questo punto di vista lo studio dei numerosi infortuni non gravi assurge ad importanza forse anche maggiore dello studio dei soli infortuni gravi, in quanto svela e rende più palesi i difetti di organizzazione, definendo con l'analisi minuta e giudiziosa i mezzi più appropriati per eleminarli.

Inoltre i risultati di ciascuna inchiesta eseguita in seguito ad infortunio, si rendono effettivamente pratici, poichè alla solita circostanziata relazione di carattere interno, si aggiunge sempre il foglio di verbale relativo con le prescrizioni tassative, per le quali si esige la completa e sollecita applicazione. Quando è necessaria l'adozione di speciali sistemi di protezione, al verbale si unisce schizzo o disegno illustrativo, eseguito sulla falsariga del materiale e delle istruzioni esistenti in archivio.

Le inchieste eseguite in seguito al verificarsi di infortuni gravi richiamano sempre l'attenzione degli ispettori sulle istruzioni emanate dalla Direzione generale sulla necessità che l'azione coercitiva della legge sia fatta sentire nei casi di accertata persistente inosservanza delle prescrizioni impartite».

I propositi, dunque, sono eccellenti. E' da augurarsi che fra breve si possano segnalarne gli effetti nella pratica.

Varietà e Cinema

Bea Zoltana; il fantastico successo dell'Excelsior viene dall'Ungheria e ha in sè sangue zigano, ebbro di suoni e di musiche, di canti e di danze, ha la mollezza delle cavalline della Puzta, delle gazzelle di Bàlaton, tutta fuoco, tutta armonia, trascina colle sue danze il pubblico al più entusiastico delirio. Ottimo il numero presentato da Miss Daymar, cani e scimmiette intelligenti e simpatici. Grande interesse per la film d'attualità della L. U. C. E. e per il dramma: «Il diamante dello Zar». Oggi repliche dalle 14 in poi.

Ultimo giorno di Lya de Putti al Nazionale ne «L'ultimo porto» e nella varietà gran successo dell'attrazione sul filo oscillante «The O' Connoi» e della brava cantante Castellina. Da domani: «La cortigiana di Siviglia», la supergemma della Fox Film, interpretata da Dolores Del Rio e Victor Mac Leglen.

«Arlecchino re» con Vilma Banky e Ronald Colman al Cinema del Corso. Con vivissimo unanime successo, venne proiettata ieri davanti a folla di pubblico, per la prima volta «Arlecchino re», splendida visione edita dagli Artisti Associati, la quale meritatamente era preceduta da larga fama per l'argomento dello spunto, per la drammaticità dell'azione, per la bellezza dei quadri, per la perfezione interpretativa degli attori, fra cui primeggiano Vilma Banky e Ronald Colman. Oggi, dalle 15 in poi, seconda giornata della visione, con i brani musicali eseguiti dalla bravissima canzoniera Serena Kelder nella varietà.

Il grande successo de «La nave dei galeotti» al Teatro Fenice. Folle continue anche ieri a questa meravigliosa film interpretata da Lars Hanson, Pauline Stark e Ernesto Torrence. Un trionfo fu il debutto dei nuovi numeri di varietà: «Tompson», il gentleman sportivo e «D'Aga Ballet» che comprende 8 ballerine del Winter Garden di Berlino. Oggi repliche dalle 14 in poi.

Ultimo giorno di Ronald Colmann ne «Gli eroi del deserto» all'Eden e nella varietà serata d'addio della brava stella italiana Liliana Vernoni e dell'attrazione Alexander.

Il successo de «La prigioniera di Sciangai» al Cinema Italia. Continuano le repliche di questa grande film interpretata dall'affascinante Carmen Boni.

«Vertigine» con Jacques Catelain trionfa al «Regina» in unione alla varietà nei nomi di Anna Fiora, la Comèr e Cardoni che oggi dalle 15 precise hanno la loro giornata d'addio...

Prossima première: «La madonna de Sleepings» il capolavoro letterario di fama mondiale, autore: Maurizio Dekobra, con gli artisti Claude France e Olaf Fjord, che sarà la più grande attrattiva cinematografica di Trieste.

Cinema Garibaldi. Dalle 15 in poi rappresentazioni continuate della superfilm «Il re dei re». La più grande opera d'arte fino ad oggi concepita. Prossimo spettacolo «Due eroi della fifa» con Sammy Cohen e Ted Mc Namara, i due celebri comici di «Gloria». Domani alle 14 e alle 16.30 due straordinarie rappresentazioni del «Re dei re» per studenti e scolari a prezzi minimi. Lire una per persona.

Cine Edison. «L'ebreo errante». Oggi dalle 15 in poi repliche di questo poderoso lavoro tratto dal romanzo del Sue con protagonista Gabriel Gabrio.

Cine Galileo. «L'aquila dei mari» si replica ancora oggi per l'ultima volta. Domani Charlot nel suo capolavoro «Vissi d'arte... Vissi d'amore».

«Fiore del male» con Lya de Putti al Cinema Savoia. Ancora oggi si proietta questo dramma della vita mondana che tanto è piaciuto in questi giorni. Non sono ammessi i minori di 16 anni. Domani «Frate Francesco». Principia alle 14.30.

Filodrammatici e filarmonici

Dopolavoro della Società Operaia. La sezione Dopolavoro della Società Operaia Triestina organizza per sabato prossimo alle 20.30 nella palestra della scuola di via Giuseppe Parini, un concerto vocale-istrumentale, del quale nei giorni prossimi verrà pubblicato il programma.

Il concerto al Circolo Bancari. Il concerto di pianoforte che la signora Bice Mattulich Bainella doveva tenere nella sala del Circolo mercoledì scorso, avrà luogo invece martedì alle 21 con il seguente programma: 1. Scriabine: Notturno (per sola mano sinistra); 2. Saint-Säens: Studio n. 6; 3. Chopin: Ballata (sol minore); 4. Debussy: Giardino sotto la pioggia; 5. Liszt: Rapsodia Ungherese n. 12; 6. Chopin: Berceuse; 7. Liszt-Paganini: La campanella; 8. Pick-Mangiagalli: Preludio e toccata; 9. Zanella: Festa campestre; 10. Liszt-Verdi: Rigoletto (concerto parafrasato).

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Niccodemi. Ore 15.30: «Vena d'oro» di Zorzi. Ore 20.45: «Candida» di B. Shaw.
Teatro della Commedia. Compagnia D'Angeli-Calabrese. Ore 17.15 e 20.45: «Il brutto e le belle» di S. Lopez.
Excelsior. Dalle 14: «Il diamante dello Zar» con I. Petrovich e varietà.
Nazionale. Dalle 14: «L'ultimo porto» con Lya de Putti e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 15: «Arlecchino re» con Ronald Colman e Vilma Banky e varietà.
Fenice. Dalle 14: «La nave dei galeotti» e varietà.
Eden. Dalle 14.30: «Eroi del deserto» con Ronald Colman e varietà.
Cine Teatro Regina. Dalle 15: «Vertigini» con Jacques Catelain e varietà.
Cine Italia. Dalle 15: «La prigioniera di Shanghai» con Carmen Boni.
Cine Garibaldi. Dalle 15: «Il Re dei Re».
Cine Galileo. Dalle 15: «L'aquila dei mari» con W. Berry e C. Farrell.
Cine Edison. Dalle 15: «L'ebreo errante» con Gabriel Gabrio.
Cine Savoia. Dalle 14.30: «Fiore del male» con Lya de Putti.
Novo Cine. Dalle 15: «Il figlio dello sceicco» con Rodolfo Valentino.
Cine Royal. Dalle 15: «Due donne sulle braccia» con Reginald Denny.
Cine Volta. Dalle 15: «Vissi d'arte, vissi d'amore con Charlot.
Teatro del Popolo. Dalle 15: «Foresta ardente» con Renèe Adorèe e Antonio Moreno.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15: «La donna che scherzava con l'amore» con S. Gallone.
Cinema Centrale, via Carducci 32. Ore 15.30: «Notte di terrore» con R. Cortez.
Cinema Alfieri, Viale XX Settembre 24. Oggi in prima visione: «Le sorprese del Far-West con R. Dix.
Cine Venezia. Dalle 15: «Ferro e fuoco» con Richard Barthelmess.
Cine Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Dalle 15: «Follie di palcoscenico» con V. Valli e T. Carminati.

CORRISPONDENZA APERTA

Lucia e Laura. Non possiamo pare indicazioni sulle navi da guerra nè dei loro spostamenti. — *Neda.* 1) I cinque milioni rappresentano un contributo per la costruzione di case popolari, così come quelle costruite a Rozzol dalla I. C. A. M. che dopo 29 anni potrebbero diventare proprietà dell'inquilino. Il Governo insomma contribuisce col 20 per cento del prezzo di costruzione. R. decreto 5 febbraio 1922 n. 57 («Gazzetta Ufficiale» 11 febbraio n. 35). 2) I provvedimenti per lo sviluppo edilizio e per le nuove costruzioni sono trattati dal R. D. L. dd. 23-1-28 n. 20, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» dd. 24-1-28, che potrà trovare in qualche libreria. — *Jolly.* Tanto l'uomo come la donna sono maggiorenni a 21 anni. L'ex podestà di Trieste Scipione Sandrinelli è morto il 25 gennaio 1922. — *Giulietto:* Esistono libri di giuochi scientifici e dilettevoli nei quali può trovare una serie di facili esperimenti di chimica. Qualunque libraio può indicarglieli. Esistono poi manuali scolastici dove sono insegnati esperimenti con criteri scientifici.
Una per molte: Sino ad ora non ne sappiamo nulla. Se sarà il caso non mancheremo di tenerla informata mediante il giornale. — *Umberto:* Le note di banca da 5 e 10 lire con doppia serie vengono pagate per intero se, unite le due parti, presentano la grandezza di una banconota normale, se no valgono nulla.

Marina e Navigazione

Movimento settimanale dei piroscafi

Lloyd Triestino

Piroscafi: «Abbazia» in linea Levante A; «Aventino» in linea Soria A; «Bucovina» in linea Mercantile di Alessandria A; «Campidoglio» in linea Levante A; «Dalmatia» in linea Soria A; «Diana» in linea Levante B; «Fiume L.» partito il 18 corr. da Marmagoa per Suez; «Galicia» in linea Mercantile di Alessandria B; «Gianicolo» noleggiato alla Società San Marco; «Gorizia» in linea Levante B; «Graz» in linea Soria B; «Helouam» in linea Celere d'Egitto; «Leopolis» in linea Soria B; «Palestina» in linea Egeo A; «Pilsna» partito il 26 corr. da Aden per Bombay; «Quirinale» in linea Levante A; «Remo» partito il 26 corr. da Singapore per Hong Kong; «Romolo» partito il 20 corr. da Colombo per Aden; «Semiramis» in linea Celere di Costantinopoli; «Teodora» atteso a Trieste; «Trento» in linea Mercantile di Alessandria B; «Venezia» partito il 21 corr. da Moji per Dalny; «Vesta» in linea Egeo B; «Vienna» in linea Celere d'Egitto; «Viminale» partito il 25 corr. da Aden per Karachi; «Laconia» partito il 26 corr. da Bombay per Karachi; «Tevere» in gita; «Africa», «Asia», «Assiria», «Carinthia», «Carnaro», «Celio», «Cracovia», «Esquilino», «Fenicia», «Friuli», «Merano», «Palacky», «Praga», «Silvio Pellico» a Trieste; «Adria», «Cleopatra», «Gastein» e «Nippon» in Arsenale.

Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: Piroscafi: «Presidente Wilson» arrivato il 25 corr. a New York; «Stella d'Italia» atteso il 30 corr. a Trieste. Motonave «Saturnia» attesa il 30 corr. a New York.

Servizio passeggeri Sud America. Piroscafi: «Atlanta» partito il 28 corr. da Napoli per Las Palmas; «Belvedere» arrivato il 20 corr. a Buenos Aires; «Martha Washington» partito il 19 corr. da Rio de Janeiro per Las Palmas.

Posizione dei piroscafi. Piroscafi: «Alberta» partito il 3 corr. da Norfolk per Malta, Trieste e Venezia; «Burma» arrivato il 23 corr. a New York; «Carla» partito il 19 corr. da Galveston per Venezia e Trieste via Wilmington; «Clara» partito il 27 corr. da Gibilterra per Tampa, New Orleans, Galveston e Wilmington; «Dora C.» partito il 10 corr. da Rotterdam per il Golfo del Messico; «Gilda» arrivato il 28 corr. a Trieste; «Ida» partito il 14 corr. da Norfolk per Trieste e Venezia; «Laura C.» arrivato il 28 corr. a Trieste; «Lucia C.» arrivato il 27 corr. a New York; «Anna C.» arrivato il 17 corr. a Trieste; «Carolina» arrivato il 13 corr. a Buenos Aires; «Gerania» passato il 26 corr. Gibilterra per Napoli; «Sofia» viaggiante; «Teresa» partito il 26 corr. da Catania per Las Palmas. Motonavi: «Giulia» passata il 27 corr. Gibilterra per New York; «Maria» partita il 24 corr. da Trieste per New York e Boston via scali; «Tergestea» arrivata il 25 corr. a Trieste.

Prossime partenze dall'America per Trieste e Venezia. Da New York. Piroscafi: «Lucia C.» circa il 30 aprile; «Burma» circa l'8 maggio; «Presidente Wilson» circa il 15 maggio. Motonavi: «Saturnia» circa il 5 maggio; «Giulia» circa il 16 maggio; «Maria» circa il 31 maggio.

Da New Orleans, Houston e Galveston. Piroscafi: «Clara» partenza dall'ultimo porto circa il 20-22 maggio; «Gilda» partenza dall'ultimo porto circa il 20-22 giugno.

Da Wilmington. Piroscafi: «Carla» circa il 28 aprile; «Clara» circa il 26-28 maggio; «Gilda» circa il 26-28 giugno.

Da Buenos Aires e Brasile. Piroscafi: «Belvedere» da Buenos Aires 1.o maggio, da Santos il 5 maggio, da Rio il 6 maggio; «Carolina» da Buenos Aires prima metà maggio, da Victoria (event.) seconda metà maggio, da Bahia (event.) terza decade maggio; «Atlanta» da Buenos Aires il 2 giugno, da Santos il 6 giugno, da Rio l'8 giugno; «Teresa» da Buenos Aires seconda decade giugno, da Santos terza decade giugno, da Rio terza decade giugno, da Victoria (event.) fine giugno-primi luglio, da Bahia (event.) prima decade luglio; «Martha Washington» da Buenos Aires il 16 giugno, da Santos il 19 giugno, da Rio il 20 giugno; «Anna C.» da Buenos Aires prima decade luglio, da Santos seconda decade luglio, da Rio seconda metà luglio, da Victoria (event.) seconda metà luglio, da Bahia (event.) terza decade luglio; «Belvedere» da Buenos Aires il 18 luglio, da Santos il 22 luglio, da Rio il 23 luglio; «Ida» da Buenos Aires prima metà agosto, da Santos seconda decade agosto, da Rio seconda metà agosto, da Victoria (event.) terza decade agosto, da Bahia (event.) terza decade agosto.

Libera

Linea celere postale Sud Africa. Piroscafi: «Maiella» passato Perim per Mogadiscio il 25 aprile; «Sistiana» partito da Casablanca per Barcellona il 25 aprile; «Sabbia» partito da Durban per East London il 27 aprile; «Perla» arrivato a Trieste da Ancona il 23 aprile.

Linea celere postale Nord Pacifico. Motonavi: «Feltre» partita da Colon diretta a Marsiglia il 14 aprile; «Fella» passata Gibilterra diretta a Puerto Plata il 25 aprile; «Rialto» partita da S. Josè de Guatemala per Los Angeles il 22 aprile; «Leme» a Trieste; «Cellina» a Trieste; p.fo «Recca» partito da San Francisco per Portland il 26 aprile.

Linea postale del Congo. Piroscafi: «Stella» partito da Trieste per Venezia il 28 aprile; piroscafo «Alga» arrivato a Trieste da Venezia il 17 aprile; «Onda» partito da Las Palmas per Dakar il 25 aprile; «Brenta» arrivato a Douala da Fernando Po il 20 aprile.

Linea celere Messico. Piroscafi: «Rosandra» partito dall'Avana per le Canarie il 26 aprile; «Piave» partito da Las Palmas per l'Avana il 12 aprile; «Duchessa D'Aosta» partito da Marsiglia per Barcellona il 27 aprile; «Timavo» partito da Valencia per Marsiglia il 27 aprile.

Linea celere per il Nord Atlantico. Piroscafi: «Livenza» a Trieste; «Laguna» partito da Livorno per Napoli il 26 aprile; «Cherca» passato Gibilterra diretto a Genova il 27 aprile; «Isarco» partito da New York per Genova il 24 aprile; «Carnia» arrivato a New York il 27 aprile; «Savoia» passato Gibilterra diretto a New York il 23 aprile; «Tagliamento arrivato a Napoli il 25 aprile.

Piroscafi in servizio libero: «Anfora» arrivato a Cardiff il 26 aprile; «Arsa» partito da Genova per Napoli il 26 aprile; «Aussa» arrivato a Napoli il 24 aprile; «Carso» partito da Colon per Seattle il 10 aprile; «Edda» partito da Freemantle per Port Said il 23 aprile; «Isonzo» partito da Cadice per Santos il 20 aprile; «Istria» arrivato a Trieste il 18 aprile; «Risano» arrivato a Marsiglia il 13 aprile; «Salina» partito da Livorno per Port Said il 20 aprile.

Tripcovich

Piroscafi: «Bellanoch» arrivato a Napoli da dove proseguirà per Palermo; «Silvia Tripcovich» proseguito il 27 corr. da Cartagena per Alicante; «Giovinezza» proseguito il 27 corr. da Valencia per Alicante; «Raffaello» partito il 27 corr. da Palermo per Napoli; «Fanny Brunner» partirà da Trieste il 2 maggio; «Saraceno» proseguito il 27 corr. da Bari per Malta e Tripoli; «Guido Brunner» partito il 27 corr. da Oneglia per Tarragona, Valencia, Alicante, Nemours e Orano; «Le Tre Marie» proseguito il 27 corr. da Algeri per Orano, quindi Gibilterra, Malaga, Alicante, ecc. Riviera e Genova; «Algerino» partirà il 29 corr. da Trieste per Fiume, quindi Malta, Tunisi, Algeri, Orano ev. Siviglia; «Fram» part. il 25 corr. da Tarragona per la Riviera «Andalusia» pass. il 24 corr. Las Palmas diretto Buenos Ayres; «Anna Goich» proseguito il 27 corr. da Algeri per Casablanca; «Antonio Tripcovich» partito il 25 corr. da Port Arthur per San Pedro (Pacifico); «Bellenden» a Trieste; «Darcania» a Villa Constitucion; «Gerania» passato il 27 corr. Gibilterra diretto a Napoli; «Laconia» partito il 26 corr. da Bombay per Karachi; «Numidia» passato il 25 corr. le Azzorre diretto Newport News.

Adria

Piroscafi: «Alfieri» atteso domani a Catania; «Boccaccio» a Barcellona; «Boito» a Palermo; «Carducci» atteso domani a Livorno; «Cimarosa» a Marsiglia; «Donizetti» a Fiume; «Tiepolo» a Fiume; «Tiziano» atteso domani a Fiume; «Borzoli» a Marsala; «E. Morandi» a Catania; «Multedo» a Genova; «Priaruggia» a Trieste. «Foscolo» ad Anversa; «Goldoni» partito il 21 corrente da Palermo per Londra; «Pascoli» partito il 24 corr. da Rotterdam per Bari; «Petrarca» a Venezia; «Ugo Bassi» a Spalato; «Java» partito il 12 corr. da Rotterdam per Venezia; «Manzoni» a Sebenico; «Tasso» partito il 24 corr. da Bona; «Aleardi» partito il 14 corr. da Anversa per il Levante ed il Mar Nero; «Ariosto» in Danubio; «Gange» in partenza da Rotterdam per Anversa.

Giovanni Racich

Piroscafi: «Izvor» partito il 24 corr. da Venezia per Melilla; «Izrada» arrivato il 15 corr. a Rosario; «Istina» arrivato il 20 corr. a Trieste; «Ivo Racic» arrivato il 18 corr. a Belfast; «Iskra» a Fiume; «Epidauro» partito il 19 corr. da Blyth per il Cile; «Marija Racic» partito il 24 corr. da Montevideo per il Continente; «Izgled» partito il 13 corr. da Buenos Aires per Venezia; «Izabram» arrivato il 23 corr. a Cardiff; «Carica Milica» partito il 21 corr. da Algeri per Buenos Aires; «Vidovdan» arrivato il 17 corr. a Barry Dock; «Nemanja» arrivato il 24 corr. ad Antofagasta; «Nevesinje» arrivato il 20 corr. a Buenos Aires; «Dusan Silni» passato il 15 corr. St. Thomas diretto per Amburgo; «Njegos» arrivato il 22 corrente a St. Nicolas; «Jugoslavija» arrivato il 17 corr. a Rio de Janeiro; «Nikola Mihanovic» arrivato il 5 corr. a Buenos Aires; «Zrinski» arrivato il 21 corr. a Buenos Aires; «Maria Petrinovic» passato l'11 corr. St. Thomas diretto per Amburgo; «Vojvoda Putnik» proseguì il 19 corr. da Algeri per Blyth; «Preradovic» arrivato il 20 corr. a Ghent; «Gundulic» attesa partenza da Alessandria per il Canadà; «Aleksandar I» partito il 23 corr. da Liverpool per Montreal.

Gerolimich e Comp.

Piroscafi: «Baltico» passato Orano il 17 corr. diretto a Buenos Aires; «Monte Maggiore» partito il 24 corr. da Huelva per Rotterdam; «Monte Ossero» passato Algeri l'8 corr. diretto a Rosario; «Caterina Gerolimich» arrivato il 27 corr. a Baltimore; «Generale Petitti» partito il 27 corrente da Calamata per Aghia Marina; «Monte Bianco» passato Fernando Noronha il 18 corr. diretto a Rosario; «Ciara Camus» arrivato il 26 corr. a New York; «Col di Lana» partito il 20 corr. da Rosario per Genova; «Monte Piana» partito il 20 corr. da Trieste per Rosario.

Ragusea

Piroscafi: «Bosanka» partì da La Goulette l'11 corr. per Glasgow; «Daksa» partì da Buenos Aires il 28 marzo per Genova e Napoli; «Dubac» partì dal Tyne il 20 corr. per Ancona; «Dubravka» partì da Sunderland il 4 corr. per Venezia; «Federiko Glavich» partì da Barrydock (Cardiff) il 28 marzo per Rio de Janeiro; «Lapad» in linea commerciale del Levante; «Napried» a Sussak dal 20 corr., ordini; «Pracat» in linea commerciale del Levante; «Sveti Vlaho» al Tyne dal 18 corr., ordini; «Srebreno» a Bona dal 12 corr., ordini; «Srgj» a La Goulette dal 29 corr., ordini; «Nikola Pasic» a Sebenico dal 29 mrazo, ordini; «Petka» in linea Gavosa-Velaluca; «Dubrovnik» in linea Spalato-Gravosa, Spalato-Cattaro, Gravosa-Bari; «Kumanovo» in linea celere postale commerciale Trieste-Gravosa e scali e Trieste-Cattaro e scali.

Oceania

Piroscafi: «Mrav» paritto il 19 corr. da Newport per Fiume; «Jadera» arrivato il 27 corr. a Philippeville, proseguirà per Bougie, Algeri, Orano, Casablanca, Teneriffe e Las Palmas; «Sava» partito il 27 corr. da Casablanca per Teneriffe e Las Palmas; «Kostrena» partito il 28 corr. da Trieste per Spalato, Sebenico, Gravosa in linea Canarie; «Sud» partito il 26 corr. da Bona per Fiume; «Morava» partito il 27 corr. da Smirne per Dedeagatch, Salonicco, Volo, Pireo e Trieste; «Diamant» arrivato il 26 corr. a Trieste.

M. U. Martinolich

Piroscafi: «Africana» da Trieste arrivato in Alessandria il 25 corr.; «Boheme» partito da Rotterdam per Port Talbot il 21 corr.; «Carmen» partito da Alessandria per Trieste il 19 corr.; «Fedora» partito da Birkenhead per Buenos Aires il 18 corr.; «Logoletta» partito da Cotrone per Civitavecchia il 24 corr.

Premuda

Piroscafi: «Absirtea» proseguito da Bona il 24 corr. diretto a Rotterdam; «Tergestea» a Trieste.

«Perseveranza»

Piroscafi: «Immacolata» in partenza da Hornillo Bay per Vlardingen; «Persevera» in partenza da Rotterdam per Napoli.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 29 aprile

Turno Generale. Marinai (15) 1; giovani coperta in I (—) 50; giovani coperta in II (5) 1; mozzi coperta (45) 3; fuochisti (9) 1; carbonai (42) 1; giovani camera (3) 1; giovani cucina (2) —; mozzi cucina (21) 1; mozzi coperta (33) 1.

Turno Lloyd Triestino. Marinai (7) 1; giovani coperta in I (3) 22; giovani coperta in II (7) 18; mozzi coperta (6) 2; fuochisti (9) 26; carbonai (3) 30; mozzi macch. (1) 1.

Turno Cosulich: Nord. Marinai (1) 1; giovani coperta (—) 7; mozzi coperta (1) 9; ingrassatori (1) 8; fuochisti (—) 6; fuochisti nafta (4) 1; carbonai (—) 1; giovani macchina (—) 3; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe 3; cabinisti I classe (1) 8; baristi I classe —; salonieri II classe (1) 1; cabinisti II classe (—) 1; baristi II classe —; camerieri III classe (2) 5; camerieri mensa ufficiali (—) 4; giovani camera (5) 23; mozzi camera (23) 1; giovani cucina (1) 6; allievi cuochi (—) 1; mozzi cucina (6) 17.

Turno Cosulich: Sud. Marinai (1) 4; giovani coperta (5) 1; mozzi coperta (10) 1; ingrassatori (2) 13; fuochisti (1) 10; fuochisti nafta (3) 2; carbonai (1) 4; giovani macchina (10) 1; camerieri classe di lusso —; camerieri interpreti —; salonieri I classe (2) 1; cabinisti I classe (—) 2; baristi I classe —; salonieri II classe (—) 1; cabinisti II classe (11) 2; baristi II classe —; camerieri III classe (3) 1; camerieri mensa ufficiali 2; govani camera (8) 1; giovani cucina (—) 4.

Nav. Libera Triestina: Nord. Marinai (3) 1; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; ingrassatori (1) 1; fuochisti (1) 20; carbonai (1) 1; garzoni (1) 2; garzoni in II (—) 3; mozzi cucina (9) 1; giovani cucina —; mozzi cucina (6) 1; mozzi camera (10) 1.

Nav. Libera Triestina: Sud. Marinai (4) 6; giovani coperta (—) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (4) 26; carbonai (2) 11.

Turno Tripcovich. Marinai (—) 6; giovani coperta (7) 1; mozzi coperta (1) 1; fuochisti (1) 1; carbonai (1) 1.

Turno Gerolimich. Marinai (6) 1; giovani coperta (6) 1; mozzi coperta (—) 1; fuochisti (—) 8; carbonai (—) 2.

M. U. Martinolich. Marinai 1; giovani coperta 1; mozzi coperta 1; fuochisti 1; carbonai 1.

Totale inscritti al 28 aprile: 1363; imbarcati e cancellati 22; totale inscritti al 29 aprile: 1341.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare. Oggi alle 11 nel Museo civico di Storia naturale il prof. Mario Stenta illustrerà le formazioni stalattitiche. Domani alle 20.15 in via Gatteri conferenza del prof. A. Pesante: Visioni dantesche (con proiezioni).

Società Alpina delle Giulie. Lunedì alle 19.30 seduta di direzione.

Dopolavoro E. Toti. Venerdì 4 maggio alle 20.30 nella sala maggiore del ricreatorio E. Toti il sig. Bruno Bevilacqua terrà una conferenza sul tema «L'Italia al congresso di Vienna». S'invitano tutti i soci ed amici ad intervenire numerosi.

Circolo rionale di S. Giovanni. Oggi nella sala maggiore del Circolo dalle 19 in poi, avrà luogo un trattenimento di danza, al quale potranno intervenire i soci con i loro familiari e simpatizzanti.

Filodrammatica «Italia Nova». Il presidente invita tutti i soci a trovarsi oggi alle 16 precise in sede, per comunicazioni e deliberazioni.

Gruppo sportivo Beltrame. Al grande convegno escursionistico regionale sull'Alpe Grande indetto dalla delegazione regionale della F. I. E. per domenica 6 maggio, parteciperà anche il G. S. Beltrame. Prezzo di passaggio andata e ritorno, per soci lire 7; per non soci e aderenti all'O. N. D. lire 13. Le iscrizioni si accettano giornalmente presso il direttore sportivo sig. Novello e si chiuderanno giovedì alle 18.

C. S. Ponziana. La prima squadra si trovi alle 7.30 dinanzi al Bar Cirillino. In campo sociale si trovino le seguenti squadre: alle 8 i ragazzi, alle 12.30 gli Erranti, alle 14.30 le riserve.

A. S. C. Pro Trieste. Tutti i soci sono pregati di intervenire domani lunedì alla seduta straordinaria alle 21 in sede sociale. I detentori di sci sono comandati a riportarli.

Chiesa evangelica italiana metodista (via Silvio Pellico, scala dei Giganti). Oggi alle 18, il pastore Felice Dardi terrà una conferenza sul tema: «L'antico messaggio del l'apostolo Paolo alla Chiesa di Corinto». L'ingresso è libero.

S. L. T. Euterpe. Domani alle 21 avrà luogo l'annuale congresso ordinario. S'invitano i soci ad intervenire. Ordine del giorno: relazione morale, relazione finanziaria, nomina del comitato elettorale, elezione della nuova direzione, eventuali.

C. C. Liberi-Forti. La seduta della direzione avrà luogo domani alle 21 anzichè martedì.

S. C. Aquila. Domani alle 20.30 si riuniranno i componenti della sezione drammatica. Per gli altri soci la sede è aperta solamente dalle 21.30 alle 22.

Circolo Marina Mercantile. I soci sono invitati ad intervenire stasera dalle 20 alle 24 al tè in sede sociale. Valgono i soliti inviti.

Bollettino dello Stato civile

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Pietro, martire milanese dell'ordine dei predicatori, ucciso dagli eretici. — Secondo, vescovo — Paolino, vescovo di Brescia.

NASCITE del 28 corr.: maschi 7, femmine 6; denunciati morti, femmine 1. Totale 14.

DECESSI: Maurich Bruno m. 2; Dapretto Giovanni a. 57; Wollenigh Giuseppe a. 17; Ienco Isidoro a. 55; Karis Maria a. 24; Peragini Bernardo a. 76; Lubiana Giovanni a. 61; Galatti Michele a. 71; Mlach Stefano a. 85; Albrizio Girolamo a. 82; Devide Antonio a. 73; Ermacora-Bergamini Lucia, anni 88.

MATRIMONI: Mizzan Attilio, imp. privato con Sivez Giovanna; dott. Zorzin Giacomo, imp. privato con Rossi Rosa, imp. privata; Guglielmotti Alfredo, imp. privato con Benussi Giovanna; Barazzetti Modesto, imp. comunale con Magnarin Dolores; Bergamo Attilio, spazzino con Coronica Marcella, sarta; De Mori Adolfo, imp. privato con Bertuzzi Alma; Calcina Riccardo, commesso di Banca con Tedeschi Pia.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Bernes Giuseppe, guardia daziaria e Eriavez Ida Margherita; Turitto Ettore, negoziante e Fermo Antonia; Penco Luigi, autogenista e Furlan Vittoria; Megari dott. Giorgio, negoziante e Boschian Virginia; Emmanuele Giovanni, impiegato privato e Buffa Annunziata; Ucmar Vincenzo, macellaio e Gustincich Maria; Nibale Luigi, parrucchiere e Bartos Zolma, sarta; Bozzola Riccardo, ferroviere e Collenz Guglielmina; Scher Bruno, cuoco e Paulizza Giovanna; Vallon Antonio, droghiere e Moro Filomena; Visconti Prasca Vincenzo, maggiore fanteria e Grondona Vittoria; Mori-Taddei dott. Gino, notaio e Virgilio Pia; Bosich Antonio, impiegato privato e Grandich Francesca; Pippan Alessandro, fattorino e Pirz Giovanna; Clancich Rodolfo, bracciante e Luches Eugenia; Pacor Giovanni, meccanico e Burba Elsa; Villani Ferruccio, ragioniere e Palmich Albina; Travaglia Rodolfo, marinaio e Curellich Giuseppina; Franceschin Carlo, panettiere e Urdih Anna; Potoch Edordo, fabbro e Pregarz Rosa; Landi Ulderico, impiegato ferroviario e Kaplanek Maria; Salvo cav. Mariano, impiegato priv. e Pecchiari Vittoria; Artuzato Bruno, cameriere mar. e Sclausero Maria; Cristallo Giovanni, bracciante e Mennuni Elisabetta; Ragagnin Silvestro, pittore e Micalich Giovanna; Possega Enrico, calderaio e Montanar Celestina, giornaliera; Saina Giacomo, fabbro e Borghese Bruna, vermicellaia; Lillo Nicola, minatore e Parlato Maria; Clementini Lucio, commerciante e Rex Angiolina; Cociancich Mario, impiegato priv. e Sima Agnese; Bosich Antonio, giardiniere e Grasserbauer Maria; Bais Romano, meccanico e Levantini Maria; Masovcich Alfonso, negoziante e Taverna-Mazzotti Dina; Debiasi Gino, magazziniere e Danelon Concetta, impiegata; Morella Teodoro, sellaio e Crainer Angela; Vaconig Giacomo, meccanico e Ferfila Francesca; Furlan Antonio, impiegato bancario e Glassovich Aurelia; Pecchiar Pietro, bracciante e Cioch Agostina; Sinigoi Manfredo, bracciante e Scamperle Erminia, giornaliera; Cucas Gabriele, autogenista e Duse Eleonora; Peteani Riccardo, impiegato priv. e Pozecco Stefania, sarta; Vucina Tommaso, falegname e Carnincich Maria; Defranceschi Rotilio, automobilista e Cincopan Albina; Fabbrovich dott. Francesco, veterinario e Presel Italia.

Riassunto: nati 14, morti 12, matrimoni 7, pubblicazioni di matrimonio 44.

Il mercato di Trieste

(C. T.) Il mercato di Milano che dà sempre il «la» al movimento borsistico nazionale, già da qualche settimana presentava una brillante ripresa, assai debolmente seguita però dalla nostra Borsa, che fino ad otto giorni fa si mantenne incolore e priva di movimento. Solamente all'inizio di questa ottava e più fortemente a metà settimana, la tendenza del nostro mercato si delineò nettamente per il rialzo e i prezzi segnarono sbalzi improvvisi e notevolissimi. Trieste è piuttosto lenta a seguire le oscillazioni degli altri mercati e ciò forse perchè ha un mercato che vive a sè e ha pochi legami nelle altre maggiori città, ma quando gli operatori si muovono hanno una cognizione esatta di quello che fanno e non si buttano sul mercato per il solo gusto del rischio e dell'avventura.

Notizie importanti e favorevoli che riguardano molto da vicino la carta che più interessa il nostro mercato giravano da parecchi giorni in Borsa e ieri avevano conferma. Si trattava cioè, del passaggio di un forte gruppo di azioni ad un importantissimo istituto di credito che mostra di interessarsi assai da vicino del nostro mercato assieme a qualche altra importantissima Banca. L'interessamento, non a parole, ma a fatti, dei grandi istituti ha portato naturalmente un movimento di affari grandissimo e i prezzi sono saliti rapidamente. Troppo rapidamente forse — tanto da non poter evitare qualche momentanea reazione — ma senza sbalzi cervellotici e solamente per la grande richiesta dei titoli assicurativi da parte degli operatori, convinti del reale valore delle carte e della sicura stabilità della finanza italiana. Il movimento, iniziatosi in forma limitata, andò assumendo di ora in ora una sempre maggiore portata e ieri sera raggiungeva i massimi dell'ottava.

Le giornate di maggiore attività di scambi sono state quelle di giovedì e venerdì. Nel dopoborsa di ieri l'altro il mercato ebbe un momento di sosta che si accentuò nella mattinata di ieri sotto la pressione di larghe vendite che, pur essendo immediatamente assorbite, stancarono un po' il mercato e lo resero più nervoso. Chiuso il getto delle azioni e sparsesi le voci dell'ottima ripresa di Milano, il dopoborsa si presentò in piena ripresa e il mercato manifestò un movimento brillantissimo. La tendenza generale è certamente per il meglio e i mezzi si consolidano abbastanza rapidamente.

Per quanto riguarda il movimento di compra-vendita, esso in questi giorni è stato larghissimo come poche volte e anche questo è segno chiarissimo dell'interesse degli operatori e dei risparmiatori. In prima linea sono i titoli assicurativi e più specialmente le Generali, seguite molto da vicino dalle Riunione Adriatica e dalle Assicuratrice. Molto ricercati e ben tenuti i Fondi di Stato e più specialmente il Littorio. Delle Navigazioni le sole trattate si può dire, sono le Cosulich, ma in genere però i comparti risentono il calore del nuovo fuoco che riscalda il mercato.

TITOLI	lunedì 23 Aprile	martedì 24 Aprile	mercol. 25 Aprile	giovedì 26 Aprile	venerdì 27 Aprile	sabato 28 Aprile
Rend. 3½%	75.60	75.75	75.75	75.85	76.—	76.—
Littorio	86.10	86.65	86.90	85.92½	87.05	87.05
Cons. 5%	86.05	86.65	86.80	86.90	87.—	87.—
Obbl. Ven.	77.95	78.10	78.10	78.10	78.30	78.25
B.Tes.nov.	96.20	96.20	96.20	96.20	95.20	96.20
Dan.-Sava	220	221	221½	221½	222½	227
Comit	1292	1308	1320	1325	1370	1376
B. C. T.	561	564	566	570	573	577
Credito	810	832	835	837	840	845
B. It.-Br. A	502	505	505	505	505	505
» » B	603	605	605	605	605	605
B. N. Cred.	558	560	568	564	568	568
B. Roma	115	116	116	116	116	116
Cred. Pop.	288	290	290	290	290	290
Zivnost.	279	280	280	280	280	280
Generali	6390	6490	6590	6660	6890	7000
Ass. Ital.	1280	1335	1360	1380	1437½	1450
Infortuni	3330	3390	3440	3470	3610	3680
Riun. A	2780	2850	2885	2925	3060	3150
Riun. B	2790	2845	2865	2920	3060	3150
Sigorta	250	250	250	250	250	250
Adria	198	202	201	205	203½	203½
Cosulich	201	204	203½	209	214½	215
Nav. Dal.	171	172	172	172	167	165
Gerol.	570	573	573	573	573	585
Libera T.	299	299	301	304	304½	300
Istria-Tr.	270	271	271	271	271	271
Lloyd Tr.	640	620	620	600	600	600
Lussino	270	258	256	256	285	289
Martinol.	180	179	179	179	179	179
Merid.	810	822	839	834	840	860
Oceania	83	86	88½	89	90	90
Premuda	473	470	470	470	465	465
Tram	176	177	179	179	179	179
Tripcovich	236	237	237	240	240	240
Ampelea	350	352	352	352	352	352
Cant. Nav.	145	146	146	155	155	153
Fram	91	91	91	91	91	91
Fin.-Cosul.	182	185	189	193	194	193
Cem. Dal.	593	595	595	595	595	595
Isonzo	88	88½	88½	88½	88½	90
Spalato	250	251	256	256	256	256
Kerka	118	117	117	117	117	117
Sicmat	177	178	178	175	175	175
SELVEG	425	427	427	427	427	427
S. T. El. G.	93	93½	93½	93½	93½	92
Gas-Roma	737	740	760	780	799	853
Ilva	164	165	180	179½	181½	150
Jutificio	402	404	404	404	404	404
Off. nav.	85½	86	86	86	86	86
Pastificio	237	238	238	238	238	238
Pilatura	300	301½	301½	299	299	299
St.Dalmine	129	130	134	134	134	134
St. Tecnico	277	278	278	278	278	278
Terni	435	437	449	454	456	455

VALUTE: Lire sterline b. n. da 92.05 a 92.35; dollari da 18.75 a 18.90; scellini da 264.35 a 272.25; dinari da 33.25 a 33.75; pezzi da 20 franchi da 73.50 a 74.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 28-IV: L. 366.13.

CAMBI

Londra	92.53	92.58	92.57	92.55	92.50	92.49
	92.73	92.76	92.77	92.75	92.70	92.69
New-York	18.81	18.83	18.83	18.82	18.81	18.82
	18.97	18.99	18.99	18.98	18.97	18.98
Zurigo	364.25	364.75	364.75	364.75	364.73	364.75
	366.25	366.75	366.75	366.75	366.73	366.75
Parigi	74.46	74.58	74.67	74.57	74.50	74.50
	74.75	74.88	74.87	74.87	74.80	74.80
Zagabria	33.27	33.30	33.30	33.30	33.30	33.27
	33.57	33.60	33.60	33.60	33.66	33.57

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
maggio	—	—	—	—	—	590	580
luglio	—	—	—	—	595	—	575
settem.	—	—	—	—	590	590	570
dicembre	—	—	545	545	—	—	555
marzo	—	—	540	540	—	—	550

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
aprile-agosto	—	—	—	—
maggio-agosto	14⁹/16	15.—	14¹²/16	136½
ottobre-dic.	14⁶/16	14¹¹/16	14⁸/16	—
nov.-marzo	14⁸/16	15.—	14¹³/16	—
aprile	—	—	—	—
maggio	—	—	14⁹/16	135

Media dei Cambi e Consolidati

CONSOLIDATI: 3.50 per cento netto (1906) 75.65; 3.50 per cento netto (1902) 70; 3 per cento lordo 46; 5 per cento netto 86.50; Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 78.15; Littorio c. 86.575.

CAMBI: Francia 74.68; Svizzera 365.54; Londra 92.60; Olanda 765.20; Spagna 316.12; Belgio 265.20; Berlino 454; Vienna 267; Praga 56.30; Romania 11.95; Argentina oro 18.365; Argentina carta 8.08; New York 18.95; Canadà 18.95; Oro 366.22; Belgrado 33.45; Budapest 331.50; Albania 364.90; Norvegia 507; Russia 97.

Borsa di Roma. Rendita It. 75.55; Consolidato 86.40; Obbligazioni Venezie 78.25; Banca d'Italia 2588; Commerciale It. 1375; Credito It. 841; Banco Roma 115; Naz. di Credito 537; Meridionali 862; Cosulich 214; Libera Triestina 305; Montecatini 278.50; Fiat 851; Marconi 298; Littorio c. 86.45; Banca d'Am. e d'It. 265.

Borsa di Genova. Rendita It. 75.95; Consolidato 86.90; Obbligazioni Venezie 78.10; Banca d'Italia 2578; Commerciale It. 1374; Credito It. 839; Banco Roma 115; Naz. di Credito 538; Meridionali 858; Mediterranea 605; Libera Triestina 300; Cosulich 214; Littorio c. 86.95; Banca d'Am. e d'It. 270.

Borsa di Venezia. Rendita It. 75.90; Consolidato 86.90; Obbligazioni Venezie 75.10; Banca d'Italia 2534; Commerciale It. 1379; Banca Roma 117; Nazionale Credito 580; Assicurazioni Generali 6945; Cosulich 214; Veneziana Navigazione 282; Libera Triestina 310; Cantiere Navale Triestino 152; Ferr. Meridionali 860; Adriatica di Elettricità 255.50; Montecatini 280; Soc. Telef. delle Venezie 2000; Littorio c. 86.90.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.3625; Francia 20.4225; Inghilterra 25.3375; New York 5.18. 15/16; Spagna 86.35; Belgio 72.50; Olanda 209.2625; Germania 124.10; Austria 73.025; Svezia 139.25; Norvegia 138.825; Danimarca 139.175; Bulgaria 3.75; Czeco Slovacchia 15.3875; Ungheria 90.60; Serbia 9.135.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla: «Società Editrice Italiana Roma - Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di L. 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio (UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Offerte di personale di servizio

(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—

CAMERIERA o direttrice casa, capace tutti lavori, offresi, anche fuori Trieste. Indirizzo al Piccolo. 39632 A

DOMESTICA forte, lavare, cucinare, cameriera capace, offresi. Garibaldi 17-I. 70561 A

DOMESTICA con buoni attestati, capace cucinare, offresi. Belpoggio 3, portineria. 8031 A

DONNA offresi due ore servizio. Via Tor Cucherna 3-I 70565 A

DONNA di chiavi, media età, fine, pratica cucinare, direzione casa, parla tre lingue, referenze città, desidera di cambiare posto. Cassetta 14327 A, Unione Pubblicità. 14327 A

DONNA 50.enne, civile, offresi tutti lavori casa per persona sola. Ind. Piccolo. 39534 A

DONNA offresi per pulizia ufficio. Offerte Cassetta 14376 A Unione Pubblicità. 14376 A

DONNA prestaservizi tutto giorno offresi. Via Udine 33, I. 70597 A

DONNA per bene offresi per cucina, a giornata. Offerte Cassetta 14376 A Unione Pubblicità. 14376 A

PRESTASERVIZI giovane, brava tutti lavori casa, stirare, cucire, offresi 8-17. Rivolgersi Giulia 15, pt., dopo le 10. 70486 A

RAGAZZA 30.enne offresi, 1-2 persone. Gatteri 29, portineria. 70577 A

RAGAZZA offresi a piccola famiglia, Trieste o fuori. Roiano, Via Mirti 9, portinaia. 70507 A

RAGAZZA capace per cucito offresi a famiglia come bambinaia. Via Commerciale 8, portinaio. 70509 A

SIGNORA 35 anni, intelligente, simpatica, bravissima in tutti lavori casalinghi, desidera servizio presso persona sola. Indirizzo Piccolo. 14376 A

SIGNORA distinta 50.enne, 4 lingue, esperta infermiera, ottima menagère cerca posto fiducia, primissime referenze. Indirizzo Eugenia Brone, Malnate, prov. Varese. 14432 A

SIGNORINA 30.enne, distinta, costumi illibatissimi, offresi quale direttrice casa presso persona sola, disposta recarsi fuori Trieste, anche all'estero. Cassetta 14346 A Unione Pubblicità. 14346 A

VEDOVA 42.enne, seria, offresi per lavori di casa presso persona sola. Cassetta 14342 A Unione Pubblicità. 14342 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.- B

A. A. A. DOTTORE cerca ragazza venticinquenne, intelligente, lavori leggeri, direttrice casa. Agenzia S. Lazzaro 23. 14416 B

AA. CAMERIERE, cuoche, domestiche, personale fiducia, prestaservizi, cercansi. Zonta 5-I. 70555 B

AA. DOMESTICA adulta, capace tutti lavori, cercasi. Lazzaretto 37. 39609 B

A. RAGAZZA brava, quale seconda per bambino tre anni ed aiuto lavori domestici cercasi. Presentarsi solamente con buoni attestati via Guido Zanetti 8, I piano, angolo Piazza S. Francesco. 39462 B

BAMBINAIA con attestati cercasi; presentarsi la mattina. Barcola 71, Manzolini. 70575 B

BAMBINAIA brava, ottimi attestati, cercasi. Presentarsi 13-14. Guido Reni 6-II. 14393 B

CAMERIERA bella presenza, capace, munita buoni attestati, recarsi Sicilia presso giovani sposi, cercasi. Presentarsi via Pesce 4-I. 70485 B

CAMERIERA pratica, seria, buoni attestati, cercasi. Presentarsi, giorni feriali, fra le 9-11 e le 3-5, via Montfort 10-I. 39629 B

CUOCA capace cercasi. Presentarsi dalle 8.30-11.30 vi aTrento 4-III. 39653 B

CUOCA capacissima cercasi per pensione Grado, sappia cucinare tedesco, boemo; chiedonsi attestati. Presentarsi via Molino a vento 128, dalle 2-4. 39657 B

DIRETTRICE casa cercasi, distinta signora o signorina; ottimo trattamento. Persona idonea. Cassetta 14351 B Un. Pubbl. 14351 B

DOMESTICA per trattoria cercasi. Via Crispi 45. 70295 B

DOMESTICA sappia tutto fare, cercasi. Via Commerciale 25-I, porta 5. 70453 B

DOMESTICA sappia cucinare, lavare, assumesi tosto. Presentarsi soltanto con ottime referenze, Moisè Luzzatto 17, p. 19. 70458 B

DOMESTICA capace, buoni attestati, cercasi. Via Michelangelo 22, I piano. 39679 B

DOMESTICA cercasi. Via D'Annunzio 5-I, Graziano. 70543 B

DOMESTICA capace, con buoni attestati, cercasi in giornata. Presentarsi via Giulia 23-III, dalle 9 in poi. 70585 B

FAMIGLIA signorile, vicinanza Milano cerca brava cuoca o cuoco, referenze, pretese non indispensabile, italiano. Scrivere Loder, Malnate, prov. Varese. 14432 B

MEZZA cuoca capace, cercasi. Trattoria Ancora, via E. Toti 2. 70428 B

PRESTASERVIZI brava cercasi prontamente. Via Giuliani 23, latteria. 39659 B

PRESTASERVIZI cercasi per mattina. Torquato Tasso 3, porta 12. 39599 B

PRESTASERVIZI brava, onesta, cercasi, ore da combinarsi. S. Lazzaro 9-II dest. 70489 B

PRESTASERVIZI pratica, con attestati, cercasi, alcune ore. Piazza Leonardo Vinci 4, II piano, porta 8. 39569 B

RAGAZZA per tutti lavori di cucina, con attestati e persona pratica cercasi. Imbriani 8, III, porta 12. Presentarsi dopo le ore 8. 39680 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. 500 lire regala chauffeur con propria vettura a chi gli procuri posto presso distinta famiglia. Offerte Cassetta 5380 C Unione Pubblicità. 5380 C

AMMINISTRAZIONE stabili, 1%, assumo, ottimissime referenze, cauzione. Cassetta 14343 C Unione Pubblicità. 14343 C

CAVALLERIZZO abile, 22.enne, capace ammaestramento cavalli, offresi. Fermo posta centrale «Tessera 004758». 70461 C

COMMESSA pratica per rivendita tabacchi, offresi prontamente. Via del Bosco N. 5, pianoterra. Barich. 39575 C

CONTABILE provetto offresi ore serali e sabato pomeriggio tenuta contabilità, corrispondenza, sistemazioni, assume lavoro anche domicilio. Primissime referenze. Cassetta 14144 C. Unione Pubblicità. 14144 C

CONTABILE offresi ore serali tenuta contabilità, corrispondenza tedesca; assume lavoro anche domicilio. Miti pretese. Cassetta 14361 C Unione Pubblicità. 14361 C

CONTABILE, pratica bancaria, offresi ore serali tenitura, contabilità e disbrigo corrispondenza. Ottime referenze. Indicare offerte. 39529 C

CONTABILE dattilografa, eventuale pomeriggio, offresi; miti pretese, Crispi 49, pt. destra (ex Chiozza). 70476 C

CUOCO pasticcere straniero, con referenze parigine e romane, ottime, offresi. Terick, Roma, via dei Coronari 86. 14140 C

DATTILOGRAFA, conoscenza stenografia, offresi quale praticante ufficio. Indirizzo al «Piccolo». 38138 C

DICIOTTENNE offresi qualsiasi lavoro. Rozzol-Settefontane N. 253, pianoterra. 70478 C

FLAUTISTA, batterista giovane offresi. Precl, Gorizia, Montecucco 12. 70333 C

GIOVANE 22-enne congedato, serio, distinto, conoscenza italiano, francese, cognizioni inglese, tedesco, dattilografo celere, comptometrista contabile, assolto IV Istituto tecnico, praticissimo tutti lavori ufficio, spedizioni marittime, terrestri, sbarchi, imbarchi, operazioni doganali offresi qualsiasi posto. Cassetta 14322 C, Unione Pubblicità. 14322 C

GIOVANE forte, 24.enne, conoscenza lingue, lunga pratica nei lavori magazzino città, Punto Franco, pratico imbarchi, sbarchi, sdoganamento merci, ottime referenze, offresi. Indirizzo al Piccolo. 70470 C

GIOVANOTTO pratico levare controfinestre e mettere persiane, offresi. Mania, via Pondares 4-V, porta 14. 70482 C

GUARDINIERE pratico, età 38 anni, senza condanna, parla italiano, sloveno, tedesco, cerca occupazione. A. Bozich, S. Maria Maddalena superiore 653. 70564 C

IMPIEGATO capace tutti lavori ufficio, occupato in uno stabilimento cittadino, cerca posto di fiducia, onde migliorare posizione; garanzia su oltre 30.000 valore campagna, eventualmente anche piccola cauzione. Offerte cassetta 14314 C, Unione Pubblicità. 14314 C

ITALIANO, tedesco, inglese e spagnuolo, parla e scrive, trentacinquenne celibe, pratico tutti lavori albergo, disposto trasferirsi, occuperebbesi a condizioni miti. Referenze ineccepibili. Indirizzo al Piccolo. 39601 C

OPERAIO per magazzino vini o adattasi qualunque lavoro offresi. Cassetta 14385 C Unione Pubblicità. 14385 C

PENSIONATO quarantasettenne offresi quale archivista, riscuotitore, cursore, posto di fiducia. Cassetta 14334. Unione Pubblicità. 14334 C

PRATICANTE ufficio, assolto scuole medie, offresi senza stipendio iniziale. Cassetta 14303 C, Unione Pubblicità. 14303 C

SIGNORA 24.enne bella presenza, ottime referenze, cerca posto sarta da donna, guardarobiera hotel, cassiera bar o qualsiasi altra occupazione decorosa. Scrivere Tina Triberti, via del Rivo 5, porta n. 1. 70352 C

SIGNORA ventiquattrenne, indipendente, offresi quale cassiera per cinematografo, o altro consimile, lunga pratica, con garanzia. Indirizzo Piccolo. 70584 C

SIGNORA distinta, capace tutti lavori di casa, seria, ottimo carattere, offresi governo casa, anche tutto fare se piccola distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 39604 C

SIGNORA lunga pratica ufficio, contabilità, cassa, corrispondente italiano, serbo-croato energica, indipendente offresi eventualmente solo pomeriggio. Offerta Cassetta 14384 C Unione Pubblicità. 14384 C

SIGNORA offresi quale venditrice, cassiera, riscuotitrice. Offerte Cassetta 14379 C Unione Pubblicità. 14379 C

SIGNORINA lunga pratica ufficio, contabilità, cassa, seria presenza, energica, capace dirigere piccola azienda, negozio, offresi con cauzione, se a buone condizioni, importante ditta. Certificati ineccepibili posti occupati. Cassetta 14165 C, Unione Pubblicità. 14165 C

SIGNORINA seria, buona famiglia, offresi pomeriggio passeggio, doposcuola bambini. Indirizzo Piccolo. 70479 C

VIOLINISTA offresi seralmente, eventualmente sabato, domenica anche fuori, miti pretese. Vasari 20, Cassia. 39617 C

33.ENNE conoscitore praticissimo materia sacchi iuta, selezionamento lavorazione imballo offresi qualunque ditta anche fuori Trieste, ottime referenze. Scrivere Repici, Torrebianca 16, Trieste. 70560 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. A. PLISSE', gonne da lire 12 in poi, a jour macchina, punto inglese, ricami assumonsi. Rieger, Commerciale 3, primo piano. 70530 CC

A-JOUR, punto inglese, plissè moderno, ricamo a macchina, monogrammi eseguisconsi. Ginnastica 21, III p., destra. 00490 CC

CAMICIAIA eseguisce lavoro fino. Spiridione 7, IV. Alguer. 70523 CC

CAPPELLI elegantissimi eseguisconsi massima esattezza. Assortimento paglie. Viale XX Settembre 85, I piano. 000021 CC

CAPPELLI signora confezionansi, rimodernansi prezzi convenientissimi. Elvira Bellato, piazza Vico 6, II. 39057 CC

CAPPELLI elegantissimi, confezionansi utilizzando cose vecchie, prezzi mitissimi. Piazza Vico 2, III. 69996 CC

DISEGNATRICE provetta ricamatrice mano, macchina, assume qualsiasi lavoro. Università 16, terzo. 2039 CC

GONNE plissè, tutte le grandezze, eseguisconsi, lire 12; gonne a sole armonica, con macchina parigina, a-jour, punto inglese, taglia cappe Lenci. Gelsi 6. 31536 CC

LAVORI di biancheria, massima esattezza, assumonsi. Rossetti 20, terzo. 39676 CC

MATERASSAIO prenderebbe lavoro materassi, bene scardati, per hotels o famiglie; prezzo convenirsi. Ponzianino 1-II. Lucharelli. 70581 CC

MENDARESSA di provata perfezione assume qualsiasi lavoro. Zaccaria 3, I. 39657 CC

MODISTA rimoderna, confeziona cappelli, fusto fattura lire 10. Via Massimo d'Azeglio 22-IV. 39845 CC

RIPARASI qualunque macchina cucire, riparazioni garantite. Arcata 10. 70586 CC

SARTA, camiciaia esattissima, assume qualsiasi lavoro in giornata. D'Azeglio 24, mezzanino destra. 39615 CC

SARTA bravissima confeziona vestiti lire 18. Cassetta 14383 CC Unione Pubbl. 14383 CC

SARTA taglia, prova, oppure confeziona vestiti, mantelli, tailleurs. Zaccaria 3. 39666 CC

SARTA capacissima assume tailleurs, mantelli, vestiti. Vasari 20, porta 6. 70595 CC

SUSTE metalliche, letti ottone ferro, lucida, ripara. Corridoni 4, Fabbro. 2028 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. SALDACONTISTA esperto, bellissima calligrafia, cercasi da importante anonima. Offerte, serie referenze, pretese, Cassetta 14275 D Unione Pubblicità. 14275 D

A. STIPENDIO primo mese offro chi capace procurarmi impiego spedizioniere, contabile dattilografo, amministratore, magazziniere od altro, lunga pratica ufficio, perfetto italiano, francese, tedesco, sloveno, serbo-croato; se posto fiducia dispongo garanzia. Cassetta 14365 D Unione Pubblicità. 14365 D

AIUTANTE lavorante calzolaio cercasi per lavori di lusso. Ind. Piccolo. 39531 D

APPRENDISTI buona famiglia per mobilificio cercansi. Palladio 5. 39624 D

COLLABORATORE acquisitore, praticissimo ramo prodotti chimici, tecnici, industriali, cercato da ditta avviata. A persona energica, disponendo ottime referenze, anche se privo capitale, offresi occasione creare posizione di vita, non escluso associazione. Scrivere dettagliatamente Cassetta 14365 D Unione Pubblicità. 14365 D

COLLABORATORE corrispondente, contabile cercasi. Offerte Cassetta 14404 D, Unione Pubblicità. 14404 D

CONIUGI senza prole trovano abitazione quali portinai in villa urbana. Preferenza sarà data pratica giardino. Certificati indispensabili. Cassetta 14306 D. Unione Pubblicità. 14306 D

CORRISPONDENTE stenodattilografa italiano, tedesco, perfetta, primaria società anonima cerca. Inviare offerte con referenze e copie attestati. Fiume, Casella postale 135. 143300 D

DICIASSETTENNE pratico guida automobile con patentino cercasi. Trentaottobre 13, calzoleria. 70541 D

DUE mezzi lavoranti falegnami, cercansi. S. Giacomo in monte 7. 1442 D

GARZONA biancheria cercasi. Via S. Michele n. 31, mezz. sinistra. 39650 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Madonnina N. 46. 70593 D

GARZONA pantalonaia cercasi. Via Crocefisso N. 9, terzo. 39678 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via C. Battisti 23, III destra. 39537 D

IMPIEGATO per contabilità e corrispondenza, indipendente, francese e tedesca cerca società Anonima. Offerte con pretese e referenze sub cassetta 14398 D Unione Pubblicità. 14398 D

IMPIEGATO con cognizioni tecniche, perfetto corrispondente italiano, tedesco, cercasi. Offerte Cassetta 14403 D, Unione Pubblicità. 14403 D

LAVORANTE sarta uomo, capace occhielli inglesi cerca sartoria Silva, Valdirivo 42. 00020D

MEZZA lavorante ricamatrice, cercasi. Via Alfieri 9, porta 7. 70439 D

MEZZA lavorante brava, cercasi. Presentarsi dalle 9 alle 10. Indirizzo Piccolo. 39690 D

MEZZA lavorante, garzona sarta uomo cerco S. Nicolò 18, III. 70571 D

I collettivi continuano in XI pagina

Suzanne Mila — Il Bavaglio

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

33

L'arma apparve, massiccia, lunga, calma e potente, striata di righe alternativamente brillanti e scure. Le due donne la toccarono insieme, con un gesto lento, leggero. La mamma ritirò la mano quasi violentemente.

— E' di questa rivoltella che tuo padre parlava ieri...

Germana scostò piano piano l'arma, prese la chiave che una volta aveva tenuto tremando, scoperse, in fondo al cassetto, una fotografia... Due teste disegnate in sanguigno, intrecciavano i loro capelli, accostavano le guancie, sorridevano.

— I nostri ritratti, mamma.

La madre si curvò, e sul cartone, che incorniciava di bianco le due immagini, lesse: «Volti cari.. Sorrisi puri... Cuori...»

— Fedeli — completò la fanciulla.

Si affrettarono, e quando il forziere rinserrò di nuovo i biglietti di banca, sedettero vicino ad una finestra del salone, di fronte al giardino. La ghiaia umida dei viali aveva i riflessi oscuri del cielo basso e livido. Trascorsero altre ore interminabili. Qualche volta si guardavano di sfuggita, o interrompevano il silenzio con una frase breve, appena mormorata. Nel pomeriggio ritornarono al medesimo posto e lasciarono che il giorno passasse così. La signora di Bois-Nangis appoggiò la fronte ai vetri freddi e guardò una nube pesante e nera. I tratti immobili del suo viso esprimevano l'accanimento di un pensiero, fisso, assillante, torturante fino all'inverosimile. Ad un tratto, con sorda violenza, esclamò:

— Perchè non sono morta prima che questo Luigi Mortin entrasse nella nostra vita? Se fossi morta...

— Mamma...

— Se fossi morta, il dolore non sarebbe entrato nella nostra casa, tu potresti ridere, stare allegra, tu così bella, e tuo padre...

Non terminò, e aggiunse, battendosi il petto:

— Qui, son io che distruggo tutta la gioia, e se un filo di speranza persiste ancora, non è per merito mio che è nata e nemmeno che sussiste. Ma se questa speranza muore...

Non completò, e appesantì maggiormente la testa sui vetri. Nella stanza ritornò il silenzio, reso più cupo dall'oscurità nascente. Passarono altri momenti d'angoscia.

Sul viso tormentato e delizioso di sua figlia, la signora di Bois-Nangis, vide, a un tratto, un bagliore, un raggio di luce.

— Che hai? — domandò.

E Germana rispose con voce fresca:

— Il signor Raven giunge. L'ho visto vicino al cancello.

Si curvò verso la finestra, cancellò con il fazzoletto la patina bianca che il suo soffio aveva lasciato sui vetri, guardò verso la porta del giardino. Paolo Raven la varcava, un po' esitante, con l'incertezza delle prime visite, poi la rinchiudeva.

— Mamma, — disse in tono limpido, quasi gaio — gli vado incontro per... — Esitò un poco, si turbò, e infine completò:

— ... per accompagnarlo qui.

— Sì, mia cara, va — acconsentì la mamma.

Restò sola, e indovinò il momento in cui Germana usciva dalla casa da un gesto dell'avvocato e dal suo camminare più svelto. Vide Raven e sua figlia andare rapidamente l'uno verso l'altra, mentre la ghiaia scricchiolava sotto i loro passi. Si incontravano, si parlavano, poi venivano verso la scala.

E nella luce grigia, plumbea, del giorno morente, formavano una coppia di giovinezza pensosa e di grazia melanconica.

CAP. VI

Amore infelice

Entrarono nel salone dove la signora di Bois-Nangis era ormai nell'ombra. Tutti e tre, dopo le solite parole di saluto, si raggrupparono vicino alla finestra, e, allora, non si parlò che a bassa voce, con timore:

— Mio figlio, signore?

— Oggi, signora, io sono stato felice d'inchinarmi davanti a lui.

Seduti, riavvicinavano le loro teste, e Raven, posto fra la madre e la figlia, ritrovava, fra i capelli biondi di lei, il profumo che aveva baciato sulla copertina di un libro.

— Jean Gilbert — proseguì — vi esorta a ricordare le sue parole di ieri. Me le ha ripetute, e avrebbe voluto farmi promettere, con il vincolo del giuramento, che le avrei favorite, approvate innanzi a voi.

— Mio figlio è ancor più grande del suo sacrificio...

— Sì, signora. Si esprime e agisce come un uomo che si conosce abbastanza forte per non mai indietreggiare.

— Jean mio... Bimbo mio caro...

Raven tacque per lunge tempo, perchè la povera donna, con i gomiti appoggiati sulle ginocchia e il viso nascosto fra le mani, si prostrava nel suo dolore. Poi, scorgendo lo sguardo supplichevole della madre, parlò ancora del condannato... Tuttavia, a poco a poco, mentre l'oscurità cresceva, le sue frasi si fecero più rare, ed egli cadde in quel silenzio, dove si rifugia la tristezza delle anime e delle cose. Si associò al triste pensiero di una mamma immobile, che si tormentava le guancie con le dita nervose, e a quello di una fanciulla, che talvolta sentiva molto vicina... Si voltò verso Germana e vide che lo guardava. I loro sguardi s'incontrarono e, per un istante, si fissarono... Poi Germana abbassò le palpebre, chinò la testa e, del suo viso adorato, Raven non potè scorgere altro che la fronte bianca sotto la massa dei capelli. Allora pensò che ella avrebbe preso un simile atteggiamento se le avesse detto tutte le parole del suo amore... Ma egli le avrebbe ancora custodite in fondo al cuore. Ammirò i ricci dorati, e si alzò per andarsene, quando l'oscurità della sera glieli nascose completamente.

— Tornerete presto, signor Raven? — domandò la signora di Bois-Nangis in tono supplichevole.

— Oh! Sì, signora.

La fanciulla lo riaccompagnò nel giardino, verso la porta. I loro saluti furono brevi. Le mani si strinsero, e l'avvocato le disse:

— Forse vi rivedrò domani o dopo, signorina.

— Vi aspetterò.

L'aria fredda della notte passò su di loro e gelò le due mani riunite... Raven si allontanò lentamente...

Nel pomeriggio seguente, quando cominciava il crepuscolo della sera, ritornò e, da lontano, intravide Germana, davanti alla finestra. Ella lo indicò a sua madre, poi si alzò e andò sul balcone. Il giovanotto affrettò il passo, provando una gran gioia nel pensare che la fanciulla lo riceveva come un ospite gradito.

(Continua)